LUNEDÌ 29 MAGGIO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 68 N° 21 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

30529 9 771592 169468

GNN GEDI NEWS NETWORK

LA GUERRA

A Kiev la battaglia dei droni Insulti a Putin dalle abitazioni

AGLIASTRO / A PAG. 11



IL BALLOTTAGGIO

Erdogan vince ma non trionfa «Sarà il secolo della Turchia»

STABILE / A PAG. 10



Il caso dell'acqua verde fluo



BERLINGHIERI / A PAG. 9

POLITICA ED ECONOMIA

BONOMI AL GOVERNO

Confindustria: «Ora le riforme che attendiamo da 35 anni»



Carlo Bonomi (Confindustria)

Occorre rimettere mano al Pnrr e l'Europa deve consentire all'Italia di farlo, ma servono le riforme che «il Paese le attende da 35 anni». Lo dice il leader degli Industriali Carlo Bonomi. **MOSCATELLI** / A PAG. 2 E 3

IL DOSSIER

Dai biomateriali alla siderurgia Regione in testa per i brevetti

Nel 2022 l'Italia ha registrato numeri da record per le domande di brevetto pubblicate dall'Ufficio brevetti europeo. **BASSO** / A PAG. 6 E 7

OGGI A TRIESTE

Tavolo locale per Wärtsilä focus sul destino di chi resta

Dopo dieci mesi oggi in Regione si apre il tavolo sul piano industriale per le attività che Wärtsilä intende mantenere. **D'AMELIO** / A PAG. 5

TRIESTE

Furti negli alloggi Attorno al Maggiore la zona più colpita

Le nuove tecniche dei ladri segnalate dagli esperti La Questura: «Attenzione all'uso dei social»

Porte blindate, serrature di ultima generazione, vetri antisfondamento alle finestre, videocamere, allarmi, casseforti. I triestini, anche nel caso non dispongano di beni di elevato valore, cercano di proteggere la loro abitazione dai furti. Perché rientrare a casa e trovare tutto sottosopra, con oggetti magari di valore affettivo spariti, è sempre un trauma. Dall'inizio dell'anno la Questura di Trieste ha effettuato 25 interventi per furto nelle abitazioni, proprio venerdì scorso ad esempio per un colpo messo a segno in via Botticelli. In tutto il 2022 ne aveva registrati 54.
TONERO / A PAG. 16 E 17

CRONACA

«Io, rapinato in strada dalla banda dei Rolex Mi avrebbero sparato»

SARTI / A PAG. 17



Giorgio Schiff, 62 anni

Gara a ostacoli sulla Luce pubblica Decide la Corte Ue

GRECO / A PAG. 18

FOCUS

èStoria 2024 dedicata alle date



PESSOTTO / A PAG. 25

Da Paesi lontani in cerca delle radici



L. DEGRASSI / A PAG. 20

Le sfide dell'economia

Il presidente di Confindustria critica anche l'Europa: «I piani vanno ricalibrati, serve coraggio»
All'esecutivo chiede «quegli interventi che aspettiamo da 35 anni» e poi spinge sul nucleare

Bonomi avvisa il governo «Sì alle modifiche del Pnrr ma ora servono le riforme»

IL CASO

Francesco Moscatelli
INVIATO A TRENTO

«Occorre rimettere mano al Pnrr» e l'Europa deve consentire all'Italia di farlo, ma allo stesso tempo il governo guidato da Giorgia Meloni deve accelerare sulle riforme perché «il Paese le attende da 35 anni e oggi le risorse per farle ci sono, non ci sono più scuse». A dirlo, intervenendo da remoto alla giornata conclusiva del Festival dell'Economia di Trento, è il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. L'impressione è che il numero uno di viale dell'Astronomia, evidenziando più volte il fatto che l'industria italiana «dimostra di essere forte e di aver fatto i compiti a casa», voglia quasi suggerire a Palazzo Chigi e a Bruxelles una strada comune lungo la quale convergere. A maggior ragione di fronte a uno scenario economico poco incoraggiante con «due partner europei azzoppati». Si riferisce alla Germania, in recessione tecnica e con un modello post Merkel e «post gas russo a prezzi molto competitivi». Ma anche alla Francia che non sta andando molto bene e che preoccupa perché «se guardiamo i dati commerciali degli ultimi anni stanno migliorando tantissimo a favore degli italiani».

Sul Pnrr il rappresentante degli imprenditori sostiene che non tutti i progetti attualmente in campo «hanno come obiettivo la crescita del Pil italiano» e che «cinque Paesi hanno già modificato il loro Pnrr». Tutto il mondo è cambiato, i piani europei «vanno ricalibrati» e «bisogna avere il coraggio di dire cosa possiamo fare nei tempi previsti».

Sette mesi dopo l'insediamento del governo, però, se da una parte tende la mano all'esecutivo nelle rivendicazioni verso Bruxelles sul Pnrr, dall'altra non fa sconti sulla montagna che Giorgia Meloni e i suoi non hanno nemmeno cominciato a scalare. Bonomi ne ha un po' per tutti i ministri. «Non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo che venissero affrontate senza indugio» spiega, per poi elencare la riforma della giustizia, la delega fiscale «che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo», una riforma del lavoro a 360 gradi «concentrata sulle politiche attive, di cui non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro».

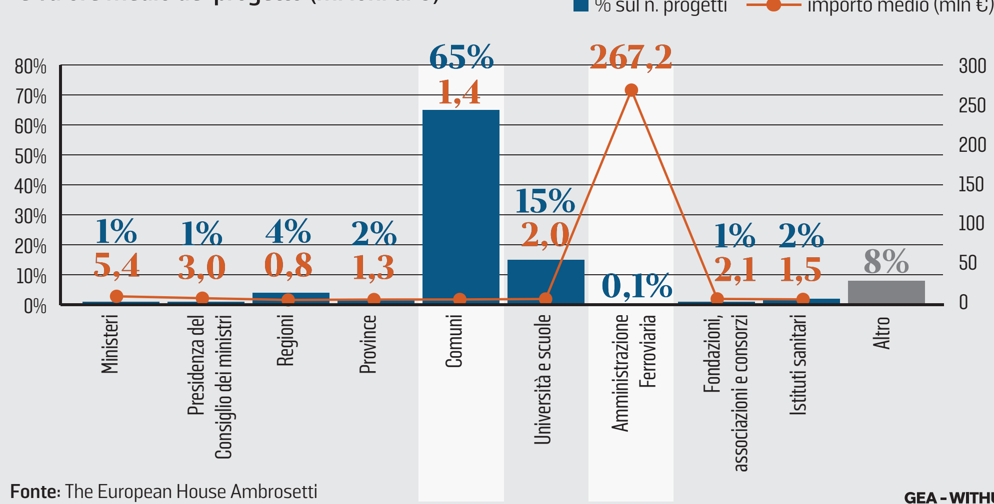
IL PIANO DI RIPRESA

Cinque Paesi lo hanno già modificato, l'Europa permetta anche a noi di cambiarlo. Bisogna avere il coraggio di dire che cosa si può fare

IL QUADRO INTERNAZIONALE

La transizione green va bene ma affiancata da misure sociali Il progetto di Biden contro l'inflazione non è protezionista

A chi gli chiede un giudizio complessivo sull'esecutivo, però, risponde diplomaticamente che quello appartiene solo agli elettori. «Non sta a Confindustria dare il voto ai governi, noi valutiamo i provvedimenti» afferma. Fa anche qualche esempio. Promuove il ponte sullo Stretto di Messina, opera-chiave per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, ma se sarà «all'interno di un piano delle infrastrutture molto ampio». Appare meno entusiasta, invece, nei confronti del «piano Mattei», ovvero quel pacchetto di misure per accrescere gli scambi fra l'Italia e i Paesi africani, e per provare gestire contemporaneamente i fenomeni migratori, che Giorgia Meloni vorrebbe presentare in autunno. Piano che, come chiarisce il riferimento al fondatore dell'Ente nazionale idrocarburi, vedrà la partecipazione tra gli altri di Eni e di Enel, i due colossi di Stato accanto ai quali nei mesi scorsi era circolato per un incarico anche il nome dello stesso presidente di Confindustria. «Non posso commentare il piano Mattei perché non l'ho ancora visto» ammette Bonomi, «ma in ogni caso gli imprenditori italiani in Africa ci sono da tempo. Lo scorso anno abbiamo fatto il record del-



Carlo Bonomi, in streaming al Festival dell'Economia

Il ministro delle Infrastrutture: i primi soldi con la legge di Bilancio

Salvini: «Presto i fondi per il Ponte e costerà meno di 13,5 miliardi»

IL CASO

Luigi Grassia

Per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini il futuro Ponte sullo Stretto di Messina deve essere fatto, e nonostante i molti dubbi che circolano, e che riguardano il costo per lo Stato, l'impatto ambientale, il rischio sismico e altri aspetti, al leader della Lega la realizzazione sembra farsi più vicina: «I primi fondi per finanziare la costruzione arriveranno nella legge di bilancio del prossimo inverno» ha detto ieri Salvini al Festival dell'Economia di Trento, provando anche a rassicurare: «I 13,5 miliardi di euro di cui si è parlato sono la cifra ipotizzata massima di spesa, ma conto che si possa arrivare a un minore costo». Questo benché un'esperienza pluridecennale dica il contrario: in Italia la spesa per le opere pubbliche è sempre superiore al previsto, e di solito largamente superiore.

Sull'opportunità di realizzare il Ponte, ieri Salvini ha trovato sostegno da parte del presidente di Confindustria Carlo Bonomi, sia pure nell'ambito di un discorso articolato («siamo favorevoli, ma non può essere una sola infrastruttura, deve inserirsi in un piano delle infrastrutture molto ampio. E sulle risorse spetta al governo trovarle», ha detto Bonomi).

Sempre allacciandosi alla questione del Ponte, Salvini ha riacceso anche il dibattito sulle riforme istituzionali, citando in particolare la questione dell'Autonomia rafforzata e differenziata fra le Regioni, che i detrattori temono possano ampliare i divari di ricchezza fra i territori: il leader della Lega ha detto che «i critici dell'Autonomia sono come quelli del Ponte, non sanno di che cosa stanno parlando. L'autonomia non toglie un euro a nessuno ma incita a spendere meno e spendere meglio». E nel solco della tradizione della Lega, sempre attenta a sostenere le identità dei territori, Salvini ha perorato anche la necessità di ripristinare le Province. Prendendo spunto da quanto avvenuto in Emilia Romagna nelle settimane scorse, ha detto che l'ente Provincia «deve tornare a esistere, con tutti gli onori e oneri, con rappresentanti eletti da tutti i cittadini, perché nelle condizioni in cui sono adesso le Province non sono in grado di poter far fronte alle esigenze».



Un rendering del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto

Comunque il leader della Lega è prudente sulla questione più generale delle riforme. Ha detto infatti che «quando si tratta di mettere mano alla Costituzione c'è da andare cauti», e in particolare «non toccherei il ruolo del Presidente della Repubblica». Le priorità, ha detto, sono altre: «Bisogna garantire la stabilità dei governi e il rispetto del voto dei cittadini nelle urne. Abbiamo avviato un'interlocuzione con le forze di opposizione per capire su quale modello, e ce ne sono tanti, possa essere raggiunta la più ampia convergenza. È ancora presto per dire quale sarà la proposta che formalizzerà il governo». —



le esportazioni, un segno che noi nel mondo con la valigetta ci viaggiamo ogni giorno».

Ma ovviamente l'orizzonte italiano, con le sue rivendicazioni e le sue polemiche, non può che essere parziale. Soprattutto parlando di politica industriale. Cina e Stati Uniti sono e si muovono come giganti (per Bonomi l'Inflaction reduction act statunitense non è protezionismo ma «uno strumento di competitività») ma è l'Europa che è rimasta immobile. «L'Europa ha fatto l'Europa solo con Next Generation Ue, cioè quando con la pandemia abbiamo avuto una crisi simmetrica che colpiva tutti i Paesi nella stessa misura. Dopo si è tornati a pensare ognuno per sè» la riflessione amara del presidente di Confindustria, che invece riconosce la necessità di lavorare per costruire un fondo sovrano europeo.

Problemi analoghi di governance, secondo Bonomi, si sono visti anche sul tema della transizione green che l'Europa ha lanciato «senza mettere in atto politiche sociali di accompagnamento». Parlando di energia e ambiente, inoltre, il leader degli industriali, dopo aver ricordato che in Europa 13 Paesi su 27 possiedono delle centrali nucleari, sostiene di voler «vedere un dibattito fra esperti sul nucleare di nuova generazione».

Nel suo intervento c'è spazio anche per due considerazioni di «politica estera». Promette che Confindustria, che ha appena aperto una sede a Kiev, si impegnerà nelle ricostruzione dell'Ucraina non solo da un punto di vista materiale ma anche facendo coesione sociale e integrazione. Poi una battuta anche sul recente vertice con il Medef, la Confindustria francese. «Questi incontri sono ormai storici perché cadono sempre in momenti di particolare tensione fra i nostri due Paesi. La diplomazia economica ci aiuta a ricucire alcune frizioni». —

IL DOSSIER

I sindacati Ue: non si trovano lavoratori solo perché le paghe sono troppo basse

Un rapporto dimostra che nei settori con retribuzioni adeguate i posti offerti vengono coperti
Il caso Sanità: lodati al tempo del Covid, ora i dipendenti rifiutano precarietà e salari modesti

FRANCESCO BERTOLINO



La ricerca di un posto di lavoro può essere frustrante: l'offerta c'è ma spesso le retribuzioni sono troppo basse e il posto tende a essere precario

Puntuale, all'inizio di ogni estate, giunge l'allarme: nel settore turistico manca personale. Per la verità, da che la ripresa post-pandemia ha preso abbrivio, sono molte le industrie italiane che lamentano una carenza strutturale di manodopera: l'edilizia, l'agricoltura, la manifattura. Stando ai dati più recenti diffusi da Anpal, per le aziende è difficile reperire il 46% del personale ricercato.

Questo squilibrio fra domanda e offerta di lavoro viene generalmente spiegato con la scarsità delle competenze necessarie in un'era di profonda trasformazione industriale. Le transizioni gemelle, digitale e verde, giocano certo un ruolo, ma uno studio della Confederazione europea dei sindacati (Etuc) avanza un'altra interpretazione: le imprese non trovano dipendenti perché non li pagano abbastanza.

I settori interessati dalla maggior carenza di manodopera in 22 Paesi europei offrono in media stipendi del 9% più bassi rispetto a quelli che non ne soffrono, spesso al di sotto della soglia del 60% del compenso mediano che l'Unione europea vorrebbe fissare come parametro per il salario minimo.

Il divario più ampio si riscontra in Italia, dove le industrie più in difficoltà nel reperire lavoratori pagano il 23% in meno rispetto alle altre che invece non hanno problemi a trovarne. In termini numerici, il compenso orario lordo è di 14,30 euro negli uni e di 18,47 euro negli altri.

Negli stessi settori si riscontra un'incidenza maggiore di contratti precari o a tempo parziale. Inoltre, le persone che vi lavorano sono più inclini a dichiarare di svolgere mansioni ripetitive, di sentirsi sotto pressione e di non avere alcun controllo sulla propria occupazione.

«Una paga dignitosa fa bene ai lavoratori, fa bene ai datori di lavoro e fa bene all'Europa», sottolinea il segretario generale dell'associazione, Esther Lynch. «La bassa retribuzione sta alimentando la crisi del costo della vita, mentre la carenza di manodopera sta danneggiando le prestazioni economiche e i servizi pubblici. Dai dati emerge che la bassa retribuzione è uno dei principali fattori che motivano le difficoltà di reclutamento in Europa».

Il dato è in parte dovuto al fatto che settori come edilizia e ristorazione impiegano spesso lavoratori più vulnerabili, che siano giovani, poco scolarizzati o immigrati, disposti quindi ad accettare salari inferiori. Ma, anche tenendo conto di questi fattori, secondo Etuc la differenza retributiva resta sensibile e il legame con la carenza di manodopera evidente.

Non è sempre stato così: prima del 2020, il tasso di disoccupazione era superiore e la disponibilità ad accettare paghe basse era maggiore. Poi l'emergenza sanitaria ha cambiato il mercato del lavoro sotto almeno tre profili, esacerbando le carenze di manodopera. Anzitutto, la ripresa repentina della domanda ha sorpreso alcune industrie, impreparate a gestire simili picchi.

La chiusura dei confini e il rientro in patria di molte persone hanno poi ridotto la disponibilità di lavoratori migranti dall'interno e dall'esterno dell'Unione europea. La pandemia ha infine indotto una svolta "psicologica", riducendo la tolleranza per i posti insicuri e malpagati.

«Questo cambiamento è stato molto chiaro tra i lavoratori "in prima linea" che hanno ricevuto tante lodi, ma pochissimi benefici e a cui si chiede ancora di lavorare in posizione precarie», nota l'analisi dell'Etuc. Il riferimento è al settore sanitario.

Secondo le stime Ocse, i medici italiani guadagnano in media il 70% in meno dei tedeschi, il 41% in meno dei britannici e l'8% in meno dei francesi. Gli infermieri italiani, poi, incassano non solo uno stipendio più basso del 61% rispetto ai tedeschi, ma anche del 30% rispetto ai colleghi spagnoli.

Divari fra Italia e Germania si riscontrano anche nei salari delle costruzioni (18%), del turismo e ristorazione (8%) e delle professioni (27%). In Europa e in Italia, conclude insomma l'associazione dei sindacati, «non manca manodopera in generale, ma manodopera disposta a svolgere lavori di bassa qualità». —

-23%
Il divario salariale fra Italia e Europa nei settori che faticano a trovare manodopera

-70%
La differenza di retribuzione che esiste fra i medici italiani e quelli tedeschi

CONFESERCENTI: IL TASSO RERSTERÀ SOPRA IL 2%FINO AL 2026

«L'inflazione brucia 10 miliardi e azzera il taglio del cuneo fiscale»

Allarme da Confesercenti: «Il tasso di inflazione rimarrà sopra il 2% fino al 2025, erodendo la capacità di spesa delle famiglie, frenando la ripresa dei consumi e depotenziando gli effetti positivi del previsto alleggerimento fiscale»; secondo l'associazione dei commercianti, «l'inflazione rischia di bruciare in tre anni 10 miliardi di euro di potere d'acquisto delle famiglie».

La stessa Confesercenti avverte che «un assaggio lo si sta avendo con il taglio del cuneo fiscale predisposto dal governo, che in parte sarà eroso proprio dal fisco. Bisogna rivedere la struttura delle aliquote per annullare gli effetti negativi del fiscal drag, o si rischia di depotenziare l'impulso che la riforma fiscale in preparazione potrebbe produrre sulla capacità di spesa delle famiglie».



I prezzi alti frenano i consumi

Confesercenti stima «un tasso di aumento dell'indice dei prezzi del 5,7% nell'anno corrente, del 3,8% nel 2024 e del 2,8% nel 2025. Solo nel 2026 si dovrebbe assestare sul 2%» che è l'obiettivo di stabilità dei prezzi fissato dalla Bce.

Tale scenario avrà conseguenze importanti sul potere d'acquisto delle famiglie: considerando anche la perdita già maturata nel 2022, la compressione subita dalla capacità di spesa degli italiani ammonterebbe, nella media 2022-2025, al 16% del reddito disponibile. Invece nel quadriennio 2016-2019, l'erosione di potere d'acquisto provocata dall'inflazione era stata in media dell'1,5%.

L'associazione si preoccupa anche perché l'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto «incide sulla crescita dei consumi». L'impatto inflazionistico «sta inoltre rallentando il recupero dei livelli di consumo pre-pandemici». —

Lo scontro politico

L'INTERVISTA

Angelo Canale

«I controlli sul Pnrr sono un obbligo siamo un presidio di democrazia»

Il procuratore generale della Corte dei Conti: «Agiamo negli interessi dei contribuenti e lavoriamo solo su dati del governo, se i conti non tornano la colpa è di chi li ha forniti»

GIUSEPPE SALVAGGIULO

«I controlli sulla spesa del Pnrr sono un obbligo europeo, e noi siamo un presidio di democrazia, nell'interesse dei cittadini», dice Angelo Canale, procuratore generale della Corte dei conti.

Che cosa pensa della proroga dello "scudo" che limita la responsabilità per danno erariale?

«Mi lascia molto perplesso. Mi sembrava di aver capito, anche con rassicurazioni informali, che i nostri argomenti, espressi ripetutamente, fossero stati compresi. Evidentemente è un mio limite, non sono stato abbastanza chiaro».

Quali sono questi argomenti?

«Uno tecnico: la norma è problematica, crea problemi sia nella ricostruzione del fatto che nell'interpretazione giuridica. L'incertezza è nemica del fare, e l'effetto è una diminuzione, già riscontrabile, dell'efficacia della nostra attività».

C'è anche un argomento, per così dire, politico?

«Lo dico in modo semplice: non si restringe il perimetro della responsabilità quando c'è bisogno di alzare la guardia. Anzi, si dovrebbe fare esattamente il contrario».

In che modo?

«La storia ci fornisce esempi, senza tornare a Cavour. All'inizio degli Anni 90 si istituirono le Procure regionali della Corte, per presidiare sul campo i territori a forte presenza mafiosa. Io stesso aprii quella di Catanzaro, da un giorno all'altro. Non avevamo nemmeno un ufficio. Nella valigia un timbro e la carta intestata in bianco. Collaborai anche con un giovane Gratteri».

Il Pnrr è un'emergenza come quella?

«Si tratta di un investimento pubblico senza precedenti, e in tempi stretti. Per questo è la stessa architettura europea del piano che impone agli Stati di adottare tutte le misure sia per vigilare sulla correttezza delle spese, sia per promuovere azioni riparatorie in caso di sprechi o malversazioni. Non ci siamo inventati nulla, è un obbligo preciso».

Che cosa pensa delle iniziative legislative paventate, sia sul controllo che sulla responsabilità?

«Mi chiedo se tutto ciò sia coerente con le regole europee».

Con tempi così stretti, la paura della firma rischia di far saltare il Piano.

«Ne ho parlato fino a perdere la voce: la paura della firma è determinata da altri fattori. In primis l'incertezza normativa e l'inadeguata formazione della dirigenza con poteri di spesa. Entrambe dipendono da governo e parlamento, non dalla Corte».

Gli amministratori temono le vostre indagini, il rischio di danno da risarcire.

«Parlano i dati. Archiviamo il 98% delle denunce. L'anno scorso in materie di appalti di opere pubbliche in tutta Italia ci sono state 30 citazioni per danno erariale e 50 sentenze, a fronte di decine di migliaia di denunce da cittadini, associazioni e partiti di ogni colore, a seconda che siano in maggioranza o all'opposizione».



I RAPPORTI

I sottosegretari Mantovano e Fazzolari hanno avuto un atteggiamento molto istituzionale e aperto

LO SCONTRO

C'è insofferenza verso di noi ma un conto è delimitare le competenze un altro ricorrere a forzature

Che cosa dicono questi dati?

«Che svolgiamo un'attenta e prudente attività di filtro, contestando solo casi di colpa grave, evidente e inescusabile, rilevabile secondo buona fede. E che con 30 citazioni l'anno in materia di appalti su oltre 150mila procedure negoziali non possiamo far paura a nessuno».

Non c'è però il rischio che la semplice denuncia blocchi le opere del Pnrr?

«Noi non abbiamo mai bloccato un'opera. Non ne abbiamo il potere giuridico. Lo dissi anche durante la pandemia, quando nacque lo scudo. Mi pareva improprio, a fronte di spese emergenziali. Visto quanto accaduto con le mascherine, non mi sembra di aver sbagliato».

Avete già riscontri sulla spesa del Pnrr?

«Ho dato indicazione di considerarlo la nostra priorità. È presto, per i tempi di spesa. Ma stiamo lavorando per farci trovare pronti.

Crede che si arriverà a un conflitto con il governo?

«Non voglio crederci. Finora i sottosegretari Mantovano e Fazzolari hanno avuto un atteggiamento molto istituzionale e aperto».

Che cosa vorrebbe dire a chi vuole ridurre i controlli sulla spesa?

«Noi agiamo nell'interesse dei cittadini che pagano le tasse, ma non possono controllare come i loro soldi vengono spesi. Lo facciamo noi per loro, perché la Costituzione ci rende autonomi e indipendenti. Non siamo rompiscatole, ma uno strumento di legalità. È una questione di democrazia. Senza di noi chi controlla? Chi garantisce che i soldi pubblici non siano sprecati?».

Percepite una voglia di mettervi all'angolo?

«Nella Corte c'è disagio. Da decenni si pensa che la riduzione dei controlli sia la panacea per la pubblica amministrazione. Non mi pare che funzioni: si continuano ad aprire falle in un sistema che, non lo nascondo, è comunque un po' datato».

Questo controllo concomitante si è inceppato subito.

«Sembra un'invenzione di giudici eccentrici, ma è stato introdotto dai governi proprio in chiave collaborativa. Previsto dal 2009, rivitalizzato nel 2020 durante la pandemia, indirizzato sul Pnrr in coerenza con quanto chiesto dall'Europa. Molti Paesi hanno una Corte dei conti. Con i colleghi europei ci parliamo, facciamo protocolli. Non siamo un'eccezione».

Allora che cosa non ha funzionato?

«Credo che ci sia stato un problema di comunicazione. La Corte lavora sui dati del governo, non ha un doppione della Ragioneria. Non sono sicuro che il flusso informativo sia perfetto, tempestivo e completo. Dunque se i dati non tornano, la colpa è di chi li ha forniti».

Si può ricucire lo strappo?

«Gli equivoci vanno chiariti. Ma di qui a prendersela con la Corte, una magistratura che in un secolo e mezzo non ha mai ecceduto nei confronti di altri poteri, mi pare esagerato. Non facciamo caccia alle streghe».

Ci sono precedenti di limitazioni di poteri per decreto?

«Un conto è delimitare le competenze; un altro ricorrere a forzature». —

LO SPIGOLO

ALESSANDRO DE ANGELIS

Schlein sull'Aventino e Meloni indisturbata

Lo si è visto già al primo turno di questa tornata amministrativa, sufficiente (quando corrono le liste) a tastare il polso del Paese: nei suoi rapporti di forza reali, siamo ancora al 25 settembre. La fase non è cambiata. E tuttavia i ballottaggi, molto condizionati da elementi locali, cui si aggiunge il voto di Catania dove la destra puntava a chiudere subito la partita, inevitabilmente avranno un valore simbolico, nei termini di "chi ha vinto e chi ha perso": se il giovane Giacomo Possamai – uno che ha chiesto ai big del suo partito, compresa Elly Schlein di non andare a «fare passerelle» – espugnerà Vicenza si aprirà il dibattito sul "modello civico"; se la destra invece riuscirà a conquistare Ancona, Brindisi, e a mantenere le tre città toscane (Pisa, Massa, Siena) sarà un bel problema per la segretaria Pd, la cui gestione solipsistica del partito alimenta già dei malumori sottotraccia da parte di chi, anche tra i suoi sostenitori, chiede maggior coinvolgimento, in termini di scelte e agenda.

Poi, come in un volta-pagina, la dinamica (forse l'illusione) bipolare, lascerà il campo alla grande proporzionalizzazione della discussione politica, con l'orologio fissato al voto per le Europee, dove il primo avversario è l'alleato potenziale o reale cui erodere voti. Con la non irrilevante differenza che, mentre da un lato Salvini potrà agitarsi sul canone Rai o sull'autonomia, ma non è nelle condizioni di forzare più di tanto nell'ambito di una coalizione guidata da una leadership saldamente egemonica, dall'altro non solo non c'è un embrione di alternativa, ma il solco politico tra Pd e Cinque Stelle è destinato ad acuirsi. Certamente sulla guerra, ma il trailer di quel che accadrà è andato in onda anche sulle nomine Rai, dove uno ha gridato all'occupazione, l'altro ha preso parte alla spartizione, il che fissa la divisione sull'elemento morale e sulla soglia dello scandalo tollerabile, mica un dettaglio. C'è poco da fare: l'anno che verrà, per ora, si prefigura come un confronto tra una presenza (di Giorgia Meloni), molto attiva sul piano della propaganda e dell'occupazione del potere e un'assenza, di visione e di iniziativa (della sua competitor).

Della prima fa parte anche la bandiera presidenzialista, formidabile calamita elettorale che sventolerà più forte e, al tempo stesso, way out rispetto alle difficoltà sul principio di realtà, dal Pnnr all'immigrazione fuori controllo. Della seconda uno spartito che non va oltre l'indignazione: di guerra non si parla perché si capisce che Elly Schlein sta sostenendo una posizione che non condivide, di immigrazione nemmeno, perché la linea è «accogliamoli tutti», che non ha nessuna sinistra al mondo, da Biden a Sanchez; sul Pnrr si è chiesto di «spostare i fondi», avvalorando la tesi governativa della revisione. E così via, mentre la discussione pubblica è un one woman show. Magari governare logora, ma l'Aventino consente al manovratore di sentirsi indisturbato. —



Oggi l'incontro nel palazzo della giunta regionale: in discussione il piano industriale presentato dalla multinazionale

Wärtsilä, via al tavolo di confronto sulle attività che restano a Trieste

Diego D'Amelio

Dopo dieci mesi trascorsi a discutere della chiusura del sito produttivo di Bagnoli della Rosandra, oggi pomeriggio in Regione si apre il tavolo istituzionale di confronto sul piano industriale per le attività che Wärtsilä intende mantenere a Trieste e nelle sue altre basi di Genova, Napoli e Taranto.

Ricerca&sviluppo, service e operazioni di retrofit per fare in modo che i motori diesel possano impiegare nuove tipologie di carburanti meno impattanti: il ministero delle Imprese ha deciso che tali questioni vengano trattate separatamente a Trieste, dove lavorano 650 degli oltre 800 dipendenti che il gruppo continuerà a occupare. Si parlerà soprattutto di loro ma è inevitabile che, dopo il defilarsi di due delle tre opzioni di reindustrializzazione prospettate dalla multinazionale, i sindacati battano anche sul tasto della reindustrializzazione e delle ipotesi che a questo punto dovranno essere quasi certamente messe in campo dalle istituzioni.



MICHELE CAFAGNA
IN ALTO L'ASSEMBLEA SINDACALE TENUTA POCHI GIORNI FA (FOTO BRUNI)

In ballo il futuro dei dipendenti che il gruppo continuerà a occupare: in tutta Italia sono 800

L'ad di Wärtsilä Italia Michele Cafagna presenta a inizio febbraio le prime linee di indirizzo del business plan per le attività che non migreranno in Finlandia. A novembre aveva prospettato un impegno biennale e un collegato investimento pari a 5 milioni. Nell'accordo con istituzioni e sindacati, Wärtsilä si era poi impegnata su un programma di tre anni anziché due. A febbraio la società si ripresenta con un business plan da 50 milioni che stupisce per la differenza con la prima versione: l'impegno economico è di dieci volte superiore.

Il nuovo piano è blindato per tre anni. Garanzie per il periodo successivo non ci sono: dopo il triennio «ci sarà una valutazione», dice Cafagna a margine di un'audizione al Consiglio regionale di Trieste. Istituzioni e sindacati vogliono vederci chiaro, con il sospetto che la società abbia già in mente una seconda fase di definitiva chiusura di tutte le attività triestine.

I programmi della multinazionale riguardano la ricerca e l'applicazione su nuove fonti di propulsione sostenibile per i motori "green". Wärtsilä Italia assicura di credere nel progetto, tanto da prospettare 50 nuove assunzioni nelle diverse basi. Oltre al settore R&D, l'azienda potenzierà il service, ovvero la parte dedicata a riparazioni e manutenzioni, che nel nuovo piano assumerà anche il compito di modificare i motori esistenti e adeguarli a carburanti come metanolo e ammoniaca. La società punta in particolare al retrofit con impiego di metanolo per i motori W46F e a testare la conversione dei grandi motori due tempi.

Un primo intervento pilota si svolgerà nel porto di Napoli, ma nei piani Trieste diventerà l'unica sede di tali attività, tanto che Cafagna ha già cominciato a ragionare con l'Autorità portuale sugli spazi dove ormeggiare le navi che attraccherebbero in porto e ospiterebbero gli operai di Wärtsilä per le modifiche, che verrebbero effettuate direttamente a bordo in circa tre settimane.

Al tavolo regionale parteciperanno l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, i vertici di Wärtsilä, i tecnici del ministero, le rappresentanze sindacali e Confindustria. L'attenzione si concentrerà sulle attività destinate a restare in Italia, ma difficilmente non sarà sfiorato il nodo della reindustrializzazione. La situazione è ferma ai passi indietro di Christof Group e Imr Industries, con risvolti piuttosto clamorosi: da una parte l'inatteso ripensamento degli austriaci per l'improvviso rialzo delle richieste economiche da parte di Wärtsilä, dall'altra la smentita della manifestazione d'interesse portata al tavolo dalla società lombarda dell'automotive. H2Energy è in corsa, ma il Mimit ha chiarito di non considerare l'offerta interessante. A meno che Mitsubishi non si palesi con un impegno formale: dal Giappone però al momento tutto tace. —

TIZIANO CENTIS

Civica Fvg



Tiziano Centis è stato eletto presidente di Civica Fvg, l'associazione regionale di cultura politica che in Consiglio regionale ha eletto nella lista Patto per l'Autonomia-Civica Fvg i consiglieri Simona Liguori e Marco Putto. Come riportato in una nota, a nominare Centis all'unanimità è stata l'assemblea del sodalizio. Centis succede a Marco Putto, che ricopriva il ruolo dal dicembre scorso, quando Civica Fvg fu fondata da un gruppo di persone fuoriuscite dal movimento dei Cittadini. Eletto anche il nuovo direttivo regionale.

MARCO CAPPATO

"Liberi subito"



Continua "Liberi Subito", raccolta firme per presentare la proposta di legge di iniziativa popolare al Consiglio regionale che «chiede tempi certi e gratuità per le persone malate in condizioni di grave sofferenza e in possesso dei requisiti previsti dalla sentenza della Corte Costituzionale 242 del 2019 per accedere al suicidio assistito», si legge in una nota. Giovedì Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni, sarà in regione: alle 12.30 a Trieste in via san Lazzaro; alle 15.30 a Gorizia al bar Aenigma in via Nizza.

DOPO IL SÌ DI FRIULOVEST L'APPROVAZIONE DA PARTE DELL'ASSEMBLEA DI BANCA TER

C'è l'ok al progetto di fusione Nascerà Banca 360 Fvg

Dopo il sì della base sociale di Friulovest Banca, ieri sono stati i soci di BancaTer in assemblea a Udine a dare il placet al progetto di fusione tra i due istituti. Un ok a larghissima maggioranza, che ha mancato l'unanimità per una sola mano alzata in segno di contrarietà e un'astensione. Il nuovo istituto sarà operativo dall'1 luglio. Nome di battesimo: Banca 360 Fvg. «Un nome immediato, moderno e di facile memorizzazione che esprime una nuova identità e punta a riaffermare con più forza i propri valori e la propria missione: mettere al centro le persone e le comunità di questa regione» ha spiegato il presidente di BancaTer, Luca Occhialini agli 849 soci presenti, portatori oltre al proprio voto di 963 deleghe. «Andiamo a costruire una banca di respiro completamente regionale – ha proseguito Occhialini –: il primo polo, per dimensioni, del Fvg, nell'ambito del gruppo di Cassa Centrale Banca, nonché l'istituto con il maggior numero di filiali in Fvg (59 in tutto) e non solo nell'universo Bcc, ma nel più ampio panorama del credito».

Dimensioni, quelle del nuovo istituto, che per il numero uno di BancaTer significano anzitutto responsabilità: «Da una parte dovremo fare quanto ci dice la nostra mission, sia per la parte economica che per quella finanziaria, forti appunto di una struttura più grande, dall'altro dovremo continuare a garantire l'attenzione al territorio e alle comunità che è poi la missione del credito cooperativo».

Il progetto di fusione è in realtà incorporazione. «BancaTer incorpora Friulovest perché leggermente più grande», ha spiegato Occhialini ricordando che «da qualche anno, per richiesta di vigilanza, non è più possibile fare fusioni alla pari».

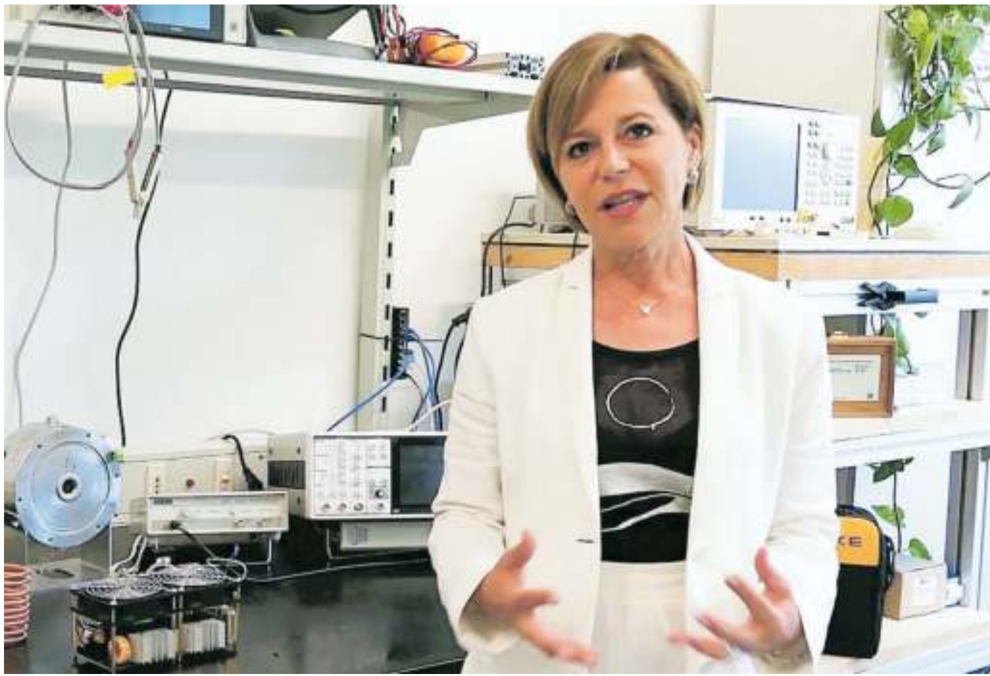
Il nuovo istituto potrà contare su una presenza capillare, 63 sportelli presenti in tutti e quattro i capoluoghi delle ex province Fvg (più uno in Veneto, a Bibione), 400 collaboratori, 100 mila clienti serviti e poco meno di 20 mila soci (11 mila di BancaTer, 8 mila di Friulovest), tra persone fisiche e persone giuridiche. Stando ai numeri dei bilanci al 31 dicembre 2022, le masse amministrate da Banca 360 totalizzano circa 5,7 miliardi di euro, mentre la solidità del nuovo istituto è garantita da circa 271 milioni di patrimonio. La situazione dei crediti deteriorati è presidiata, con percentuali di copertura rilevanti e simili tra le due banche, pari al 74% e al 77%.

Il nuovo istituto sarà operativo da luglio con 63 sportelli in tutto il territorio

La presidenza del neonato istituto di credito sarà affidata – come previsto dai patti di fusione – a BancaTer, la vicepresidenza a Friulovest. Il Cda, che dovrà eleggere presidente e vicepresidente, sarà composto per 7 componenti di BancaTer e 6 di Friulovest: Renato Tedeschi, Fabio Zuliani, Sergio Covre, Ebe Marson, Ugo Maiero, Alessandra Tulisso, Germano Zorzettig, Alberto Grassetti, Ester Maria Pilosio, Luca Occhialini, Silvano Zamò, Sonia Faion e Lino Mian. Componenti il collegio sindacale saranno Luca Francescon (presidente), Laura Briganti e Alberto Poggioli (componenti effettivi), Martina Castenetti e Federico Borean (supplenti).—

M.D.C.

L'innovazione



Sabrina Strolego è socia fondatrice e ad di Ergolines, realtà insediata in Area Science Park e attiva nel settore siderurgico

«Iter costoso ma strategico Proteggiamo investimenti e valore della nostra azienda»

TESTIMONIANZE / 1

L'importanza dei brevetti d'invenzione è riconosciuta fin dall'antichità: l'intuizione nacque nella Magna Grecia, per tutelare una ricetta. «Nel terzo secolo avanti Cristo, a Sibari nell'attuale Calabria, fu concesso il primo monopolio per una creazione originale dell'intelletto. Nel caso specifico si trattava di tutelare delle pietanze originali: se un cuoco presentava un nuovo piatto godeva del diritto di utilizzarne la ricetta in monopolio per un anno», racconta Sabrina Strolego, amministratrice delegata e socia fondatrice di Ergolines. L'azienda, nata nel 2003 e insediata a Trieste in Area Science Park, è specializzata nello sviluppo di tecnologie che permettono di controllare le diverse fasi del processo siderurgico, migliorando la sicurezza, le performance dell'impianto e la qualità dell'acciaio. «Siamo tra i maggiori produttori mondiali di stirrer elettromagnetici, dispositivi che permettono di mescolare l'acciaio liquido tramite campi magnetici variabili, migliorandone sensibilmente la qualità», evidenzia l'imprenditrice.

Ma Ergolines è all'avanguardia anche nella produzione di strumentazione per il controllo di processo e ha avuto un ruolo pionieristico nello sviluppo di innovazioni e soluzioni tecnologiche, con un consistente patrimonio brevettuale. «Presentiamo almeno un nuovo prodotto all'anno, perché l'innovazione scientifica è la chiave del successo in questo settore. Investiamo circa il 15% del fatturato in ricerca e sviluppo e, come politica aziendale, ci affidiamo molto alla brevettazione: abbiamo 30 brevetti depositati su nove "famiglie" e proseguiamo su questa strada, tanto che anche ora abbiamo delle invenzioni che stanno affrontando l'iter brevettuale. L'obiettivo è evitare che altre aziende copino i nostri sistemi di monitoraggio sul prodotto e sul processo. Nel nostro caso brevettare è fondamentale».

SABRINA STROLEGO
SOCIA FONDATRICE E AMMINISTRATRICE DELEGATA DI ERGOLINES

«Presentiamo almeno un nuovo prodotto all'anno, l'avanzamento scientifico è la chiave del successo»

Certo, ammette Strolego, depositare e mantenere un brevetto è molto costoso: prima si affronta l'iter per il mercato italiano, quindi si passa per l'Ufficio brevetti europeo, e successivamente per le autorità competenti di tutti i Paesi dove si vuole tutelare l'invenzione. «Sono importi che non tutte le imprese possono sostenere, ma ora stanno uscendo delle leggi che dovrebbero agevolare il deposito - sottolinea l'imprenditrice -. Il brevetto è uno strumento fondamentale per proteggere i propri investimenti in ricerca e sviluppo. Ed è parte integrante dell'asset aziendale: un buon portafoglio brevetti è percepito positivamente dai partner, dagli azionisti, dai clienti. È sinonimo di un alto livello di specializzazione e capacità tecnologica dell'azienda, ne eleva il valore sul mercato e ne rafforza la posizione».

Negli ultimi due anni, evidenzia Strolego, l'azienda sta affrontando un momento di trasformazione totale: «Siamo stati tra i primi ad avviare un piano di digitalizzazione industriale, con sistemi per il monitoraggio e l'assistenza da remoto sugli impianti di colata. Ora il nostro business si sta concentrando sempre di più sul fronte della raccolta e analisi dei dati, con l'obiettivo di migliorare continuamente i processi produttivi, adattarli alle nuove normative che entreranno in vigore sul fronte della sostenibilità ambientale, ridurre i consumi energetici, aumentare sempre più la sicurezza degli operatori che lavorano sul campo. Perciò gli ultimi prodotti brevettati sono strumenti di raccolta dati, che poi con i nostri partner andiamo a elaborare, con analisi dei big data anche utilizzando l'intelligenza artificiale».

Quanto al primato italiano sul fronte delle domande di brevetto europeo del Friuli Venezia Giulia nel 2022, per Strolego non è una sorpresa: «La nostra regione è una fucina d'idee e a Trieste siamo un po' la Silicon Valley del Friuli Venezia Giulia, per l'alto numero di ricercatori che vivono qui e il gran numero di enti di ricerca, spin-off e startup. Certo, se facciamo il confronto con il dato tedesco la percentuale di aziende che brevetta è ancora molto bassa. Ma ciò è dovuto anche al nostro tessuto produttivo, composto da Pmi che non sempre sono in grado di sostenere i costi elevati per il deposito e il mantenimento del brevetto»". —

G.B.

I DATI

Prima Udine, Gorizia in coda



A livello nazionale, Milano nel 2022 si conferma al top per il numero delle invenzioni brevettate in Europa con 726 domande. Seguono le province di Torino e Bologna, entrambe con 314 domande, quindi Roma (252), Treviso (198), Vicenza (174). La Capitale è l'unica provincia del Centro che entra nella lista delle Top Ten. In Fvg il primato spetta alla provincia di Udine, con 66 domande, seguita da Pordenone, con 50, Trieste con 18 e Gorizia con 7.

IL CENTRO PATLIB A PADRICIANO

Le indicazioni da seguire



A Trieste in Area Science Park, dove sono 53 le aziende insediate, i brevetti all'attivo nel 2022 sono 97, depositati da 22 imprese. Nel Centro PatLib, accreditato presso Epo, vengono offerte a ricercatori, imprenditori e studenti tutte le informazioni propedeutiche al deposito della domanda e all'ottenimento del brevetto. A richiederle, spiega Costanza Galbardi, IP Analyst, sono imprenditori, ricercatori e studenti, in vari settori.



Brevetti europei Richieste in crescita Il Friuli Venezia Giulia in vetta a Nordest

Nel 2022 domande su del 21% contro il 5% medio nazionale
Tecnologie di produzione e materiali avanzati i settori al top

Giulia Basso

Nel 2022 l'Italia ha registrato numeri da record per le domande di brevetto pubblicate dall'Epo, l'Ufficio brevetti europeo: l'anno scorso sono state 4.773, ossia 218 in più di quelle del 2021, con un incremento del 5%. In questa crescita il Friuli Venezia Giulia gioca una parte importante: negli ultimi due anni, all'interno della macroarea del Nord Est è risultato essere la regione più dinamica, con un incremento del 21% delle domande di brevetto depositate.

È quanto emerge dall'analisi effettuata da Unioncamere e Dintec, che evidenzia come dal 2016 le domande italiane di brevetto europeo siano progressivamente aumentate, con una variazione del +33% tra il 2015 e il 2022, quando il nostro Paese ha raggiunto il miglior risultato del decennio, mantenendo così la quinta posizione per capacità inventiva nell'Epo tra i Paesi Ue. Tra il 2021 e il 2022 la crescita delle domande pubblicate dall'Epo è stata trainata dalle attività di ricerca, sviluppo e innovazione nel Nord Est (+6%) e nel Mezzogiorno (+29%). Nella prima macroarea le regioni più dinamiche sono risultate appunto il Fvg (+21%) e il Trentino Alto Adige (+12%). Milano resta comunque la capitale del Paese per numero di nuove invenzioni brevettate in Europa: nel 2022 sono state depositate 726 domande da parte di imprese, enti di ricerca e università della città meneghina. In Fvg invece nel 2022 complessivamente sono state 141 le domande depositate: il primato, fanno sapere dalla Camera di Commercio della Venezia Giulia tramite Unioncamere, spetta alla provincia di Udine, con 66 domande, seguita da Pordenone, con 50 domande, Trieste con 18 e Gorizia con 7.

Guardando ai settori più dinamici, nella nostra regione il maggior numero di domande è relativo alla voce "Tecnolo-

L'innovazione



LA PROVENIENZA

Il ruolo forte delle imprese



L'anno scorso a livello nazionale l'88% delle domande pubblicate (4.188) proviene dalle imprese, il 5% dagli Enti di ricerca e dalle Università, e il restante 7% dagli inventori privati. Ed è proprio lo sviluppo delle capacità innovative delle imprese a fare la differenza: i brevetti provenienti dal settore produttivo sono cresciuti del 7% rispetto al 2021, segno di una forte accelerazione sul fronte dell'innovazione radicale dei prodotti.

TRA SISSA E ATENEO

La proprietà intellettuale

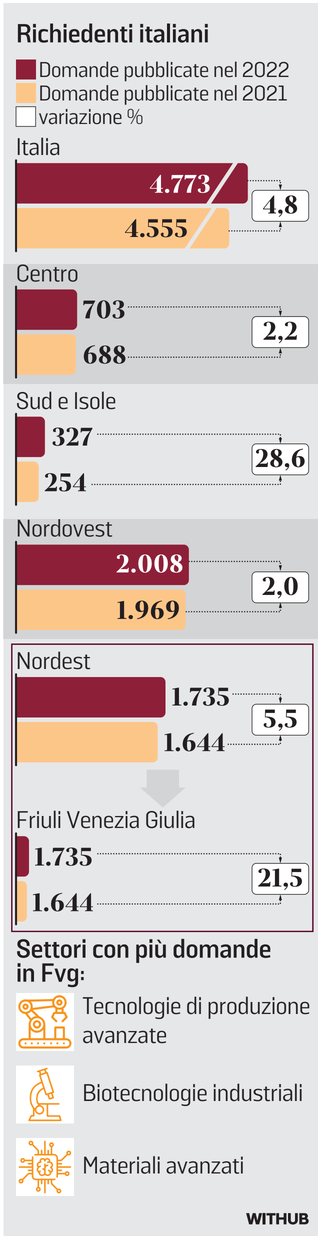


Sempre a Trieste la Sissa dispone dell'Ufficio Valorizzazione e Innovazione, specializzato in tutela della proprietà intellettuale, brevetti, progetti industriali e partnership con aziende. E all'Università di Trieste il servizio di staff Industrial Liaison Office gestisce la proprietà intellettuale dell'Ateneo. Attualmente, fa sapere il delegato del rettore al Trasferimento tecnologico Rodolfo Taccani, sono 101 i brevetti attivi; Scienze della vita e Ingegneria i settori più dinamici.

gie di produzione avanzate", seguito da "Biotecnologie industriali" e "Materiali avanzati". A livello nazionale, le tecnologie della meccanica e dei mezzi di trasporto continuano a rappresentare lo zoccolo duro del sistema d'innovazione made in Italy: le domande di brevetto europeo in questi settori tecnologici sono 1.910 nel 2022, il 40% del totale, e crescono considerevolmente (+124 rispetto al 2021, con un aumento del 7%). Rispetto all'anno precedente, aumentano anche le domande di brevetto sulle nuove tecnologie di strumentazione e controllo (+76, con una crescita del 12%) e quelle relative all'elettricità e all'elettronica (+68, con una crescita del 14%). Quanto alla provenienza delle domande, l'88% di quelle pubblicate l'anno scorso (4.188) proviene dalle imprese, il 5% dagli enti di ricerca e dalle università, e il restante 7% dagli inventori privati. La differenza quindi la fa proprio lo sviluppo delle capacità innovative delle imprese: i brevetti provenienti dal settore produttivo sono saliti del 7% rispetto al 2021, segno di una forte accelerazione sul fronte dell'innovazione radicale dei prodotti.

A Trieste in Area Science Park, dove sono 53 le aziende insediate, i brevetti all'attivo nel 2022 sono 97, depositati da 22 imprese. Nel Centro PatLib, accreditato presso Epo, vengono offerte a ricercatori, imprenditori e studenti tutte le informazioni propedeutiche al deposito della domanda e all'ottenimento del brevetto. «Offriamo servizi che spaziano dall'orientamento alle ricerche di anteriorità sui titoli di proprietà intellettuale, di patent intelligence e di analisi di scenario tecnologico e di mercato, con l'obiettivo di aiutare l'innovazione e lo sviluppo delle imprese e del mondo della ricerca, in modo che possano tutelarsi a livello di proprietà intellettuale - spiega Costanza Galbardi, IP Analyst -. A richiederle sono imprenditori, ricercatori e studenti, in settori che spaziano dalla farmacologia all'elettronica, dalla meccanica alla componentistica, dall'energia ai nuovi materiali, oltre al settore alimentare».

Lo stesso vale per la Sissa, con l'Ufficio Valorizzazione e Innovazione, specializzato in tutela della proprietà intellettuale, brevetti, progetti industriali e partnership con aziende. E per l'Università di Trieste, dove il servizio di staff Industrial Liaison Office gestisce la proprietà intellettuale dell'Ateneo, seguendo le procedure per lo sviluppo, l'amministrazione e la protezione di brevetti basati su tecnologia prodotta all'interno dell'Ateneo. Attualmente, fa sapere il delegato del rettore al Trasferimento tecnologico Rodolfo Taccani, sono 101 i brevetti attivi, e i settori maggiormente dinamici le Scienze della vita e l'Ingegneria. —





MARSICH E IL TEAM
ELEONORA MARSICH - AL CENTRO - ASSIEME AL TEAM DI RICERCA

Eleonora Marsich, docente associato di Units, fa parte di un team che ha certificato 7 ritrovati dopo aver fondato lo spin-off Biopolife

«Così i nostri biomateriali ricavati dai crostacei diventano farmaci in gel»

TESTIMONIANZE / 2

Il gruppo di ricerca di cui fa parte da una ventina d'anni ha registrato finora sette brevetti, tutti basati sulla stessa molecola di partenza, derivata dal chitosano. Un ottavo, per il quale la richiesta è stata depositata nel 2021, sta ancora terminando l'iter brevettuale. «Ma sono tempi fisiologici», commenta Eleonora Marsich, professore associato all'Università di Trieste, biologa di formazione, in tasca un dottorato in biochimica. Del suo gruppo fanno parte Ivan Donati, professore associato in biochimica, e alcuni giovani ricercatori (sopra nella foto da sinistra Donati, Pasquale Sacco, Francesca Scognamiglio, Marsich, Sara Lipari, Marco Conz, Beatrice Ravaglia e Chiara Rota). «È un team multidisciplinare che riunisce biologi, biotecnologi, chimici, farmacisti - racconta Marsich -. Ci siamo sempre occupati di studiare i biomateriali, quei materiali che devono venire a contatto con tessuti viventi e sistemi biologici. Li sviluppiamo utilizzando composti naturali: li estraiamo da alghe oppure, come nel caso del chitosano, dall'esoscheletro dei crostacei. Prendiamo questi polisaccaridi e li modifichiamo tramite la chimica verde, cercando di modularne le proprietà in base all'obbiettivo che vogliamo raggiungere».

Il team è in contatto con realtà di ricerca e industriali del mercato biomedicale, ma anche con aziende che commercializzano prodotti di carattere cosmetico o alimentare. «Confrontandoci con loro capiamo le potenzialità applicative e sviluppiamo materiali ad hoc, che poi brevettiamo».

> «Non registriamo per denaro, ma per la soddisfazione di vedere le ricadute concrete del nostro lavoro»

Ma all'inizio di quest'avventura c'era un problema non da poco: non si era trovato ancora nessuno che si occupasse di sintesi delle molecole a livello industriale. Poi la svolta: «Nel 2015 abbiamo fondato uno spin-off di UniTs, Biopolife, e in tre anni siamo riusciti a organizzare la sintesi a livello di impianto certificato di queste molecole, grazie a un terzista con base in Veneto». La società è cresciuta e nel 2019 le quote dell'Università sono state vendute a Java Biocolloid Europe, realtà industriale giunta dall'Indonesia a Trieste, attiva anch'essa nel mondo dei polisaccaridi d'origine marina.

Il brevetto, evidenzia Marsich, è solo il primo step per il trasferimento tecnologico: «Noi non brevettiamo per denaro, perché in tasca non ci viene niente, ma per la soddisfazione di vedere le ricadute concrete della nostra ricerca. E ultimamente stiamo riscontrando molto interesse su questo fronte da parte delle Pmi del Friuli Venezia Giulia che vogliono innovare: noi li affianchiamo nello sviluppo del prodotto o del dispositivo che possa sfruttare i nostri brevetti, e loro finanziano le nostre attività, con assegni per i nostri ricercatori e fondi per i dottorati. Si tratta di investimenti che per loro sono più convenienti rispetto alla creazione di un reparto interno dedicato alla ricerca e sviluppo». Perciò il brevetto rappresenta solo il punto di partenza di un processo: diventa sostanza nel momento in cui da questa patente di esclusività nasce un prodotto concreto.

Ma quali sono poi le applicazioni di queste molecole? «Sviluppiamo degli idrogel da derivati di chitosano con diverse caratteristiche, utilizzati nell'ingegneria tissutale o per veicolare farmaci - spiega la biochimica -. Nel primo caso si tratta di materiali che, impiantati nel tessuto, lo aiutano a rigenerarsi per poi venire biassorbiti: funzionano molto bene per la rigenerazione delle cartilagini, dell'osso, della pelle. Nel secondo caso il principio attivo di un farmaco viene miscelato nel gel, che può essere applicato esternamente oppure siringato all'interno di un'articolazione: così il rilascio del farmaco avviene in modo controllato». Quanto ai vantaggi della brevettazione, è importante ricorrervi «per avere una sorta di tutela sul prodotto, un'esclusività nell'innovazione e una maggiore ricaduta commerciale». Ma non tutte le Pmi fanno questa scelta: «Dipende dalla politica commerciale dell'azienda. Da un lato infatti c'è il costo di mantenimento, che è alto, dall'altro, soprattutto in certi mercati internazionali, i brevetti possono venire "bucati", ovvero sfruttati senza autorizzazione da altri. In questo caso si può ovviamente intentare una causa, ma l'iter è lunghissimo e, soprattutto per brevetti di forte connotazione scientifica, può accadere che chi è chiamato a giudicare non sia in grado di valutare la questione per carenza di competenze specialistiche. Perciò non di rado - chiude Marsich - questi contenziosi si concludono con un nulla di fatto». —

G.B.

Emergenza maltempo

LA STORIA

Tragedia sul lago

Una barca con 23 turisti a bordo si ribalta sul Lago Maggiore a causa di una tromba d'aria Quattro dispersi e un morto Fontana: «Seguo con apprensione il lavoro delle squadre di soccorso»

Monica Serra / MILANO

«Quasi improvvisamente, il cielo è diventato nero, si è scatenata una pioggia fortissima e dalla riva non si vedeva quasi niente, nemmeno davanti alla baietta del Piccaluga, da dove credo sia partito il battello...». Così racconta il titolare della Nautica Lisanza, mentre alle dieci di sera i soccorritori sono ancora al lavoro per cercare i dispersi. Il maltempo li ha sorpresi mentre tornavano verso la riva e il battello turistico si è ribaltato. Una tromba d'aria si è scatenata intorno alle sette e mezza della sera e l'imbarcazione di sedici metri, che navigava sul Lago Maggiore, si è capovolta: in acqua sono finite venticinque persone. A tarda sera il bilancio è di un morto, da quel che emerge un uomo straniero di 53 anni, e almeno tre dispersi, mentre le ricerche dei sommozzatori dei vigili del fuoco e dei carabinieri del comando provinciale di Varese proseguono senza sosta.

Il testimone racconta «Improvvisamente il cielo è diventato nero non si vedeva nulla»

È successo tutto al tramonto, dopo un pomeriggio soleggiato e tranquillo. A bordo dell'house-boat di ferro erano saliti in tutto ventitré turisti tra stranieri – inglesi e tedeschi – e italiani, e due addetti del personale di bordo. Il vento forte è arrivato all'improvviso, si sono alzate le onde, l'imbarcazione si è rovesciata e, nel giro di pochi minuti, si è inabissata. Tra le urla e i tentativi disperati di aggrapparsi a qualcosa, di salvarsi la vita, tutti sono finiti in acqua. A lanciare l'allarme è stato l'equipaggio di un'altra imbarcazione di passaggio nelle acque di Sesto Calende, in provincia di Varese, sulla sponda sud est del lago. Subito hanno iniziato a soccorrere i primi naufraghi, mentre la maggior parte di loro ha raggiunto a nuoto le località Marina di Lisanza e Piccaluga. Infreddoliti dall'acqua gelida, quasi tutti sono stati assistiti sul posto dai soccorritori del 118 mentre in cinque sono finiti in ospedale: tre in codice giallo e due in codice verde. Nel giro di pochi istanti si è avviata la macchina delle maxi emergenze della regione. Sul posto sono arrivati un elisoccorso, tre automediche, due mezzi di coordinamento dell'Areu, dieci ambulanze, i vigili del fuoco di Milano e Varese, la Guardia Costiera e i carabinieri.

Nel frattempo, sul lago, le ricerche sono state rallentate dalla forte pioggia e dall'oscurità. Dall'elicottero del "Drago 150" in acqua è stato individuato il corpo privo di vita di un uomo. Si è lanciato un sommozzatore che ha recuperato la vittima. A tarda serata non è certa la sua identità perché addosso non aveva i documenti. Sembrerebbe si tratti di uno straniero di 53 anni. I carabinieri, diretti da Gianluca Piasentin e coordinati dal procuratore di Busto Arsizio, Carlo Nocerino, fino a notte hanno raccolto le testimonianze dei superstiti per risalire all'identità dei dispersi. «Seguo con apprensione gli aggiornamenti delle squadre di soccorso sul posto, che ringrazio – è il commento arrivato dal presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, sui suoi profili social – 19 persone sono già state salvate, purtroppo arrivano notizie di alcune persone disperse». —

I villeggianti avevano organizzato una gita per festeggiare un compleanno

LE TAPPE DELLA VICENDA



La gita
Una barca a vela era uscita nel pomeriggio con a bordo ventitré turisti e due membri dell'equipaggio per festeggiare un compleanno



L'incidente
La barca viene colpita dal maltempo attorno alle ore 19,00 all'altezza di Arona. La barca si ribalta: turisti e membri dell'equipaggio vengono sbalzati fuori



I soccorsi
Quattordici turisti sono stati soccorsi e portati in ospedale. Altri quindici non hanno avuto bisogno di cure. Un uomo di nazionalità straniera è morto. Quattro invece sono i dispersi







I soccorsi
A far scattare l'allarme è stata un'altra imbarcazione che ha visto i passeggeri in acqua. Sul posto sono accorse 7 ambulanze, l'elisoccorso e tre automediche del 118 oltre agli specialisti dei Vigili del fuoco, del nucleo di sommozzatori di Milano e della Guardia costiera

Venezia il mistero dell'acqua verde

Una chiazza fluorescente ha invaso il Canal Grande
Ultima generazione nega il blitz: «Non siamo stati noi»



Ieri mattina l'acqua del Canal Grande si è tinta improvvisamente di verde fluo. La sostanza ha iniziato a diffondersi dal Ponte di Rialto spingendosi quasi fino a San Marco

IL CASO

Laura Berlinghieri / VENEZIA

Una chiazza verde fosforescente nell'acqua del Canal Grande, esattamente davanti al Ponte di Rialto. Peraltro, nella domenica che ha visto sfilare tra il bacino di San Marco e i canali della laguna oltre duemila imbarcazioni per la Vogalonga, una delle manifestazioni più attese in città. Ieri mattina Venezia si è svegliata così. Sono stati alcuni residenti a segnalare alla Polizia locale la grande macchia verde fluorescente che si era impossessata di una porzione di laguna, tra le più fotografate dai turisti: il tratto del Canal Grande che si può vedere affacciandosi dal Ponte di Rialto. Diventato verde fosforescente, anche in questo caso per la gioia dei turisti, che subito hanno inondato i social e di scatti.

Il primo pensiero è volato agli ambientalisti: si è pensato che potesse trattarsi di un loro blitz, riadattamento lagunare dei lanci di vernice lavabile contro i monumenti italiani. E si è anche ipotizzata una citazione della provocazione artistica che l'argentino Nicolas Garcia Uriburu mise in atto nel 1968, in occasione della Biennale d'Arte, quando percorse il Canal Grande, gettando dalla barca in cui si trovava un pigmento in grado di rendere fosforescenti i microrganismi presenti nella laguna. Ma poi, nella città fragile che poggia sull'acqua, si è pensato anche che si potesse trattare della bravata di qualche maleducato. Quasi certamente l'ultima ipotesi è da accantonare. Mentre ci si continua a interrogare sulla prima, nonostante la precisazione di Ultima generazione: «Non siamo stati noi».

In ogni caso, stando alle analisi dei prelievi effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale) quanto accaduto ieri dovrebbe essere «colpa» della fluoresceina, un liquido assolutamente innocuo, che viene immesso nelle tubature o negli scarichi in caso di perdita d'acqua, per comprenderne il tragitto. Ne basta poco, per impregnare una porzione anche estesa di acqua: esattamente come potrebbe essere successo ieri mattina.

È comunque una buona notizia, dato che allo scandalo per lo sfregio alla città si aggiungeva il timore che quella versata nel Canal Grande potesse essere una sostanza tossica o dannosa per le acque lagunari. «Ipotesi scongiurata, non c'è alcun pericolo di inquinamento» ha assicurato il governatore Luca Zaia, «piuttosto, a preoccuparmi è il rischio emulazione». Ma intanto ci si interroga anche su una seconda questione: come è possibile che nessuno si sia accorto di nulla, nella città perennemente controllata dagli occhi delle telecamere e da quelli di residenti e turisti?

Per questo il prefetto Michele Di Bari e il questore Michele Masciopinto hanno disposto un'intensificazione della vigilanza nella zona, sia per monitorare eventuali conseguenze dell'episodio di ieri, sia per impedire che quanto accaduto possa ripetersi. E sempre per questo, oggi, forze dell'ordine, vigili del fuoco e Agenzia regionale per l'ambiente torneranno in Questura, convocati nuovamente dal Prefetto, dopo la riunione urgente che già era stata disposta ieri, subito dopo l'accaduto: "Per mettere a fattore comune le informazioni acquisite e gli accertamenti svolti sull'evento, al fine di individuarne le cause e le conseguenti azioni da intraprendere" hanno fatto sapere Prefettura e Questura.

In ogni caso, nonostante l'assenza di una rivendicazione, resta in piedi l'ipotesi del blitz ambientalista. Gli ingredienti, del resto, ci sono tutti: il colore verde e l'utilizzo di una sostanza che non è nociva per l'acqua della laguna. La provocazione di Uriburu, dal risultato quasi identico a quello visto ieri a Venezia, è stata un modello per gli ambientalisti di tutto il mondo. Qualche esempio? Nell'89, l'acqua di una delle fontane che circondano la piramide del Louvre, colorata di verde. Sempre Parigi, stesso anno e stessa sorte per la fontana del Trocadero. Stesso esperimento per le acque dell'East River a New York e del Weser a Brema. Mentre, nel 2010 a Buenos Aires, la colorazione del Riachuelo, affluente del Rio della Plata, fu opera di Greenpeace: era la Giornata mondiale dell'acqua. —

Il ballottaggio

La Turchia resta di Erdogan

Vittoria storica per il presidente, al potere per altri 5 anni: «Sarà il nostro secolo» Sostenitori in festa a Istanbul. Lo sfidante Kılıçdaroglu si ferma sotto al 48%


Il presidente Recep Tayyip Erdogan dopo il voto ha salutato i suoi elettori con un breve discorso

IL REPORTAGE

Giordano Stabile
INVIATO A ISTANBUL

Il cielo è plumbeo, i gabbiani sembrano sbatterci sopra, pioviggina e la brezza che scivola lungo il Bosforo pizzica la pelle. Può succedere, a fine maggio, la brutta stagione si aggrappa ai suoi ultimi giorni, preludio di un grande, improvviso cambiamento. Non sarà quello che tutti aspettavano fino a quindici giorni fa. Il miracolo non è arrivato, questa volta i sondaggi della vigilia sono stati confermati. Recep Tayyip Erdogan ha vinto, staccato il rivale Kemal Kilicdaroglu di quattro punti. Una vittoria netta, il colpo finale a un'opposizione compatta solo per le foto di circostanza, ma in realtà dilaniata al suo interno, persino nel suo pilastro, il partito repubblicano Chp, dove la fazione ultranazionalista di Tunçai Uskan ha manovrato per prendere il sopravvento, manipolato i dati raccolti dalla rete dei militanti, sventolato una possibile vittoria "49 a 44" al primo turno. Una manovra suicida che scatenerà la resa dei conti, anche se gli attivisti si aggrappano a un altro racconto, quello dei brogli colossali, che avrebbero coinvolto "i vertici della commissione elettorale", comprati o minacciati dal presidente "eterno", adesso si può dire, visto che davanti ha altri cinque anni al potere e il suo ventennio si sta per trasformare in un quarto di secolo.

Erdogan ha vinto ma non trionfato come sperava. A conteggio ancora in corso ha parlato davanti alla sua residenza di Istanbul, lodato il "popolo che è con noi", poi attaccato la comunità Lgbtq, ribadito che la "famiglia", quella tradizionale s'intende, "è sacra". Un primo assaggio del suo, l'ultimo ha promesso, quinquennato. Può contare anche su una maggioranza parlamentare confortevole, l'Akp assieme all'alleato nazionalista Mhp, il partito dei lupi grigi, ha 327 deputati su 600 e ben quattro piccoli partiti religiosi, compreso uno curdo, hanno mostrato disponibilità ad aggregarsi. In vista della probabile deriva ancor più "teocratica", come denuncia l'opposizione. È una formula politica che arriva da Oriente: conservatorismo sociale, repressione del dissenso, economia liberale, anzi liberista, ma solo al servizio di alleati, parenti, amici, compressione dei salari per cavalcare il mercato globale con prodotti di qualità media, a volte alta, a prezzi più bassi rispetto all'Europa, o anche all'Asia emergente, e poi avventure militari per dare una prospettiva di grandezza alle masse impoverite, garantirsi il consenso, un colpo di mano dopo l'altro. Se davvero il voto è stato manipolato a questi livelli, si chiede una intellettuale che preferisce restare anonima, «siamo ormai vicini alla Repubblica islamica dell'Iran, dove le autorità religiose decidono chi perde e chi vince».

Un'esagerazione, certo, frutto anche dell'immensa delusione di quella Turchia, quasi la metà in fondo, ancora laica, ancorata all'Europa, senza velo, che vuole viaggiare, sogna un lavoro in Germania o negli Stati Uniti. Ridurla al silenzio non sarà possibile neanche per questo Erdogan strabordante, calmo, soddisfatto, con lo sguardo verso un lontano futuro, il suo posto nella Storia, accanto al fondatore della Repubblica Kemal Ataturk. Ma cento anni di tradizione laica, anche se autoritaria, non si cancellano, neppure nello spazio di una generazione. Nel quartiere borghese di Besiktas i seggi nelle scuole traboccavano di ventenni e trentenni per nulla intenzionati ad arrendersi. Basak, 23 anni, studentessa in psicologia all'università, era sicura che comunque il suo voto per Kilicdaroglu a qualcosa sarebbe servito, perché «l'economia è destinata a peggiorare ancora, se vince l'altro, e alla fine i suoi alleati nazionalisti lo molleranno, non potrà schiacciare un Paese di 85 milioni da solo». Certezze fragile, legate ai sondaggi alternativi fatti circolare del Chp. Basak, con più concretezza, ha già il piano B. Finire gli studi, trasferirsi in Germania, dove ha parenti e la sua specializzazione è "molto richiesta" rispetto al suo Paese che disprezza gli "strizzacervelli".

Tra Besiktas e il vicino Akaretler è un pullulare di ristoranti, compreso il celeberrimo Iskander, locali dove giovani e studenti vanno a farsi una birra la sera, a prezzi ancora abbordabili rispetto al super turistico Ortokai, con il suo porticciolo sul Bosforo, le ville ottocentesche dalle facciate marmoree. Alla chiusura dei seggi, nel tardo pomeriggio, la megalopoli si rianima in tutto il suo splendore, come se si fosse risvegliata da un sogno, o da un incubo. I battelli che fanno la spola con la sponda asiatica e il Corno d'Oro, scaricano un fiume di persone che tornano a casa, ragazzi pronti alla serata con gli amici. Altri si dirigono in direzione opposta, verso Eminonu, agli attracchi accanto al ponte di Galata con i suoi ristoranti di pesce, divenuti ormai inabbordabili per la maggior parte degli abitanti. Lo spoglio procede rapido, molto più che al primo turno, anche questa volta Kilicdaroglu risale dagli abissi della prima proiezione, oltre quel 47 per cento che gli davano alla vigilia. L'unica soddisfazione arriva proprio da Istanbul, dove prende mezzo milione di voti in più rispetto a Erdogan. I militanti del suo Akp strombazzano con i clacson ma se ne restano tranquilli, sono padroni della Turchia, il presidente "eterno" usa toni concilianti, da padre della patria, di tutti i turchi. La sua Istanbul l'ha tradito ma lui si è preso tutto il resto. Può bastare. —

IL RITRATTO

Il Sultano dalle mille vite tra golpe, guerre e rivolte

Il Paese è nelle sue mani dopo che per un ventennio e oltre l'ha trasformato tanto in profondità da rendersi indispensabile

DALL'INVIATO A ISTANBUL

Quando, all'inizio dell'anno Erdogan, ha deciso di rinviare le presidenziali previste per marzo ha aperto la biografia di Mehmet il Conquistatore, quasi fosse un libro di astrologia. Una data gli picchiava in testa come un punteruolo, 29 maggio, la presa di Costantinopoli. Già, che giorno era, in quel lontano 1453? Di sicuro la sera prima la Luna era sorta poco dopo il tramonto del Sole e si era colorata di rosso, un segno divino, un destino che si spalancava davanti. Il Sultano aveva ordinato l'assalto finale, e il giorno dopo, trionfante, era entrato a Santa Sofia e l'aveva trasformata in moschea. Il 29 maggio, oggi, nel 2023, è un lunedì. Non poteva essere il giorno delle elezioni, ma quello della celebrazione del trionfo sì. È così è stato. Erdogan sente di aver chiuso il cerchio, vestito i panni e il turbante di Mehmet II e l'abito occidentale di Kemal Ataturk. La Turchia è nelle sue mani dopo che per un ventennio e oltre l'ha trasformata tanto in profondità da rendersi indispensabile.

Dalla capitale Ankara, un villaggio fortificato nel cuore dell'Anatolia, prima che Ataturk la scegliesse come capitale, per allontanarsi dal decrepito potere ottomano, Erdogan è tornato nella sua Istanbul, la città dove nato il 26 febbraio 1954, figlio di immigrati fuggiti nel dopoguerra dalla miseria del Nord-Est. Nel quartiere di Kasimpasha, allora una distesa di case in legno, ha cominciato la sua scalata al potere. La Turchia era sotto il tallone ferreo dei militari, la casta più potente nella repubblica laica fondata da Ataturk nel 1923. Un governo di generali, un'economia in gran parte controllata dallo Stato, una dittatura sanguinaria tollerata dagli Stati Uniti per preservare il "pilastro orientale" della Nato. Per un "underdog", come si direbbe oggi, non c'era altra strada che l'opposizione, quella dell'islam politico, per il pio Recep l'unica scelta possibile. I genitori lo fanno studiare, gratis, nel liceo religioso Imam Hatip, dove invece dell'inglese impara l'arabo e la vita del Profeta, poi studia Economia nel quartiere ultraconservatore di Aksaray, in quella che sarebbe diventata l'Università di Marmara, anche se i suoi detrattori dicono che non si è mai laureato.

La sua strada è la politica. A



trent'anni è tra i quadri più in vista del Partito islamico del benessere, del suo mentore Necmettin Erbacan. A 32 è consigliere comunale, a 37 sfiora l'ingresso in Parlamento, a 40 è sindaco di Istanbul. È il 1994, la dittatura è un'anticaglia del passato nel nuovo mondo dopo la caduta del Muro. Erbacan è stato eliminato dalla scena politica da un colpo di coda dei generali, il suo partito sciolto, ma i quarantenni come Erdogan hanno creato dalle ceneri un clone, il Partito della Virtù. È la via liberale all'islam politico, che guarda ai Fratelli musulmani ma non troppo e soprattutto non lo dice, la via che piace, nel tempo di Bill Clinton e Tony Blair. Gli islamisti egiziani flirtano con i jihadisti, quelli turchi guardano al sufismo, al pensiero del gigante Rumi, all'islam che abbraccia, si contamina di altre culture. La Turchia è ancora in bianco e nero, un Paese in gran parte agricolo, nella parte bassa nella classica del Pil. Erdogan la apre ai capitali, lancia un progetto dopo l'altro per attrarli. Le linee del metrò, il tunnel stradale, il nuovo ponte sul Bosforo, il risanamento dei quartieri popolari, le città satellite fatte di grattacieli.

L'ascesa sembra inarrestabile, la matrice islamica sfumata, in fondo innocua. Ma, come in un atto mancato, riemerge una sera di dicembre, nel 1997, quando a Siirt Erdogan declama in pubblico i versi di un poeta islamista, "le moschee sono le nostre caserme, le cupole i nostri elmetti, i minareti le nostre baionette". Tanto basta per guadagnarsi l'arresto, una condanna a dieci mesi per "incitamento alla violenza religiosa". Sembrava la sua fine, come il predecessore Erbacan. Erdogan ha un'altra stoffa. Combatte nei tribunali, riacquista i suoi diritti politici, fonda l'Akp, il Partito della giustizia e dello sviluppo, lo trasforma in una macchina di consenso, vince le elezioni nel 2002, diventa premier un anno dopo. Comincia il suo ventennio. Nei primi dieci anni applica la ricetta Istanbul, fa crescere la Turchia come una tigre asiatica, del 6-7% l'anno, introduce la lira forte, al cambio 1 a 1 con il dollaro, stronca l'inflazione, moltiplica le infrastrutture, e le moschee, immense, ma dotate di centri commerciali inclusi. Vince di nuovo nel 2007 e nel 2011. Ma non gli basta. Vuole più potere, vuole spazzare via il potere kemalista e tenta per due volte la via del referendum.

È qui che il suo tocco magico si arresta. Mezza Turchia non lo segue, le sirene islamiste lo spingono allo scontro con Israele su Gaza, all'appoggio dei gruppi jihadisti in Siria, alle operazioni anti-curde che trasformano il Sud-Est del Paese, e i Paesi confinanti, in campo di battaglia. A toglierlo dall'impasse è il fallito golpe del 15 luglio 2016. Gli oppositori dicono che se l'è "fatto da solo". Poco probabile. Un'altra versione vuole che sia stato salvato dai Servizi di Putin, lesti ad avvertirlo che gli elicotteri dei golpisti stavano per arrivare alla sua casa sul mare. Fatto sta che dopo, con il referendum costituzionale vinto nel 2017, e poi le presidenziali nel 2018, e adesso, il suo potere è diventato assoluto. Potrà pregare a Santa Sofia, tornata moschea, da Sultano laico, come Mehmet il Conquistatore ma con uno Stato moderno che deve ad Ataturk. — GIO. STA.

L'invasione dell'Ucraina

IL RACCONTO

Kiev notte di droni

La capitale per ore sotto il fuoco dei russi: «Respinti quasi tutti gli attacchi»
Insulti a Putin dai balconi. Un deputato: «Niente Nato finché c'è la guerra»

Giuseppe Agliastro / MOSCA

Non c'è tregua in Ucraina. Ieri, prima ancora che albeggiasse, un altro tremendo raid ha preso di mira Kiev. Giornalisti e testimoni raccontano di una notte scossa da minacciose esplosioni sui cieli della città e di allarmi antiaerei che hanno suonato per ben cinque ore. «È stato il più massiccio attacco con droni sulla nostra capitale dall'inizio dell'invasione», ha subito denunciato il capo dell'amministrazione militare di Kiev proprio mentre il sindaco Vitaly Klitschko riferiva la notizia della morte di un uomo, forse rimasto ucciso quando i rottami di un drone abbattuto sono precipitati vicino a una stazione di rifornimento. Altre due persone sarebbero invece rimaste ferite nel raid. Ma l'agenzia *France Presse* riporta un bilancio ancora più drammatico, di due morti e tre feriti.

Le autorità ucraine denunciano anche altri bombardamenti, con la morte di due civili nella regione di Kharkiv, nel Nord-est, e di un altro a Kostyantinivka, nel Sud-est. Mentre secondo il governatore locale, dopo il ritrovamento dei corpi senza vita di tre dispersi, è salito a quattro morti il bilancio dell'attacco missilistico di venerdì su Dnipro nel quale è stata colpita anche una clinica. I separatisti accusano a loro volta l'esercito ucraino di aver bombardato una cittadina vicino Lugansk, uccidendo tre persone.

Il raid nella notte tra sabato e domenica pare abbia fatto scattare gli allarmi dell'antiaerea in ben 12 regioni dell'Ucraina invasa dalle truppe russe. L'esercito ucraino afferma di aver abbattuto quasi tutti i droni: «58 su 59». «Ogni volta che abbattete droni e missili nemici, delle vite vengono salvate», ha dichiarato il presidente ucraino Zelensky definendo «eroi» sia i militari delle «forze di difesa aerea» sia «i soccorritori coinvolti nell'eliminare le conseguenze degli attacchi».

In diverse Oblast si registrano comunque dei danni. Secondo le autorità ucraine, nel raid sono stati usati droni kamikaze di fabbricazione iraniana. La maggior parte di loro - 36 stando a Zelensky - sarebbero stati lanciati contro la capitale Kiev, e proprio nel giorno in cui si celebrava il 1541° anniversario della fondazione della città sul Dnipro. Il sindaco fa sapere che si sono avvertite esplosioni in almeno cinque quartieri e che, precipitando, i resti dei droni abbattuti hanno provocato un incendio sul tetto di un palazzo di nove piani e su un altro di sette. Altri incendi avrebbero danneggiato un cantiere, un centro commerciale e un magazzino nel distretto di Holosiivskyi.

Quello di ieri è il quattordicesimo raid contro Kiev dall'inizio del mese, testimoni raccontano che nella notte alcune persone dai balconi gridavano insulti contro il presidente russo Vladimir Putin, che quindici mesi fa ha ordinato alle sue truppe di invadere l'Ucraina. Hanno preferito manifestare la loro rabbia dai balconi, piuttosto che scendere nei rifugi, per chi li aveva sotto casa.

Mosca pare aver aumentato la frequenza e l'intensità degli attacchi su Kiev proprio mentre diversi analisti si aspettano una possibile controffensiva delle truppe ucraine. Secondo alcuni osservatori, uno degli obiettivi dei soldati russi potrebbe essere quello di colpire le difese antiaeree ucraine. Dall'altro lato, si moltiplicano però anche le denunce di attacchi di droni in territorio russo.

Le tensioni internazionali non si placano. Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha accusato l'Occidente di «giocare col fuoco» nel caso di un eventuale invio a Kiev dei caccia F16, mentre il giorno prima era stato un suo vice, Mikhail Galuzin, a dichiarare che, per raggiungere la pace, l'Ucraina deve «rifiutare di aderire alla Nato e all'Ue». Una soluzione inaccettabile per Kiev. Oggi, in un'intervista a *The Voice of America*, il capo dell'ufficio presidenziale ucraino, Andriy Yermak, ha affermato che per Kiev «la principale garanzia è l'adesione alla Nato». Diversi osservatori ritengono però alquanto improbabile che l'Ucraina possa entrare nella Nato mentre la guerra continua a dilaniare il Paese e ieri se ne è detto consapevole anche il rappresentate di Zelensky in Parlamento, Fedir Venislavskyi. —





A sinistra il fumo segna l'arrivo di un drone russo nel cielo di Kiev. A destra uno degli effetti dell'ultimo bombardamento



VOLODYMYR ZELENSKY
Presidente dell'Ucraina

Forze di difesa, eroi Ogni volta che abbattete droni e missili nemici, delle vite vengono salvate

Il dittatore bielorusso in un'intervista, dopo le voci del ricovero nella capitale russa

Lukashenko riappare con un messaggio e offre a chi entra nell'alleanza «armi nucleari»

IL CASO

Prima assente, poi riappare. Poi, le voci che lo vorrebbero in fin di vita e addirittura avvelenato dai servizi segreti russi. Le notizie sulle condizioni di salute del presidente bielorusso Alexander Lukashenko, vere o presunte, non accennano a fermarsi.

Nonostante il tentativo di Minsk di metterle a tacere con un messaggio diffuso ieri dal suo ufficio stampa in cui il dittatore fa gli auguri al leader dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev per la festa nazionale, poi dichiara che la guerra in Ucraina sarebbe stata «inevitabile», e invita «tutti» ad «entrare nell'unione bielorusso-russa per avere «armi nucleari».

Dai video diffusi su Telegram, sembrerebbe che l'intervista in cui Lukashenko fa queste dichiarazioni risalga proprio al 25 maggio, giorno dell'incontro a Mosca con il presidente russo Vladimir Putin. La data non permetterebbe di affermare con certezza che Lukashenko sta bene: forse, proprio dopo quell'incontro il presidente bielorusso sarebbe stato trasportato in ospedale. «Ho avuto un adenovirus, non morirò, state tranquilli», aveva detto il presidente bielorusso il 23 maggio, per giustificare la sua assenza in pubblico per quasi una settimana.

L'oppositore Valery Tsepkalo è convinto che «il Cremlino era a conoscenza delle cattive condizioni di salute di Lukashenko» ed «è possibile che questo sia legato all'inizio della pulizia del campo politico in Bielorussia». —



Il presidente bielorusso Lukashenko con quello russo Putin

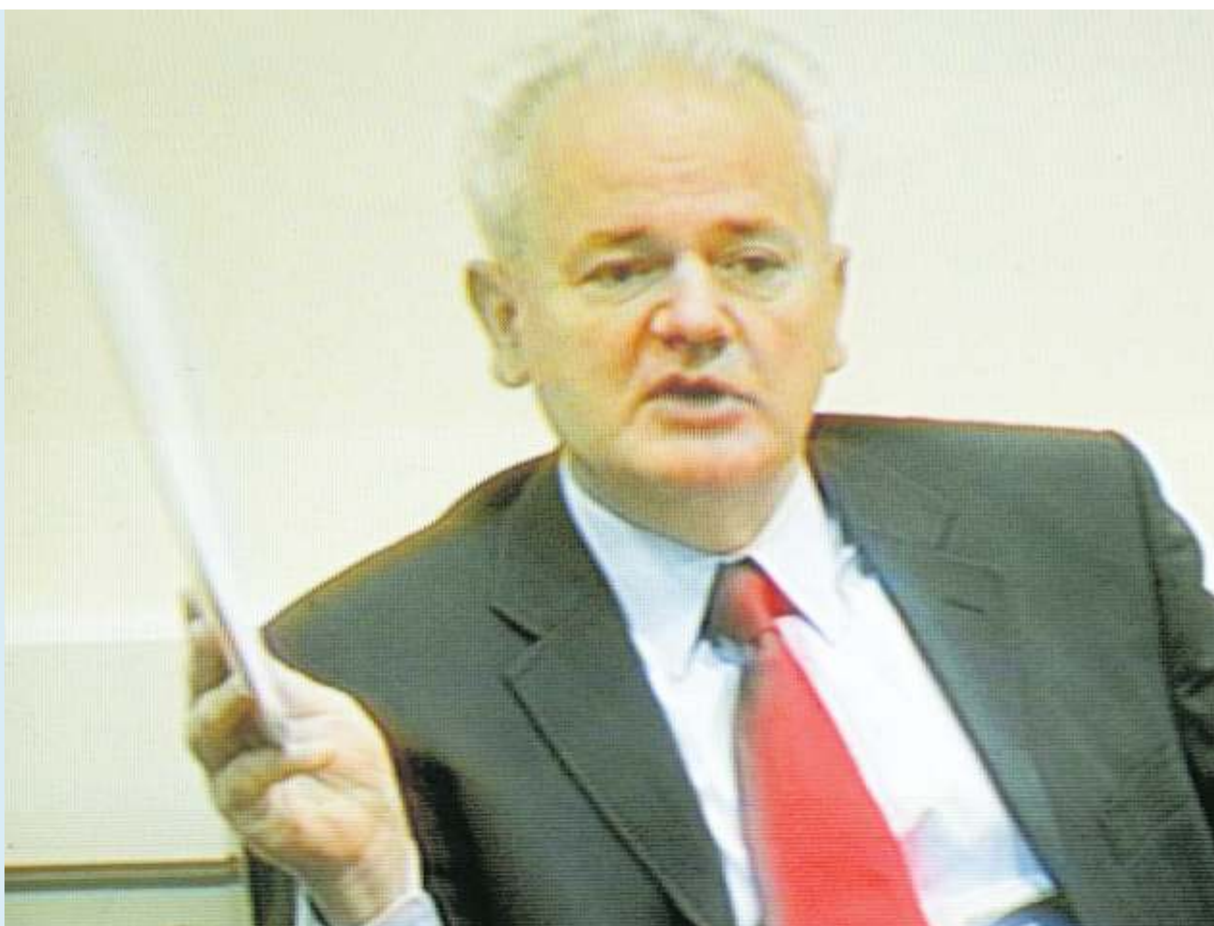
La ricorrenza

I NUMERI

In 11 mila giorni 2,5 milioni di atti e 4.650 testimoni

Il Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia ha anche contribuito a fare in modo che le guerre nel territorio dei Balcani occidentali risultino oggi le meglio documentate nella storia della guerra. L'archivio del Tribunale e comprende 2,5 milioni di pagine di note, di testimonianze, decisioni giudiziarie e altri documenti. Ai processi, che sono durati complessivamente quasi 11.000 giorni, si sono presentati davanti ai giudici ben 4.650 testimoni.

M. MAN.







Fu istituito nel maggio del 1993 il Tribunale internazionale incaricato di vagliare i fatti accaduti nei territori dell'ex Jugoslavia

Da Milošević a Mladić Così trent'anni fa l'Onu accese un faro sui crimini di guerra

LA STORIA

MAURO MANZIN

Sono passati 30 anni da quando la Comunità internazionale ha cercato di riportare il diritto in una terra, la allora Jugoslavia, lacerata dalla guerra, dall'odio, dal sangue e dalle stragi. Il 25 maggio del 1993 su mandato dell'Onu venne infatti istituito il Tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia (Tpi), in risposta ai crimini di massa in Bosnia-Erzegovina e Croazia, che erano ancora in guerra.

È stato il primo tribunale di questo tipo dopo i processi di Norimberga e Tokyo alla fine della Seconda guerra mondiale. Il tribunale ha concluso i suoi lavori il 30 novembre 2017, chiudendo tutti i procedimenti di primo grado. I casi in sospeso sono stati trasferiti al Meccanismo per i tribunali penali internazionali (Mict). Durante i suoi oltre 24 anni di attività, l'organismo ha incriminato 161 persone per crimini di guerra, crimini contro l'umanità, genocidio e violazioni del diritto internazionale umanitario commese durante le guerre nel territorio dell'ex Jugoslavia tra il 1991 e il 2001. Novanta imputati sono stati condannati, 19 sono stati assolti: tra questi i generali croati Antej Gotovina e Mladen Markač, il primo ministro del Kosovo Ramush Haradinaj e l'ex capo di stato maggiore dell'esercito jugoslavo Momčilo Perišić. Il tribunale ha trasferito 13 casi ai tribunali di Bosnia-Erzegovina, Serbia e Croazia.

Tra i 161 imputati c'erano primi ministri e comandanti militari di alto rango. Nel maggio 1999, il Tpi è stato il primo tribunale internazionale a incriminare un presidente in carica, ossia l'allora presidente jugoslavo Slobodan Milošević, per crimini in Croazia, Bosnia-Erzegovina e Kosovo tra il 1991 e il 1999. Milošević è morto in custodia nel 2006, prima che fosse pronunciato il verdetto.

La Corte dell'Aja ha emesso il suo primo atto d'accusa il 7 novembre 1994 e nel primo anno di attività ha preparato atti d'accusa contro 46 persone. Un anno dopo, ha anche incriminato il leader politico e militare serbo-bosniaco Radovan Karadžić e il generale Ratko Mladić per il genocidio di Srebrenica nel luglio 1995, in cui le forze serbo-bosniache uccisero più di 8.000 bosniaci in pochi giorni. Il primo processo è iniziato nel maggio 1996, l'ultimo verdetto è stato emesso dal tribunale il 29 novembre 2017, quando ha confermato il verdetto di primo grado contro sei rappresentanti di alto rango di Herceg-Bosna e li ha condannati a un totale di 111 anni in prigione. L'ex capo di stato maggiore del Consiglio di difesa croato in Bosnia-Erzegovina, Slobodan Praljak, si è suicidato ingerendo del veleno in aula quando è stato annunciato il verdetto.

Dopo la chiusura del tribunale, i procedimenti - principalmente appelli - sono stati rilevati dal Meccanismo per le corti penali internazionali (Mict) dell'Aja, che ha iniziato a operare l'1 luglio 2013. Il Mict ha finora concluso quasi tutti i procedimenti, compreso il processo a Karadžić e Mladić. Karadžić è stato condannato all'ergastolo per genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra durante la guerra in Bosnia-Erzegovina il 20 marzo 2019. Il tribunale ha condannato Mladić alla stessa sentenza l'8 giugno 2021. L'unico procedimento che il Mict non ha ancora concluso è il processo di appello a seguito del nuovo processo dell'ex capo del servizio di sicurezza serbo Jovica Stanišić e del suo vice Franko Simatović, accusati di crimini di guerra in Croazia e Bosnia-Erzegovina tra il 1991 e il 1995. Il verdetto finale sarà annunciato il 31 maggio. —

GLI IMPUTATI ECCELLENTI
DA SINISTRA IN SENSO ORARIO: MILOŠEVIĆ, MLADIĆ E KARADZIĆ

Attivo fino al 2017, l'organismo ha incriminato 161 persone: 90 sono state condannate

La prima Corte di questo tipo dopo i processi di Norimberga e Tokyo del secolo scorso

Uno studio del fondo Silicon Gardens ha analizzato le società attive nel settore tecnologico. «Startup, in Serbia ecosistema in sviluppo»

In crescita gli investimenti stranieri su Lubiana, Zagabria e Belgrado

FOCUS

C'è grande interesse dall'estero per gli investimenti nei Balcani occidentali. Ma se questo può sembrare logico per la Slovenia e la Croazia, Paesi dell'Ue, lo stesso non vale per la Serbia che proprio in questo momento storico vive nell'occhio del ciclone per la sua fedeltà a Mosca nonostante l'invasione dell'Ucraina. E proprio di questi tre Paesi si è occupato lo studio del fondo di investimento Silicon Gardens.

Studio secondo cui, come riporta il quotidiano di Lubiana Delo, le società tecnologiche slovene, croate e serbe hanno acquisito 3,45 miliardi di euro di capitale tra il 2021 e il 2022. Si tratta di dodici volte di più che tra il 2016 e il 2017, quando, secondo i loro dati, hanno raccolto un totale di 300 milioni di euro.

La quota più grande del denaro, il 75%, proveniva dagli Stati Uniti. In questa tornata la maggior parte dei soldi è stata raccolta da società in cui i croati sono coinvolti come proprietari, fino a 1,86 miliardi di euro, la proprietà slovena ha raggiunto 1,25 miliardi di euro (sei volte più di cinque anni fa) e i serbi hanno raccolto 325 milioni di euro. Le migliori società per ammontare di capitale acquisito nella regione sono Rimac Group (Croazia, 690 milioni), Infobip (Croazia, 545 milioni), Aleph Holding–Httpool (Slovenia, 450 milioni), Celtra (Slovenia, 164 milioni) Quantitivo (Croazia, 136 milioni). In Serbia, possono essere molto orgogliosi del software Tec Group Enterprise, che è riuscito a raccogliere 124 milioni di euro, e Tenderly Fintech, che ha raccolto 98 milioni di euro. La ricerca mostra che ci sono ben 600 startup attive in Serbia, «il che - secondo lo studio - indica un ecosistema in rapido sviluppo».

Secondo Gregor Rebolj , direttore esecutivo del fondo Silicon Gardens, l'intera regione ha compiuto notevoli progressi nell'attrarre capitali stranieri, che, a suo avviso, possono essere attribuiti alla maggiore ambizione dei fondatori. «Oggi c'è molta più ambizione e determinazione tra i fondatori di startup rispetto a quindici anni fa - sostiene Rebolj - anche l'imprenditorialità è accettata meglio di quanto non fosse in passato, e ci sono anche più informazioni disponibili su come risolvere le sfide che si presentano sul percorso aziendale. Man mano che la comunità delle startup si espande e si connette, anche con i paesi vicini, ci sono sempre più opportunità di acquisire capitale straniero».

La ricerca mostra anche che le società tecnologiche che hanno maggior successo nelle loro operazioni e nella raccolta di investimenti hanno sede all'estero. «Dobbiamo capire che gli investitori sono stranieri, quelli locali solo in proporzione minore. Per loro, il nostro quadro legislativo è spesso strano». La Croazia sta quindi già introducendo rapidamente dei cambiamenti, mentre tutto resta immobile in Slovenia. —

M. MAN.



Ad Abbazia terminati i lavori sullo storico edificio che ospita il Museo del turismo croato. Ora avanti con parco e vivaio

Facciate, impianti, stucchi e colonne Villa Angiolina rinasce dopo il restauro

IL FOCUS

ANDREA MARSANICH

Ha dato i natali quasi 180 anni fa al turismo nell'area di Abbazia, comparto tra i più antichi e prestigiosi dell'area adriatica. Villa Angiolina, simbolo della città capoluogo della Liburnia, è stata restaurata grazie a un cantiere rimasto aperto per 15 mesi per i lavori effettuati dall'impresa appaltatrice Terracotta di Zagabria, la stessa che aveva portato a termine gli interventi di ristrutturazione della Stazione ferroviaria a Fiume.

Villa Angiolina in origine era una costruzione abbastanza umile, ma fu scelta nel 1844 dal fiumano Iginio Scarpa, che si era accorto che in quell'area liburnica c'erano le condizioni ideali per trascorrere le vacanze, tra l'aria che si cala dal Monte Maggiore e il mare altoadriatico. Un mix che aveva convinto uno dei personaggi storici di Fiume ad acquistare e rimettere a nuovo, rendendolo decisamente più lussuoso, l'edificio, al quale aveva dato il nome di Angiolina in memoria della moglie defunta.



FERNANDO KIRIGIN
IL SINDACO
DELLA CITTÀ DI ABBAZIA

Nell'operazione sono stati investiti 675 mila euro: il 72% è stato finanziato dall'Unione europea

Situata a poche decine di metri dal mare, la villa risente dell'aria salmastra e ha bisogno di interventi periodici. Da qui l'attuazione il progetto "Uniamoci tramite il patrimonio" - "Povežimo se baštinom", che ha avuto l'appoggio da parte dell'Unione europea: oggi di proprietà della Città di Abbazia, il cui sindaco è Fernando Kirigin, l'edificio è stato così rimesso a nuovo sia per quanto riguarda le sue facciate, sia al suo interno.

L'opera di restauro è venuta a costare poco più di 670 mila euro, di cui il 72% è stato finanziato a fondo perduto dall'Europa comunitaria, mentre per il resto è stoato coperto dall'amministrazione comunale abbaziana. I lavori hanno riguardato dunque non solo l'aspetto esterno della villa, ma anche lo spazio museale al suo interno. È stato modernizzato infatti l'impianto di climatizzazione interno all'edificio (riscaldamento e raffreddamento), sono stati rifatti gli elementi in legno, restaurati gli stucchi e le colonne neocorinzie che adornano gli ampi spazi interni.

Gli esperti dell'impresa hanno anche riSistemato il grande lampadario in stile barocco, posizionato a metà della sala maggiore, così come il camino e i dipinti che ornano le mura. Ora che il cantiere è stato chiuso l'immobile è pronto a ospitare mostre, concerti e una serie di eventi di carattere culturale.

Il restauro a cavallo tra l'anno scorso e questo 2023 non è stato l'unico in questi ultimi decenni: diversi interventi si erano avuti anche nel 2001 e poi sei anni dopo, il tutto per salvaguardare quello che è un patrimonio della storia di Abbazia, del Quarnero e di una vasta area nordadriatica. Villa Angiolina è infatti da anni la sede del Museo del turismo croato, una istituzione che si dedica allo studio, alla raccolta, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale del settore ricettivo nazionale. In questi 15 mesi di interventi, lo stato di conservazione della villa - da tempo iscritta nel Registro del patrimonio storico-culturale della Repubblica di Croazia - è stata monitorato da esperti del Dipartimento fiumano per la Conservazione. A restauro eseguito, si procederà alla realizzazione del programma europeo di ristrutturazione del parco e del vivaio attigui; il vivaio è peraltro destinato a diventare anche un punto vendita di piante e fiori. —

IL VIA LIBERA

Canale di Leme Ok al progetto per ampliare la statale

POLA

Si entra nel vivo della ricostruzione di una delle strade più tortuose della rete viaria istriana: quella lungo il Canale di Leme, parte integrante della vecchia statale da Pola verso Buie e Capodistria. Certo, dopo l'apertura della Ipsilon è meno trafficata, però la media giornaliera di 7 mila veicoli non è un dato da poco. Essendo alquanto stretta con la carreggiata a due corsie di soli 6 metri e mezzo di larghezza e la visibilità limitata dalle curve, è pericoloso soprattutto per gli amanti del pedale. Al momento, come comunicato dall'azienda statale Hrvatske ceste - Strade croate, il progetto preliminare di ricostruzione ha ottenuto il permesso. Ora è in fase di stesura il progetto esecutivo dettagliato in base al quale verrà richiesta la licenza edilizia: il cantiere potrebbe venir aperto nei primi mesi del 2024. Il progetto preliminare prevede l'allargamento della carreggiata a 10 metri, grazie a cui sarà possibile ottenere la pista ciclabile su entrambi i lati, quindi la costruzione di due viadotti, le fermate dei bus e altre infrastrutture stradali. La lunghezza della strada, tra lo snodo di Brajkovici e il crocevia per Orsera e San Lorenzo del Pasenatico è di 5,2 chilometri. Di imminente attuazione anche altri importanti interventi da parte delle Hrvatske ceste - Strade croate. Tra questi, il rifacimento della carreggiata da Ponte Porton al bivio di Levade di 4,5 km. Poi, la ricostruzione di via Trieste da piazza al Ponte a Montegrande di 2 chilometri come continuazione della ricostruzione in atto di via dei Vecchi Statuti all'entrata a Pola. Un altro intervento di grande portata sarà la ricostruzione del segmento Montegrande-Dignano. V.C.

LO STABILIMENTO NAVALMECCANICO

Pola, Tehnomont costruisce le navi per la Polizia cipriota

Valmer Cusma / POLA

Mentre il cantiere Scoglio Olivi è alla disperata ricerca di un investitore che ne acquisisca il pacchetto azionario di maggioranza e gli dia un'iniezione finanziaria per stabilizzarne la gestione, il cugino più piccolo, ossia lo stabilimento navalmeccanico della Tehnomont, continua a costruire nuove unità. Ma non solo: il registro delle commesse garantisce lavoro ancora per tanto tempo.

La notizia riguarda il varo di una motovedetta costruita per la Polizia marittima cipriota, scesa in mare non scivolando, ma calata per mezzo di una gru. L'imbarcazione di 17 metri di lunghezza e di 4,7 di larghezza, è dotata di due motori di 896 kW in grado di imprimere allo scafo la velocità di 34 nodi. Si tratta certamente di dati piuttosto elevati in rapporto alle dimensioni dello scafo, giustificati però dal tipo di impiego. Ossia la motonave verrà utilizzata nelle operazioni di salvataggio in mare entro 150 miglia dalla costa. Sarà dotata di un equipaggiamento di ultima generazione e avrà in dotazione una termocamera per la visione notturna del mare in grado di individuare un uomo a 5 mila metri e un natante a 10 mila metri. Un'altra caratteristica è che l'unità è costruita completamente in alluminio sottile ai fini del peso quanto più contenuto.

Madrina del varo è stata la direttrice della Tehnomont Gordana Deranja. «È sempre un momento emozionante - ha detto - veder calare in mare il risultato del nostro lavoro e la bottiglia di spumante che si infrange sulla chiglia». Ora la motonave affronterà 10 giorni di collaudo in mare e dopo verrà consegnata al committente. Entro l'anno i cantierini del piccolo cantiere polese costruiranno due motonavi gemelle, sempre per conto della Polizia marittima cipriota. Ma non solo: sempre nello stesso periodo verranno costruite due antincendio per la Grecia della lunghezza di 25 metri. «Fino al 31 dicembre prossimo - cosi Gordana Deranja alla stampa - lavoreremo a pieno ritmo. Nel frattempo siamo in trattativa con altri potenziali acquirenti tuttavia la nostra priorità viene data a progetti che riteniamo interessanti e a un buon prezzo. A ogni modo ancora non abbiamo scelto i progetti per il prossimo anno». Si può dire che il cantiere della Tehnomont con 110 dipendenti stabili con oltre un secolo di tradizione, continua a navigare a gonfie vele e numerose sono le commesse da tutto il mondo per la costruzione di motovedette, motopesca, battelli multiuso, imbarcazioni offshore e di altro genere. Per quel che riguarda il periodo di sviluppo a medio termine si sta valutando la possibilità di costruire anche motonavi passeggeri veloci, rimorchiatori e unità ad alto tasso di tecnologia. Si può dire che il piccolo cantiere di Pola non abbia concorrenti in Croazia, ad eccezione forse del cantiere Iskra brodogradiliste di Sebenico che costruisce però imbarcazioni più piccole, di 13 e 15 metri. —

Dopo il varo di una motovedetta, entro l'anno ne verranno realizzate altre due

Regione

IN RIANIMAZIONE MA FUORI PERICOLO

Sparo accidentale al poligono di Aviano Grave un ufficiale

Il colonnello Dibari, marito della viceministro Vannia Gava, si stava esercitando. Salvato dopo un intervento di 11 ore


Antonio Dibari con la moglie Vannia Gava

Ilaria Purassanta

Il proiettile, sparato accidentalmente, lo ha centrato alla gamba destra, ferendolo in modo grave, mentre si stava esercitando nell'estrazione e tiro rapido con la pistola, al poligono di San Martino di campagna ad Aviano. Nonostante la serietà della ferita, dalla quale perdeva sangue copiosamente, il colonnello dei carabinieri Antonio Dibari, 57 anni, marito del viceministro Vannia Gava e capo dell'Ufficio Ordinamento, addestramento, informazione e operazioni al comando della Legione Friuli Venezia Giulia, è riuscito a mantenere calma e lucidità e ha diretto le operazioni del suo soccorso.

Era da solo in quella buca dell'ex cava Sartori, che ospita la scuola italiana di tiro pratico, associazione sportiva dilettantistica, quando alle 17 è partito il colpo. Un altro socio dalla buca vicina è accorso in suo aiuto, trovandolo a terra. Vista l'agitazione dei presenti, l'ufficiale dell'Arma ha preso in mano la situazione e si è fatto accompagnare all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Aviano.

L'emergenza, molto complessa, è stata gestita in tempi rapidissimi da un'équipe medica interdisciplinare: come un sol uomo hanno lavorato anestesisti rianimatori, radiologi, medici del laboratorio trasfusionale, chirurghi vascolari.

In poco più di un'ora dall'arrivo al pronto soccorso è stata arrestata l'emorragia, è stato trattato il dolore, è stata eseguita una complessa diagnostica radiologica in base alla quale è stata concordata la strategia terapeutica fra più équipes e attivata la sala operatoria con tutto il personale e l'attrezzatura. Una risposta resa possibile dallo staff altamente competente e motivato dell'ospedale.

Vannia Gava, rientrata a Sacile venerdì sera da Roma, si è precipitata dal marito. «Ci eravamo visti un attimo a pranzo e avremmo dovuto ritrovarci per cena – ha raccontato il viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica –. Sapevo che sarebbe andato al poligono, è la sua passione. Mi ha avvisato un amico comune. Ho preso l'auto e sono corsa all'ospedale di Pordenone».

Gava non ha nascosto che sono state ore di profonda angoscia per lei mentre il marito veniva sottoposto al delicato intervento chirurgico, che si è protratto fino alle 5.30. «È durato più di undici ore – ha raccontato Gava ieri mattina – sono ritornata a casa un'ora fa, quando è uscito dalla sala operatoria. La situazione è ancora molto complicata, è stata colpita un'arteria importante. Me lo hanno fatto vedere solo per pochi istanti, era ancora incosciente». È ritornata al capezzale del marito al suo risveglio. Dibari è fuori pericolo ed è ricoverato nel reparto di rianimazione e terapia intensiva di Pordenone, diretto da Tommaso Pellis. Sull'incidente la procura di Pordenone ha aperto un'indagine.—

IL GOVERNO

La vicinanza



Vicinanza al colonnello Dibari e al viceministro Vannia Gava – fra gli altri – da membri del governo e dal presidente della Camera Lorenzo Fontana. «Che presto si possano superare tanto dolore e preoccupazione», auspica il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto; «vicinanza» dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara (foto); un «abbraccio» alla «amica» Gava dal ministro Luca Ciriani; e dalla sottosegretaria Sandra Savino.

LA GIUNTA

Ore difficili



Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga ha inviato al viceministro Gava un messaggio per sottolineare che «la giunta regionale si stringe all'onorevole e ai suoi familiari in queste difficili ore successive all'incidente». Ieri intanto il generale Francesco Arzeni, comandante della Legione Fvg, col comandante provinciale di Pordenone, col. Roberto Spinola, ha fatto visita all'ufficiale ricoverato.

IL PD

Gli auguri



«Auguro al colonnello Dibari di superare questo grave incidente ed esprimo vicinanza alla viceministra Gava per il difficile momento che sta affrontando. Conforta apprendere che il marito è fuori pericolo di vita», dice la deputata dem Debora Serracchiani (foto); mentre la senatrice Tatjana Rojc facendo a sua volta gli auguri a Dibari si dice «molto colpita e addolorata» dall'accaduto.

TUTTE LE POSSIBILI OPZIONI PER LA PACE IN UCRAINA

FRANCESCO MOROSINI

All'avvio dell'Operazione militare speciale di Putin nel febbraio del 2022 la guerra in Ucraina è entrata da protagonista nella storia geopolitica del XX° secolo. Autorità morali come il Vaticano e potenze ascendenti nella gerarchia dei potere globale come la Cina ne temono gli effetti (quasi fosse un'onda anomala dalle ricadute globali). Quindi si pongono come intermediari per possibili accordi di pace. O almeno per una tregua. Vedendovi una possibile premessa per congelare – se fosse inattuabile porvi fine – le ostilità. L'Unione europea (UE) qui si è posta fuori gioco leggendosi esclusivamente parte cobelligerante. Anche se qualche carta diplomatica avrebbe potuto giocarla.


L'esercito ucraino pronto alla controffensiva

Invece gli Usa, sebbene più che cobelligeranti, sono diplomaticamente centrali perché decisivi in ogni ipotesi di sospensione del conflitto. Anzi la presenza di Washington al tavolo delle trattative è voluta proprio da Mosca. Perché sedere assieme agli States è il riconoscimento di essere ancora una superpotenza dopo il crollo dell'Urss. Il quesito è se esistano condizioni possibili per almeno una tregua. All'eventuale tavolo delle trattative la posizione di Kiev rischia di essere paradossale. Da un lato per il sangue versato ha gli stessi diritti della Federazione Russa di sedervi da protagonista. Tuttavia essa per reggere militarmente necessita dell'Occidente e questo dà agli Usa un grande potere di interdizione su opzioni ucraine percepite come troppo autonome. In qualche modo analogo discorso potrebbe valere per Pechino come partner di peso del Cremlino.

La Realpolitik insegna che di fatto le vie per chiudere un conflitto non sono mai negli appelli alla pace. Piuttosto risiedono in dividendi politici derivanti dal silenzio delle armi, cedimento militare o collasso interno. Tutto ciò poi prende corpo in due diverse modalità. La prima (così nella Prima e Seconda Guerra Mondiale) per la vittoria di una parte. La seconda per una tregua che ha senso se e solo se la continuazione delle ostilità esaurisce il possibile vantaggio politico a continuare il conflitto. Certo vale sul terreno; ma la "stanchezza militare" deve essere più ampia e coinvolgere le classi dirigenti convintesi che trattare conviene più che sparare.

Il punto è se ciò oggi sia possibile in Ucraina. Significherebbe che a Washington e a Mosca esiste un'ipotesi di exit strategy. Ovvero che entrambe hanno individuato l'inaccettabile (la sconfitta) e l'accettabile (se non la vittoria almeno le opzioni praticabili). Per Nato/Usa, specie dopo la fuga da Kabul, il collasso di Kiev darebbe un colpo alla propria credibilità militare quantomeno in Europa. Sarebbe un disastro per l'effetto destabilizzante che avrebbe sulla Nato e la proiezione di potenza euroatlantica. Viceversa per la Federazione Russa la piena sconfitta (anche esistenziale e quindi da escludere ad ogni costo) è di sentirsi "murata" dal Mare del Nord al Caspio. In fondo è la stessa idea di "cintura di sicurezza" che il Cremlino sovietico aveva e che affidava al Patto di Varsavia. Era ed è l'idea di margine di sicurezza a tutela della Pianura Sarmatica percepita come tallone d'Achille. La sua negazione è l'Ucraina nella Nato. Se questa è la ratio della guerra allora la pace è in alto mare.

A riaprire i giochi diplomatici potrebbe essere un cambiamento decisivo sul terreno. Possibile? Pare che molti analisti militari ne dubitino. L'altra opzione è che la Russia abbia un collasso interno. Peraltro la destabilizzazione di una potenza nucleare è una congettura drammatica. Oppure che capiti in Ucraina. Pure qui con conseguenze destabilizzanti nell'ex Est dominato da Mosca. Resta l'ipotesi coreana: ci si ferma dove sono le truppe e poi si vede. Talvolta prendere tempo è decisivo. Fattibile? Certo è un alternativa al rischio di escalation. Possibile? Mai dire mai.

TRIESTE

Sicurezza

Furti in abitazione: da inizio anno 25 gli interventi della Questura

Nel 2022 erano stati 54 in tutto. Cosa fare per prevenire: dalle porte blindate «all'attenzione nell'uso dei social»

Laura Tonero

Porte blindate, serrature di ultima generazione, vetri antisfondamento alle finestre, videocamere, allarmi, casseforti. I triestini, anche nel caso non dispongano di beni di elevato valore, cercano di proteggere la loro abitazione dai furti. Perché rientrare a casa e trovare tutto sottosopra, con oggetti magari di valore affettivo spariti, è sempre un trauma. Dall'inizio dell'anno la Questura di Trieste ha effettuato 25 interventi per furto nelle abitazioni, proprio venerdì scorso ad esempio per un colpo messo a segno in via Botticelli. In tutto il 2022 ne aveva registrati 54 (a questi vanno sommati i casi in cui a intervenire sono stati i Carabinieri). Nella maggior parte dei casi le abitazioni non erano dotate di porta blindata. Nel 2022 la zona più presa di mira è stata quella attorno all'ospedale Maggiore.

«Il numero dei furti è in linea con quello dello scorso anno, e i dati vengono costantemente analizzati, così come viene fatto anche dai colleghi dell'Arma – precisa il questore Pietro Ostuni –, e quando ravvisiamo un maggior numero di furti in una zona, rafforziamo la vigilanza in quelle vie, senza ovviamente trascurare il resto del territorio».



PIETRO OSTUNI
QUESTORE DI TRIESTE. A DESTRA FOTO SIMBOLO DI UN LADRO IN AZIONE

Lo scorso anno la zona più colpita dai malviventi è stata quella attorno all'ospedale Maggiore

Il questore Ostuni: «È bene limitare la pubblicazione in rete di post su spostamenti e abitudini familiari»

I ladri sono ormai diventati abilissimi. Per le bande più specializzate non ci sono serrature che tengano, anche se per smontare quelle di ultima generazione (serratura per porta blindata a cilindro europeo classe 6 con sistema a trappola) hanno bisogno di molto tempo e di fare molto rumore. La Questura distingue i ladri in quattro categorie. Quelli occasionali, che individuano in maniera estemporanea l'abitazione da derubare. Seguono i "topi d'appartamento", che si dedicano in maniera costante al furto, con grande abilità nell'aprire porte e cancelli. I ladri acrobati, invece, sono specializzati nell'arrampicarsi sulle facciate approfittando di balconi e grondaie. Entrano da finestre o portefinestre che scardinano con trapani e ganci. Infine ci sono le bande organizzate, con un grado molto elevato di specializzazione. «In questo caso i malviventi – spiega il dirigente dell'Ufficio prevenzione generale, Sebastiano Maione – provengono da fuori regione, anche dall'estero, e si appoggiano a basisti. Individuano gli obiettivi, studiano le abitudini delle vittime, effettuano sopralluoghi, mettono a punto di volta in volta la strategia. Disattivano impianti di allarme, smurano e aprono casseforti».



Le abitazioni più a rischio sono quelle isolate o in grandi condomini con attività aperte al pubblico, uffici, dove c'è maggior passaggio. La Questura, per ridurre l'incidenza dei furti, raccomanda per prima cosa di chiudere la porta a più mandate. Se è possibile, è bene dotarsi di porta blindata, serratura di ultima generazione, di inferriate alle finestre se si abita ai piani bassi. Per elevare ulteriormente il livello di sicurezza si può ricorrere a sistemi di videosorveglianza, impianti d'allarme e cassaforte. Chi deve difendere un patrimonio importante può appoggiarsi a un istituto di vigilanza.

I ladri mirano a mettere a segno il colpo quando i proprietari sono assenti. Quindi è bene anche adottare semplici abitudini. Come quella di svuotare la cassetta delle lettere, o di farlo fare a un parente o a un vicino di fiducia nel caso di una prolungata assenza da casa: la cassetta piena, infatti, rivela che è disabitata da un po'. E ancora: se lo zerbino davanti alla porta, sollevato per le pulizie, non viene rimesso a posto, il ladro potrebbe co-

I SUGGERIMENTI DEI PROFESSIONISTI

«Sulle serrature meglio optare per quelle a cilindro europeo classe 6 con trappola»

Il fabbro Magrini: «Il defender per elevare ancora di più il livello di protezione» Fumis di Telesorveglianza: «Richieste in aumento»

«Trovo cilindri, soprattutto quelli più economici, aperti con grimaldelli elettronici o con il sistema del "bumping", ovvero utilizzando una chiave dello stesso tipo di quella in dotazione all'abitazione o una chiave a urto: la inseriscono, danno un colpo con un martello, rompono il blocco del rotore e la porta si apre». Francesco Magrini (*nella foto a destra*), titolare de "Il Posto delle Chiavi", è un fabbro e interviene spesso per le riparazioni dopo che i ladri scassinano gli ingressi delle case dei triestini.

«Se una porta è chiusa senza più mandate – precisa –, riescono ad aprirla anche usando una semplice tessera o con una lastra. Lo faccio anche io quando qualcuno perde le chiavi e chiede il mio intervento per aprire la porta». Insomma, per i ladri in alcuni casi è proprio un gioco da ragazzi. «Il cuore della porta è la serratura – sottolinea –, e ormai anche quelle a doppia mappa, con la chiave lunga per capirci, non sono più sicure. Le aprono con il grimaldello bulgaro». Il consiglio per chi vuole sentirsi più sicuro è di installare «una serratura a cilindro europeo classe 6 con sistema a trappola», indica il fabbro. La "trappola" riconosce se il cilindro viene estratto in maniera scorretta e si aziona, impedendo l'apertura della porta. «Per duplicare questo tipo di chiave – precisa Magrini – serve una tessera, e volendo alzare ulteriormente il grado di sicurezza è bene installare anche il defender», una borchia in acciaio montata a protezione del cilindro. Chi non ha le possibilità di dotarsi di una porta blindata, «può farsi installare una sbarra anti-sfondamento – suggerisce –, ma anche su questi dispositivi va montata una serratura ad alta sicurezza».

A tutela della propria abitazione e della propria incolumità, sono in aumento i triestini che decidono di farsi installare anche un sistema di videosorveglianza e di sicurezza. «Leggono di certi casi di cronaca, hanno timore, e chiedono sistemi per prevenire i furti, anti-intrusione», riferisce Glauco Fumis, titolare di Telesorveglianza, la storica azienda che si occupa di sistemi e servizi di sicurezza. «Sono interessati a tecnologie aggiornate – testimonia –, fino ad arrivare a sistemi che applicano



NOTIZIE IN BREVE

Biciplan e obiettivi

Gli obiettivi del "Biciplan" del Comune sono al centro dell'incontro, con l'assessore Michele Babuder, di oggi alle 10.30 nei pressi della Capitaneria.



Asfaltatura strade

Prosegue oggi il lavoro di ripavimentazione in asfalto di diverse vie cittadine, tra cui via Perarolo – via San Bortolo e da strada del Friuli a via Bovedo.



Cimitero per animali

Questa mattina a mezzogiorno è in programma la seduta della Prima commissione comunale con al centro la realizzazione di un cimitero per animali d'affezione.





gliere un ulteriore indizio di assenza. Va poi sfatata la leggenda che, assentandosi da casa, sia meglio lasciare dei contanti ben in vista "così prendono quelli e non fanno danni". «Non funziona così – assicurano dalla Questura –: metterebbero comunque a soqquadro la casa».

Tenendo conto che i malviventi cercano di carpire più informazioni possibili sulla famiglia presa di mira, «è bene fare un uso attento dei social media, limitando le informazioni su spostamenti e abitudini – consiglia il questore Ostuni –: se pubblichiamo una foto dell'intera famiglia in una località di vacanza, corriamo il rischio di fornire ai malviventi il "via libera"». La Questura invita a segnalare, anche in fase preventiva, ogni qual volta si notino situazioni sospette o anomale. —



l'intelligenza artificiale alle telecamere e in grado di discriminare i movimenti, le immagini, individuando se quello che riprendono è un oggetto, un animale o una persona». Dispositivi, in questo caso, con costi non indifferenti, e che vengono per lo più installati su ville o aziende. Fumis precisa come «in base alle caratteristiche dell'abitazione venga proposta una soluzione: si va dalle classiche videocamere esterne che servono da deterrente ma non evitano l'intrusione, a rilevatori sensoriali all'esterno, sensori applicati ai serramenti che segnalano eventuali forzature, con rivelatori di movimento all'interno dell'appartamento che vanno a integrare la protezione perimetrale». — L.T.

LE CATEGORIE



Dagli occasionali agli acrobati: i 4 tipi di ladro

La Questura distingue i ladri in quattro categorie: gli occasionali, i "topi d'appartamento" che si dedicano in maniera costante al furto, i ladri acrobati sono specializzati nell'arrampicarsi sulle facciate ed entrano da finestre o portefinestre, e le bande organizzate con un grado molto elevato di specializzazione.

IL DIRIGENTE MAIONE



«Da fuori regione gruppi organizzati aiutati da basisti»

Nel caso delle bande organizzate, «i malviventi – spiega il dirigente dell'Ufficio prevenzione generale, Sebastiano Maione – provengono da fuori regione, anche dall'estero, e si appoggiano a basisti. Individuano gli obiettivi, studiano le abitudini delle vittime, effettuano sopralluoghi».

I CONSIGLI



Cassetta postale da svuotare e zerbino a posto

Alcuni consigli della Questura: svuotare la cassetta delle lettere, o farlo fare a un parente o a un vicino di fiducia nel caso di una prolungata assenza da casa; far rimettere a posto lo zerbino davanti alla porta, se sollevato per le pulizie. E attenzione a non dare "assist" ai ladri via social network.

La testimonianza di Giorgio Schiff, 62 anni, aggredito in Costiera a settembre col trucco dell'incidente. La Mobile ha trovato l'orologio

«Io, rapinato in strada dalla banda dei Rolex Se avessi reagito mi avrebbero sparato»

L'INTERVISTA

GIANPAOLO SARTI

Giorgio Schiff, 62 anni, originario di Ronchi, designer d'interni del negozio di mobili di viale Miramare, è una delle vittime della banda dei Rolex che nei mesi scorsi aveva messo a segno varie rapine a Trieste. Su di lui i malviventi – erano in due – avevano usato la tecnica del finto incidente. Uno era armato di pistola. Ora che la Squadra mobile è riuscita ad arrestare tre criminali (due sono ricercati), Schiff ha deciso di raccontare la sua vicenda. Il suo Rolex (un Submariner acciaio oro quotato 19 mila euro), è stato trovato durante le perquisizioni. «Sì – spiega il sessantaduenne – la Polizia mi ha chiamato per il riconoscimento».

È la sera del 30 settembre scorso, un venerdì. «Avevo appena finito di lavorare, stavo andando a casa in auto. Pioggia, buio. In Costiera un'auto mi tampona, io mi fermo a bordo strada».



Giorgio Schiff, 62 anni, rapinato in Costiera a fine settembre

Cosa ricorda?
All'altezza del ristorante Tenda Rossa, un'auto mi tampona. Piove a dirotto, fa buio. Accosto e scendo. Scende anche il conducente dell'auto che mi ha tamponato. Siamo fermi tra le due auto. Vista la pioggia, propongo di scambiarci il numero di telefono per risentirci successivamente. Ma mentre sto parlando, all'improvviso scende anche il passeggero di quell'auto e si infila nella mia e poi esce velocemente. Io gli dico "ma cosa stai facendo?" Lui mi viene vicino puntando qualcosa contro di me da sotto la maglia. L'altro, intanto, mi preme sul fianco destro una pistola. Poi loro mi dicono "dacci il Rolex e non fare scherzi".
Lei cosa fa?
Penso che la vita è la vita... e consegno subito l'orologio. Quello con la pistola mi sfila dalla mano il cellulare e indietreggia verso l'auto puntandomi sempre l'arma, mentre l'altro corre dentro. Quando sono entrambi a bordo, fuggono sgommando via. Era una macchina grigia, forse una Golf o un'Audi. Erano a volto scoperto, uno sulla trentina e l'altro sulla quarantina. Parlavano bene l'italiano.
Non ha reagito?
Per istinto sono corso in auto per seguirli. Ma non c'erano le chiavi: il complice, quello che si era infilato nella mia macchina, le aveva rubate. Quindi ero da solo in Costiera senza cellulare. Allora mi sono messo in strada per fermare qualcuno. Si è fermata ad aiutarmi una coppia di coniugi di San Piero. Hanno chiamato la Polizia.
Per fortuna non è stato aggredito. Ha visto cosa è successo alle altre vittime? All'imprenditore di Rupinpiccolo, vivo per miracolo, hanno sparato al collo. Una persona invece è stata picchiata brutalmente.
La Polizia e i Carabinieri mi hanno detto che ho fatto benissimo a dare subito il Rolex. Altrimenti mi avrebbero sparato.
Ha avuto paura?
Ero consapevole che questi volevano solo l'orologio. E che mi avrebbero fatto del male solo se avessi reagito. Ho preferito non fare stupidaggini: un Rolex non vale la vita.
La Polizia lo ha trovato.
Sì e mi ha chiamato per il riconoscimento. Pensavo fosse già finito nel mercato nero. Quell'orologio me lo aveva regalato mia moglie quando era nata mia figlia trentatré anni fa.
Secondo lei, i criminali come avevano saputo che lei possiede un Rolex?
Io a Trieste frequento solo un bar, in cui vado a bere il caffè prima di andare al lavoro. Devono avermi visto lì e poi pedinato. —

IL CONTENZIOSO SUL PROJECT FINANCING TRA CITELUM E HERA LUCE

Gara a ostacoli sulla luce pubblica, a Lussemburgo l'ultima parola

Il Consiglio di Stato dà ragione al Comune ma rimette alla Corte di giustizia Ue un aspetto tecnico della questione

Massimo Greco

L'illuminazione pubblica triestina avrà bisogno dei lumi di Lussemburgo, perché un'ordinanza del Consiglio di Stato rimetterà alla Corte di giustizia europea una questione interpretativa sollevata dagli avvocati di Hera Luce in merito a un articolo del Codice degli appalti vigente. Si tratta dell'articolo 183 comma 15 del decreto legislativo 50/2016.

La vicenda verte sull'aspetto normativo-procedurale ed è piuttosto tecnica. Davanti ai giudici di palazzo Spada pendeva il fascicolo relativo al project financing promosso dal Comune per garantire il servizio di luce pubblica nei prossimi 13 anni: 71,7 milioni il valore della concessione, 30 milioni di investimenti. Oltre ai lampioni, ecco semafori, luminarie, addobbi natalizi. La proposta scelta dal Comune, per fissare i criteri di gara, è risultata quella di Citelum, allora azienda di Edf oggi di Edison. Decisione contestata da Hera Luce, che l'ha impugnata in sede di giustizia amministrativa, soccombendo davanti al Tar Fvg e - come vedremo - in appello al Consiglio di Stato.



FABIO LORENZUT
DIRETTORE GENERALE DEL COMUNE TRIESTINO

Con un "ma", o meglio con quello che il direttore generale del Comune, Fabio Lorenzut, definisce "quid novi", un qualcosa di nuovo di cui valutare la portata. Cioè: il Consiglio di Stato respinge con «sentenza parziale e non definitiva» il ricorso di Hera Luce, ma, in merito al citato articolo 183 comma 15, rimette la questione al giudice europeo, affinché verifichi l'eventuale vulnus del diritto comunitario in tema di pubblicità, imparzialità, non discriminazione. In particolare, Hera Luce punta il dito sulla valutazione della fattibilità del project financing entro il termine perentorio di tre mesi, che il Comune non avrebbe rispettato.



Pubblica illuminazione lungo le Rive fotografata da Massimo Silvano

Per il resto la sezione V del Consiglio di Stato ha rigettato tutte le obiezioni di Hera Luce, confermando di fatto le posizioni assunte dal Tar in primo grado - detta in rapida sintesi - sulla scelta dei commissari, sulla disparità di trattamento attraverso inviti a migliorare l'offerta a favore degli altri partecipanti alla procedura, sulla non asseverazione di alcuni documenti, sulla mancata pubblicazione dei requisiti per l'affidamento prescelto.

Lorenzut, a fronte dell'inedito (forse la prima volta nella storia amministrativa municipale) precedente, pur dichiarandosi soddisfatto degli esiti della sentenza, preferisce prendersi alcuni giorni di riflessione da condividere con avvocati e pubblici amministratori. Everest Bertoli, assessore al Project financing, concorda. Il punto importante è capire se il Comune possa procedere con la gara in corso, dove si fronteggiano Hera Luce e Citelum in base alle offerte pervenute a inizio maggio, oppure sia opportuno attendere il responso della Corte di giustizia. Nel frattempo scatta l'ennesima proroga all'uscente Hera Luce, per 585.000 euro da qui al 31 dicembre. —

OGGI L'ASSEMBLEA

Esatto, per la presidenza sfida De Sanctis-Slokar

Quella di oggi sarà la giornata decisiva per la presidenza di Esatto, la società di riscossioni e servizi del Comune di Trieste. È in programma infatti l'assemblea da cui uscirà il nome del nuovo presidente e dai rumors degli ultimi giorni si conferma una corsa a due tra Giorgio De Sanctis, consigliere comunale muggesano e imprenditore, e Danilo Slokar, ex consigliere regionale ed esponente del consiglio di amministrazione di Finest.

Come noto spetterà alla Lega la nomina, mentre per il presidente uscente, l'avvocato Andrea Polacco di Forza Italia, si profila una permanenza nel Consiglio di amministrazione, verosimilmente come vicepresidente.

Nei giorni scorsi, per la verità, sono circolate voci anche su un terzo nome, a sorpresa: sarebbe stato valutato, infatti, anche il profilo dell'avvocato Raffaella Del Punta, già presidente dell'Itis (era rimasta in carica fino al 2013) ed ex consigliere comunale.

Una candidatura alternativa che, tuttavia, non si è concretizzata e così il nuovo presidente della società uscirà oggi dal "ballottaggio" tra De Sanctis e Slokar. De Sanctis è considerato vicino al segretario provinciale del partito Paolo Polidori, che è anche sindaco della sua Muggia, mentre Slokar, attualmente presidente della commissione del Fondo Trieste, ha nel curriculum anche l'esperienza nel Cda di Finest.

Da rimarcare che la presidenza della società richiede specifiche competenze a livello manageriale, da qui la necessità di valutare con attenzione i profili giusti. I precedenti vertici erano rimasti in carico fino agli ultimi giorni di aprile. —

P.T.

ALLA SALA XENIA

Concorso "Martina Stella di Mare": oggi le premiazioni

Saranno premiati oggi alle 10.30 in sala Xenia (via Mazzini angolo riva III novembre) tutti i bambini di età tra i 3 e i 6 anni delle scuole materne del Friuli Venezia Giulia che negli scorsi mesi hanno partecipato al concorso "Martina Stella di Mare" promosso dalla associazione Marevivo delegazione Fvg per coinvolgere anche i bambini più piccoli nella tutela del mare. I loro progetti resteranno esposti fino al prossimo mercoledì 7 giugno.



Il portavoce del comitato Vecchiet (a sinistra) a colloquio con Russo (Pd) in via Frausin

Insieme per San Giacomo scrive a Dipiazza: l'associazione ha avuto aiuti pubblici

«Artistica '81 ceda una delle due palestre alle scuole vicine»

LA POLEMICA

Meno palestre, quelle che già esistono siano fruibili da parte delle scuole, no alla palestra nell'ex Pavan in via Frausin e invece sì a una ristrutturazione in chiave "sociale" del vecchio edificio.

Il comitato "Insieme per San Giacomo", che raccoglie un certo numero di associazioni e sigle dell'opposizione (Pd, M5s, At, Prc, Rs, Arci, Cgil, Usb, Tina Modotti, Campo libero), non molla la presa sul progetto comunale e imposta una manovra diversiva a tenaglia per accerchiare Artistica '81, accusata di fatto di ingordigia nella gestione degli impianti sportivi rionali.

Su questi punti i comitatisti hanno scritto una lettera al sindaco Dipiazza, onde rilevare come Artistica '81 disponga di due palestre inserite nell'edificio comunale di via Vespucci (retro di via Frausin), entrambe finanziate con pubblica risorsa. Anche il tetto dello stabile venne rifatto con fondi municipali.

Allora - secondo i comitatisti - Artistica '81, alla luce dei supporti ottenuti per le proprie attività, deve mettere a gratuita (con forte sottolineatura) disposizione una delle due palestre, affinché possa essere utilizzata dalle vicine scuole "Ribicic", "Cankar", "Jacob", "Duchi d'Aosta" prive di luoghi ove i bambini riescano a fare educazione fisica. Così i pubblici denari spesi per Artistica '81 avrebbero un più ampio riscontro "comunitario".

Alexander Vecchiet, uno dei portavoce del comitato, precisa la missiva indirizzata al primo cittadino, aggiungendo che nel giro di un paio di settimane sarà presentata una bozza progettuale ai capigruppo consiliari con la quale si chiederà la gestione comunale del giardino ex Pavan e la ristrutturazione del fabbricato, per ospitare associazioni e ritrovi dedicati agli anziani del popolare rione. —

MAGR

DOPO 39 ANNI PARTE IL PROCESSO ALLO STORICO ATTIVISTA DELLE FARL

A giudizio il leader del terrorismo libanese

Georges Ibrahim Abdallah è accusato di aver organizzato il trasporto di un carico di esplosivo intercettato a Opicina nel 1984

Piero Tallandini

Un caso giudiziario che si riapre dopo quasi 40 anni e che riporta indietro nel tempo, a un periodo in cui Trieste si era trovata sulle rotte del terrorismo internazionale, in questo caso quello marxista, antimperialista e filopalestinese delle Farl, le Fazioni armate rivoluzionarie libanesi, gruppo che cooperò anche con le Brigate Rosse. Un processo che vedrà come imputato un nome celebre negli anni Ottanta, personaggio controverso e tuttora accompagnato da fama mondiale: Georges Ibrahim Abdallah, cittadino libanese di religione cristiana che delle Farl è stato il leader ideologico ed è considerato tuttora una figura storica della resistenza arabo-palestinese.

Gli obiettivi delle Farl erano la liberazione del Libano dalle potenze straniere (Usa, Francia e Israele) e la creazione di uno Stato palestinese. Il modus operandi escludeva attentati conto i civili: nel mirino c'erano funzionari di servizi segreti, incaricati di ambasciate e militari. Abdallah dal 1984 è detenuto in Francia dove è stato condannato a due ergastoli e non ha mai interrotto il suo impegno politico. Periodicamente partono campagne mediatiche internazionali per chiedere la sua liberazione, ma il 72enne attivista, ex insegnante e poliglotta, si è sempre visto rifiutare le istanze di concessione della libertà condizionata tanto da essere considerato uno dei detenuti che da più tempo è dietro le sbarre nei Paesi dell'Unione europea (Italia esclusa).

Ma cosa lega Abdallah a Trieste e di cosa è accusato? Dobbiamo tornare al 6 agosto 1984, quando durante un controllo su un treno internazionale al valico ferroviario di Opicina venne arrestato Moh'd El Mansouri, 19 anni: trasportava 7 chili e mezzo di esplosivo al plastico di produzione cecoslovacca. Il giovane, che viaggiava con un passaporto marocchino falsificato, risultò subito un affiliato delle Farl. Sullo stesso treno c'era anche un'altra presunta attivista, che riuscì a scappare. El Mansouri venne poi condannato dal Tribunale di Trieste a 16 anni, ma fin da subito l'indagine coinvolse il leader del gruppo eversivo Abdallah, considerato l'organizzatore del trasporto.

In quegli anni partì anche una rogatoria diretta in Francia (su Abdallah indagavano anche i magistrati romani) per chiedere l'estradizione, ma il fatto che nel frattempo fosse già in carcere non rendeva urgentissima una misura cautelare e comunque il dialogo con l'autorità giudiziaria transalpina, evidentemente, fu più complicato del previsto. Fatto sta che il procedimento si arenò e sono passati, da allora, 39 anni. Adesso, finalmente, è stato possibile far ripartire il processo.

Giovedì 1 giugno, davanti al Tribunale collegiale presieduto dal giudice Giorgio Nicoli (a latere Carbone e Poillucci), ci sarà la prima udienza e Abdallah è a giudizio con l'accusa di importazione di armi da guerra e materiale esplosivo, con l'aggravante delle finalità terroristiche. Il decorso della prescrizione del reato era stato sospeso. Sarà difeso dagli avvocati del Foro di Trieste Antonio Cattarini e Jennifer Schiff. Una sfida tutt'altro che facile quella che dovranno affrontare legali e magistrati, visto che in considerazione del periodo a cui risalgono i fatti il processo sarà celebrato con il vecchio codice di procedura (quello attuale è in vigore dal 1989). Nel frattempo, tra l'altro, è entrata in vigore la legge Pinto, che consente all'imputato di chiedere i danni in caso di eccessiva durata. Inoltre, c'è l'articolo 111 della Costituzione, quello sul "giusto processo". —

Personaggio di fama mondiale, è detenuto in Francia dove deve scontare due ergastoli



Georges Ibrahim Abdallah, leader del terrorismo libanese a processo

STAMANE AL SAVOIA

Confartigianato contro le truffe agli anziani

Anap Fvg (artigiani pensionati Confartigianato) lancia la campagna di prevenzione «Più sicuri insieme». «Truffe agli anziani: come prevenirle» è il tema che sarà affrontato stamane alle ore 10 all'hotel Savoia, con un vademecum di buone pratiche da mettere in atto per non incappare in truffe. Apre i lavori Lino Calcina, presidente di Confartigianato Trieste.



AL TEATRO MIELA

La lettura scenica di Mauro

Ezio Mauro sul palco del teatro Miela, ieri sera, per il debutto della lettura scenica tratta dal libro "L'anno del fascismo. 1922. Cronache della marcia su Roma" (Feltrinelli) dello stesso giornalista, già direttore de "La Stampa" e "La Repubblica", nell'ambito della rassegna Pequod. Foto Andrea Lasorte



Foto di gruppo dei partecipanti allo stage formativo-culturale organizzato dall'Agm, nell'ambito del progetto ''Alla scoperta delle proprie radici''

I ragazzi protagonisti del progetto promosso dai Giuliani nel Mondo «Trieste è bellissima, la nonna me ne ha sempre parlato tanto»

Juana, Sabrina, Henrique: da continenti lontani alla scoperta delle radici

LE STORIE

LORENZO DEGRASSI

Vivono a migliaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro ma c'è qualcosa di profondo che li unisce. Sabrina, Isabella, Julieta, Juana, Maximiliano ed Henrique sono tutti giovani discendenti da famiglie di origine giuliana e istriana, provenienti da Sudafrica, Australia, Argentina, Uruguay e Brasile, in questi giorni a Trieste grazie a uno stage formativo-culturale organizzato dall'Agm (Associazione Giuliani nel Mondo), nell'ambito del progetto "Alla scoperta delle proprie radici".

Un'opportunità unica per conoscere i luoghi dove sono cresciuti i loro familiari. E, perché no, di diventare "ambasciatori" delle nostre terre nei loro Paesi. Per la gran parte di loro è stata la prima volta e l'emozione, per tutti, è stata enorme. «Il viaggio da Johannesburg è stato lungo ma ne è valsa la pena – racconta Sabrina Anna Filippi, nonni veneti, friulani e di Lussinpiccolo, la cui famiglia oggi vive in Sudafrica –. Mi piace tutto qui: la storia, l'architettura, le persone». Tanti i racconti, soprattutto dall'isola del Quarnero. «La nonna era partita da lì con una sola valigia ma Lussinpiccolo le è sempre rimasta nel cuore. Felicità, nostalgia e tristezza si sono sempre mescolati nelle sue parole».

Julieta Sain arriva da Buenos Aires, dove la comunità italiana è più folta, e le sue origini sono fiumane. «Papà era felicissimo di questo viaggio alla scoperta delle mie origini – racconta –. Miramare e il faro della Vittoria mi hanno impressionato, sono bellissimi. E anche il mare, peccato che sia ancora troppo freddo per nuotare». E da Villa Gesell, sempre Argentina, arriva anche Juana Laffranchi Salazar. Bisnonna di Muggia, da dov'è partita agli inizi degli anni '50. «Ricordo ancora quando cantava le canzoni popolari e le opere – spiega Juana –. Era legatissima a questa terra, qui è tutto bellissimo e siamo veramente felici di questo viaggio».

La comunità uruguaiana è invece rappresentata da Maximiliano Premuda, da Montevideo. Nonno di Fiume, «mi ha sempre parlato tanto della sua città di origine», in famiglia erano tutti impazienti per questo suo primo viaggio alla scoperta delle origini. «Ne è valsa la pena – ammette – e spero di ritornarci». Da Curitiba, in Brasile, è invece giunto Henrique Stromberg, che dal cognome tradisce origini non solo italiane. «Il nonno era tedesco, la nonna triestina ed arrivò in Sudamerica fra il 1957 e il 1958. Partì da qui molto giovane, per cui non aveva grandi ricordi della sua città ma ha continuato a parlare la sua lingua di origine». Infine l'Australia, con Isabella Peterson da Wollongong. «La nonna mi ha sempre parlato tantissimo di Trieste e in effetti aveva ragione, la città è bellissima. Il mio futuro? Mi piace qui ma amo anche l'Australia. Vedremo. Intanto studio pedagogia, non c'è fretta di decidere».

Sempre l'Associazione Giuliani nel Mondo ricorda che domani a Roma, nella sala del cenacolo all'interno del Palazzo della Valdina di Montecitorio, ci sarà l'inaugurazione della mostra intitolata "Ierimo, semo e saremo – Emigrazione giuliana nel mondo: una storia da non dimenticare", che è visitabile fino al 9 giugno. —

CHIUSA LA DODICESIMA EDIZIONE



Mare Nordest saluta e pensa per il futuro alla novità "scuttling"

La XII edizione della manifestazione Mare Nordest ha chiuso i battenti ieri sera con la cerimonia di premiazione del Tridente d'Oro 2023. Ad accogliere il pubblico una doppia tensostruttura allestita in Piazza dell'Unità d'Italia che ha ospitato anche seminari, laboratori e attività a cura dei partner istituzionali scientifici della manifestazione (Università degli Studi, Istituto di oceanografia e di geofisica, Museo nazionale dell'Antartide), Centro studi astronomici Antares e VisitMalta, grazie ai percorsi di innovazione sociale promossi dalla fondazione Pietro Pittini. Possibile visitare la mostra fotografica a ingresso libero del sommozzatore e pluripremiato fotografo sub-acqueo Adriano Morettin, già campione italiano di Safarifotosub, dal titolo "Un Mare di scatti nell'Alto Adriatico"

Positivo il bilancio dell'edizione 2023 tracciato da Roberto Bolelli, general manager della società sportiva dilettantistica Mare Nordest, assieme a Edoardo Nattelli e a Tiziana Tassan. «Anche quest'anno – è stato rilevato dagli organizzatori - abbiamo rinnovato con successo la collaborazione con l'Accademia internazionale di scienze e tecniche subacquee, giunta alla seconda edizione e il conferimento dei premi "Tridente d'Oro" presso il salone di rappresentanza della Regione Fvg, portando a Trieste alcune tra le più importanti figure del settore». «Abbiamo così contribuito al progresso scientifico e a elevare Trieste e la regione "a capitale del mare"».

In evidenza la sfilata "Trieste Sustainable Fashion-Sfilare il Mare" dedicata alla salvaguardia e al rispetto del mare in collaborazione con la fiber artist Giuliana Balbi, la visual artist, fotografa e scrittrice Qing Yue, le stiliste Maja e Petra Oblak e la designer Gaja Hanzel e l'osservazione della volta celeste al telescopio dal Molo Audace in collaborazione con Antares. Partecipati gli incontri a carattere storico-scientifico, i laboratori didattici.

Hanno inoltre collaborato PromoTurismoFvg, Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Trieste Trasporti, Coni Comitato Regionale del FVG, Università di Udine, Accademia nautica dell'Adriatico, Asi. Patrocinio del ministero dell'Ambiente. Significativo apporto dei privati, tra cui spicca il Gold Sponsor Logica Srl.

In prospettiva portare a Trieste il primo esempio in Italia di "scuttling", con l'affondamento controllato di navi dismesse per il ripopolamento marino e lo sviluppo turistico, oltre che ecologico, del Golfo triestino. —

TRIANGOLARE DI CALCIO

In campo al Memorial Cosina, Vitulli e Raiola

Il campo del Costalunga ha ospitato ieri l'ottava edizione del ''Memorial Cosina, Vitulli, Raiola'', torneo di calcio in ricordo degli agenti morti nell'adempimento del loro dovere. Un triangolare interforze patrocinato da Cgil e Silp, che ha visto i presenti anche raccogliere fondi per la Fondazione Burlo Garofolo. Foto Silvano



PARTE L'ITER

Muggia, gestione quinquennale per i campi da tennis comunali

Manifestazioni d'interesse da presentare entro il 5 giugno. Poi la procedura per l'affidamento. Il valore complessivo della concessione è pari a 400 mila euro

Luigi Putignano / MUGGIA

Dopo lo stadio di calcio "Zaccaria" anche per gli impianti comunali di tennis si va verso una concessione pluriennale. Il Comune di Muggia intende infatti procedere in questa direzione. Per farlo, ecco un'indagine di mercato finalizzata all'acquisizione di manifestazioni di interesse per partecipare alla successiva procedura per l'affidamento quinquennale, pari a sessanta mesi, in concessione dei servizi della gestione dei campi da tennis comunali che fanno parte dell'impianto sito in Località Piasò.

La stazione appaltante è l'Ufficio intercomunale dei pubblici appalti dei Comuni di Muggia, Grado e San Dorligo della Valle, mentre l'ufficio competente per la procedura di affidamento è l'ufficio contratti e provveditorato del Comune di Muggia. Il valore complessivo stimato della concessione, pari a 400 mila euro iva esclusa, è calcolato sulla base della stima delle entrate derivanti in favore del futuro concessionario dalla gestione e dall'introito delle tariffe. Gli operatori economici devono caricare la propria manifestazione di interesse sul portale eAppalti Fvg (https://eAppalti.regione.fvg.it area "bandi e avvisi") entro e non oltre le 10 di lunedì 5 giugno 2023. Oltre tale termine il portale non consentirà ulteriori caricamenti.


Il Comune di Muggia vuole affidare per 5 anni i suoi campi da tennis

Il sindaco Polidori: «Il bando mancava dal 2013. Così si potrà programmare»

Possono partecipare gli operatori economici di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 50/2016, comprese le associazioni, le società sportive dilettantistiche e gli enti di promozione sportiva associati a federazioni sportive nazionali o riconosciute dal Coni che praticano la disciplina del tennis.

Grande soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Muggia Paolo Polidori: «È una questione di buon senso, e se vogliamo di rispetto nei confronti delle società sportive. Dal 2013 non veniva fatto il bando per il tennis, e dal 2018 c'erano continuamente rinnovi annuali o addirittura semestrali, un lasso di tempo troppo breve per effettuare una programmazione sportiva adeguata, per progettare interventi pluriennali, attraverso l'accesso al credito sportivo. A questo punto la domanda che nasce spontanea è – prosegue Polidori –: perché non lo abbiamo fatto prima anche noi? Semplicemente perché abbiamo dovuto metter mano anche ad altri bandi complessi, che ci hanno preso molto tempo, come quello per il calcio, dove anche lì c'erano situazioni non gestite in maniera oculata».

Molto soddisfatta anche l'assessore comunale allo Sport, Alessandra Orlando, che ha sottolineato come questo sia «un cambiamento frutto del costante dialogo con le realtà sportive del territorio, per capire i bisogni e le esigenze necessarie ad organizzare l'attività più serenamente». —

SALA NEGRISIN

Apre oggi l'infopoint turistico

Apertura ufficiale, oggi, per il nuovo infopoint turistico di Muggia. L'appuntamento con la cerimonia nella sala "Negrisin", il cui ingresso si trova sotto la loggia del palazzo municipale di piazza Marconi, è previsto alle 13. Sarà questo il ventesimo infopoint in regione ad essere gestito direttamente da PromoTurismoFvg. All'apertura presenzierà anche l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini. Le altre strutture guidate da PromoTurismoFvg sono al Trieste Airport, ad Aquileia, Arta Terme, Cormons, Forni di Sopra, Gorizia, Grado, Lignano Pineta, Lignano Sabbiadoro, Miramare, Palmanova, Piancavallo, Pordenone, Sappada, Sistiana, Tarvisio, Tolmezzo, Trieste e Udine. La durata della convenzione tra Comune di Muggia e PromoTurismoFvg è stabilita in tre anni prorogabili per ulteriori tre. PromoTurismoFvg si impegna ad adibire la sala "Negrisin" esclusivamente ad uso "Ufficio turistico di PromoTurismoFvg" e attività connesse, a gestire l'attività di promozione turistica con proprio personale per tutta la durata della convenzione, nonché ad attrezzare l'ufficio con mobilio coordinato con l'immagine degli altri infopoint presenti in regione.

PALAZZO VIVANTE

I 50 anni dalla morte di monsignor Marzari

Sono iniziati ieri gli eventi per i 50 anni dalla morte di monsignor Edoardo Marzari Alle 12 è stata inaugurata a Palazzo Vivante (sede dell'Opera Figli del Popolo) una mostra fotografica. Subito dopo, alle 12.15 il vescovo emerito monsignor Giampaolo Crepaldi ha celebrato una Santa messa di suffragio. Foto Silvano



TEATRO VERDI

La musica oltre i confini con la Ceman Orchestra

È approdata a Trieste la primavera musicale "Oltre i confini" della Ceman Orchestra diretta da Romolo Gessi. Ieri, alle 17 e alle 20.30, è stata in concerto nella Sala del ridotto Victor de Sabata del Teatro Verdi di Trieste. Il programma spaziava dalla Sinfonia n.40 Mozart alla Sinafonia n.5 di Schubert. Foto Silvano



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



DUMBO
Socievole e coccolone spera da tempo in una nuova famiglia.



PIA
Gatta bellissima da adottare come figlia unica, all'Astad.



TROTTOLINO
Simpatico e affettuoso maschietto, si trova al Gattile.



YAGO
Giovane ed educato, ha bisogno di una casa in cui crescere sereno.



PABLITO
Tigratino giovane e dolce, è al Gattile in attesa di adozione.

All'Astad attende da tempo una nuova famiglia Dumbo, maschio di 5 anni, taglia medio-grande, cane buono e coccolone, sempre alla ricerca di carezze, socievole con le persone e con gli altri cani ed educato in passeggiata: sarà una splendida compagnia per chi vorrà regalargli una casa. Cerca ancora casa anche Pia, bellissima micia di 6 anni, vaccinata e sterilizzata. E' una gatta un po' brontolona, che non ama i suoi simili, poco socievole con chi non conosce ma che diventa molto buona e coccolona con chi se ne prende cura: una bisbetica che vuol esser domata! Info segreteria Astad telefono 040211292, da lunedì a giovedì 9–12 o mail a rifugio.astad@gmail.com, visite su appuntamento.

Il Gattile oggi propone in adozione due giovani maschietti: sono Pablito, un tigratino, e Trottolino, dal manto tutto nero. Sono entrambi giovani, hanno circa 1 anno o poco più, sono sani e sterilizzati, e sono particolarmente socievoli e affettuosi, sia con le persone che con gli altri gatti. info Il Gattile, via della Fontana 4, telefono 040364016, orario 9-12.30 e 18-19.30.

Concludiamo rinnovando l'appello per Yago, maschio di 4 anni e 15 chilogrammi. È un cane educato, molto socievole con gli altri suoi simili, un po' timido all'inizio con le persone che non conosce ma poi diventa affettuoso e giocoso. Ha bisogno di qualcuno che diventi il suo punto di riferimento. Per informazioni Lav Trieste, Margherita 3480622038.

Ricordiamo infine che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche presso il Canile "Delle Vallate Fratelli Boscato" a Brazzano di Cormons (Go). www.allevamentodellevallate.it/rifugio-e-adozioni.

Gli animali comunicano tra di loro attraverso alcuni segnali acustici

Nicole Cherbancich

Oggi, parlando dei versi di quelle creature che vivono sulla terraferma - in particolare nei boschi -, si conclude il trittico dedicato ai suoni emessi dagli animali delle scorse settimane. Tra esemplari della stessa specie, in molti casi, il dialogo attraverso la modalità acustica è fondamentale: informano sull'ubicazione di una buona fonte di cibo, avvisano della presenza di un predatore nei paraggi, rivendicano il proprio territorio, attirano un partner, richiedono il cibo alla madre, quando ancora cuccioli. Non si tratta mai di suoni senza senso, tutti hanno un significato ben preciso. E, con un po' di sensibilità e "perspicacia", è possibile comprenderli.

Ogni animale comunica piuttosto frequentemente con i suoi conspecifici e, in base all'ambiente a cui appartiene, trasmette una diversa tipologia di segnale, ossia quella più adatta a "farsi capire". Gli stimoli visivi verranno preferiti da chi è attivo di giorno o in ampi spazi con una buona visuale, mentre quelli acustici e chimici apparterranno a chi abita zone con una fitta vegetazione o ha abitudini notturne. Qualche esempio di messaggi acustici? Il gracidare degli anfibi, il frinire delle cicale, il bramire dei cervi. In linea generale, questi versi hanno due scopi: da un lato sono un invito alle femmine ad avvicinarsi, dall'altro un ammonimento ai maschi ad allontanarsi dal proprio territorio, nel tentativo di evitare qualsiasi scontro diretto. Spesso, quando specie differenti coabitano nello stesso habitat e hanno i medesimi predatori, i segnali d'allarme tendono a essere simili e perciò comprensibili anche agli altri. Vale soprattutto per gli uccelli, per esempio il fringuello e la cinciallegra, che emettono versi identici quando scorgono un rapace nelle vicinanze. Insomma, in questo modo la segnalazione andrà a vantaggio di tutti. Un'altra particolarità tra i suoni animali sono i "canti" dei grilli: questi insetti sono eterotermi, ovvero hanno bisogno della luce solare per riscaldarsi, ed emettono versi di frequenze che dipendono dalle temperature ambientali esterne.



Il gracidare degli anfibi

Ma non tutte le specie animali sono in grado di produrre suoni, ma anche nel loro caso la comunicazione interspecifica è imprescindibile per la sopravvivenza. Gli insetti che vivono in gruppo, come le formiche, si affidano principalmente ai segnali chimici: questi piccoli animali lasciano sul loro cammino tracce odorose, dette feromoni, per segnalare alle compagne il percorso da preferire per raggiungere il cibo.

L'utilizzo del linguaggio verbale, ovvero un insieme di parole organizzate in base a regole prestabilite, è una caratteristica propria della specie umana ed è reso possibile da precise strutture anatomiche che ci consentono di emettere una grande varietà di suoni articolati. Una capacità però limitata nelle specie a noi vicine, come scimpanzé e gorilla.

Queste creature non saranno in grado di parlare, ma le loro abilità comunicative sono sorprendenti: alcuni hanno imparato a indicare oggetti e concetti per mezzo di un computer, altri a comunicare attraverso il linguaggio dei segni, altri ancora a ordinare simboli su una lavagna magnetica, proprio come fanno i bambini quando giocano. Sono stati capaci di far riferimento al passato e a oggetti che non vedevano in quel momento ma ricordavano. —

PALACHIARBOLA

"Karate per la vita", fondi a favore di Azzurra

Una competizione speciale con un fine benefico: "Karate per la vita". L'evento è stato organizzato dal Comune di Trieste, in collaborazione con la società Karate Do Trieste asd ed il Comitato regionale Fijlkam Fvg. La gara speciale è andata in scena al Palachiarbola. Un'iniziativa di promozione sportiva e solidale, impegno sportivo e civile. La Coppa Solidale ed il Trofeo Giovanissimi hanno permesso la raccolta fondi a favore di "Azzurra malattie rare dei bambini onlus" di 1.220 euro. Nelle foto il gruppo dei bambini più piccoli sotto lo striscione di "Azzurra".



ISTRUZIONE

Il sindaco in visita al Collegio Dimesse Trieste

«Che giornata entusiasmante per i nostri bambini rallegrata da una visita importante. Il sindaco Roberto Dipiazza è venuto a farci visita con tanta emozione ricordando i suoi anni trascorsi nella nostra scuola Primaria e Infanzia Collegio Dimesse Trieste. Il sindaco è stato accolto con grande entusiasmo da tutti i nostri bambini. Ha visitato la scuola dell'infanzia e la scuola primaria ricevendo tante richieste dai bambini grandi. I bambini gli hanno rivolto tante domande curiose e interessanti riguardo il suo ruolo e il suo impegno».



ALBUM

Il club "Trieste In Lambretta" al mercatino dell'usato di Gradisca d'Isonzo

Il club ''Trieste In Lambretta'', che dal lontano 1998 unisce i tanti appassionati e ''maniaci'' dello storico ciclomotore conosciuto in tutto il modo, hanno visitato recentemente il mercatino dell'usato di Gradisca d'Isonzo. Le bancarelle ormai da molti anni richiamano ogni terza domenica del mese migliaia di visitatori nella cittadina della Fortezza, alla ricerca di occasioni vintage. Tante le presenze non solo dal Triveneto ma anche da Austria e Slovenia. Non sono rimasti indifferenti gli amici della lambretta, che una volta raggiunta Gradisca con i propri mezzi hanno curiosato fra le varie esposizioni incontrando l'ideatore del Mercatino, Paolo Mucchiut. E così le lambrette sono a loro volta state protagoniste della manifestazione, rimanendo esposte ed ammirate nella via Max Fabiani, il viale centrale del Parco della Spianata. Mucchiut ha proposto al presidente di'' Trieste in Lambretta'', Michele Pianigiani, una serie di incontri futuri per pianificare iniziative che possano ancor piu' mettere in contatto il capoluogo regionale e Gradisca.



LE LETTERE

Commemorazioni
Consiglio comunale e Almerigo Grilz

Così come non v'è dubbio che a qualsiasi morto si debbano tributare rispetto e pietas umana, è altrettanto evidente che non vi sia alcun dovere morale a condividere il contenuto politico delle commemorazioni che si svolgono in Consiglio Comunale. Quando abbiamo deciso di non partecipare a quella di Almerigo Grilz, un autorevole esponente della destra triestina presente nel pubblico ha dichiarato che "cose del genere non succedevano neanche negli Anni di Piombo".
Non sappiamo se l'affermazione corrisponda al vero; quello che invece sappiamo per certo è che a Trieste quegli anni sono stati ben peggio caratterizzati dalla violenza politica neofascista, con atti particolarmente odiosi soprattutto nei confronti della comunità slovena. Atti compiuti anche dal Fronte della Gioventù, l'organizzazione di cui Grilz faceva parte e della quale fu Segretario cittadino.
Proprio per ricordare tutto ciò, evidentemente con nostalgia dei tempi andati, venerdì 19 maggio si è svolto in via Paduina – allora sede del Fronte – un raduno neofascista che ha omaggiato Grilz al grido di "Presente!" e con il saluto romano, alla presenza anche di alcuni rappresentanti istituzionali.
Quando l'eco di quella manifestazione è arrivata anche in Consiglio Comunale, restando ai nostri posti avremmo dovuto ascoltare parole quali "ha anche lavorato instancabilmente per promuovere la pace e la riconciliazione tra le nazioni". Saremmo stati ipocriti ad avallare implicitamente questa ricostruzione, ben sapendo che non corrisponde al vero.
Uscendo dall'Aula abbiamo invece agito coerentemente con le nostre convinzioni e i nostri valori, gli stessi delle persone che hanno inteso farsi rappresentare da noi in Consiglio. Valori e convinzioni che siamo certi siano condivisi anche da una parte rilevante della città la quale, non esaltando o giustificando bensì relegando al passato l'odio etnico e la violenza politica, intende costruire un futuro di convivenza realmente pacifica.

Riccardo Laterza
Kevin Nicolini
consiglieri comunali
Adesso Trieste

Territorio
Il Ponte sullo Stretto e l'Emilia Romagna

Il 93% del territorio nazionale è a rischio, in molti luoghi crollano colline, non esistono argini per i fiumi, le violente piogge mettono a rischio tutti e tutto ed i cantieri sono insufficienti. Nonostante questo a Roma hanno approvato il progetto del Ponte sullo Stretto. Bravi i nostri politici. Il vicepremier e ministro Matteo Salvini si è espresso: «Finalmente i calabresi ed i siciliani avranno il meritato risarcimento». Ee questo dopo aver chiamato in causa due geni che avevano rivolto i loro studi al futuro: Leonardo e Michelangelo. Non è che il leghista vorrà essere ricordato nei secoli futuri per la costruzione del Ponte sullo Stretto, come lo sono i due sommi Geni italici per tutti altri motivi? Non mi meraviglierei di niente, a questo punto!

Io conosco bene la Sicilia, e prima di fare il Ponte sullo Stretto era necessario mettere a posto il territorio. Moltissime strade, anche percorse dagli autobus, sono come delle mulattiere, le autostrade sono una vergogna, ci sono sempre lavori in corso, e mancano i servizi essenziali. Per risarcire i siciliani bisognava prima investire dove le carenze sono evidenti e poi eventualmente sul Ponte.

Il Salvini che va in ogni dove, con tute, divise e cappelli più vari, in Romagna non si è fatto vedere nonostante sia ministro delle infrastrutture. Aveva forse paura di essere contestato? I soldi del Ponte sullo Stretto dovevano servire anche per mettere in sicurezza quel territorio, ma nulla si è fatto e credo che poco si farà. La nostra solidarietà va all'Emilia Romagna, e sono sicuro che si riprenderanno come lo hanno fatto dopo il terremoto del 2012. Auguri per un rapido ritorno alla normalità; ve lo meritate.

Pino Podgornik

Ambiente
Le alluvioni e Trieste

Dinnanzi all'ultimo disastro in Emilia-Romagna si assiste, come sempre, ad un fiorire di analisi, accuse, recriminazioni, per finire con promesse e annunci che questa volta si farà qualcosa.
Il ministro Musumeci, nell'intervista pubblicata sul Piccolo, ha ricordato che il processo di tropicalizzazione del clima ha raggiunto anche il nostro paese, per cui la domanda da porsi non è se un evento disastroso avverrà di nuovo, ma quando e dove si verificherà.
Trieste e la sua provincia sono sicure?
Il pensiero corre allo scorso gennaio, quando in seguito a forti piogge si formarono dei veri e propri torrenti tra la collina di Cattinara e Altura, provocando allagamenti nelle sottostanti strade. Allora per fortuna non ci furono vittime, ma era un segnale d'allarme. Che almeno ad oggi non sembra essere stato raccolto.
Purtroppo, dal punto di vista idrogeologico c'è miopia a tutti i livelli – è lo stesso ministro ad affermarlo – ci si commuove di fronte alle tragedie, poi si dimentica e non si impara la lezione.
In Emilia-Romagna le cause sono, oltre all'insufficiente manutenzione dei corsi fluviali, la cementificazione del suolo e il disboscamento, che impediscono un buon assorbimento delle acque piovane, lasciate quindi libere di inondare e distruggere.
E allora torniamo a Cattinara, dove l'abbattimento di oltre un centinaio di alberi e di numerosi cespugli, lo sbancamento di terreni acclivi vegetali, la loro asfaltatura o copertura, parrebbero rappresentare le cause del maggiore impatto delle piogge riscontrato in gennaio. E ormai non più rimediabile.
Ma oggi sarebbe ancora possibile ridurre gli ulteriori rischi idrogeologici connessi al previsto abbattimento della pineta di Cattinara, ricordando che il venir meno di centinaia di alberi e la cementificazione di una vasta aerea vegetale, potrebbero comportare effetti futuri assai più devastanti dell'allagamento di vie e strade.
E allora bisogna chiedersi se sono stati rivalutati i rischi idrogeologici alle riprese dei lavori all'Ospedale di Cattinara, visto che le valutazioni eseguite in fase di progettazione risalgono a una decina di anni fa, quindi ben prima degli effetti sempre più frequenti e disastrosi indotti dai mutamenti climatici.
In gennaio avevo presentato un'interrogazione alla Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia per sapere se esistono in proposito valutazioni aggiornate e per chiedere lo stop prudenziale al taglio degli alberi, perché una volta tagliati non si torna indietro.
Non ho avuto risposta. Ma oggi la risposta è dovuta ai cittadini di Trieste.

Walter Zalukar

IL CALENDARIO

Il santo San Paolo VI
Il giorno è il 149°, ne restano 216
Il sole sorge alle 5.22 tramonta alle 20.43
La luna sorge alle 14.25 e cala alle 2.42
Il proverbio Maggio asciutto e soleggiato, molto grano a buon mercato

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo S.Giacomo 1, 040 639749; piazza S. Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza Unità 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via Ginnastica 6, 040 772148; piazza Oberdan, 2 040 364928; via Mazzini, 1/A - Muggia 040 271124; Sistiana, 45 - Sistiana (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 208731

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Giulia 1, 040 635368

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m3	O3 in µg/Nm3
26 maggio	14	114
27 maggio	16	112
28 maggio	13	106
29 maggio	8	90
30 maggio	9	103
31 maggio	12	116

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

GLI AUGURI DI OGGI



MICHELA
Tanti auguri per i tuoi primi cinquant'anni da Lorenzo, Ilaria, Simone e da tutta la famiglia



GUIDO
''Buon compleanno e tanti auguri al papà e al marito migliore del mondo! Buoni 60 anni!'' Patty e Corinna



NIDIA
E oggi sono novanta. Buon compleanno. Tanti auguri dal figlio Ugo, Elena, amici e parenti

RICORDI

I cinquant'anni dalla maturità della VA del Galilei



Cinquant'anni dall'esame di maturità, la mitica "matura". Decisamente un bel traguardo quello festeggiato dall'allora V A del liceo Galilei di trieste in un locale della Baia Grignano. Ricordando momenti scolastici ma anche di divertimento e socialità e rinfrescando rapporti umani mai venuti meno.

CULTURE

Scienza

Mercoledì alla Libreria Lovat di Trieste il giovane astrofisico Filippo Bonaventura divulgatore e star dei social presenta il suo nuovo libro ''Storia di un protone'' (Rizzoli)

La particella innamorata racconta al popolo la nascita dell'universo

L'INTERVISTA

Giulia Basso

Una sorta di Forrest Gump cosmico, una narrazione che parte dalle avventure di una microscopica particella subatomica, il protone Primo, per allargare lo sguardo alla storia monumentale dell'universo. E, di conseguenza, a quella del genere umano, quel bizzarro figlio del cosmo che, non senza peccare d'arroganza, si è dato il nome di *Homo sapiens*. È la storia di tutte le storie quella raccontata nel volume **"Storia di un protone" (Rizzoli, 2023, pagg. 272, euro 18)**. Il suo autore, **Filippo Bonaventura**, è un astrofisico, laureato all'Università di Trieste, che nel bel mezzo del cammino ha scelto di diventare divulgatore scientifico, conseguendo un master in Comunicazione della Scienza alla la Sissa. È noto per il progetto di divulgazione "Chi ha paura del buio?", che porta avanti insieme agli astrofisici Lorenzo Colombo e Matteo Miluzio: su Facebook e su Instagram è seguito da centinaia di migliaia di appassionati di astronomia ed esplorazione spaziale. Insieme ai due ha pubblicato, sempre con Rizzoli, "Se tutte le stelle venissero giù", "L'universo su misura" e "Houston, abbiamo un problema". Sarà a Trieste, alla Lovat, mercoledì alle 18, per presentare, insieme ad Alessandro Tavecchio della Sissa, questo suo primo lavoro in solitaria, un'operazione di storytelling infarcita di citazioni pop e condita con una buona dose d'ironia, pur mantenendo saldo il rigore delle spiegazioni scientifiche.



È la saga di Primo, un protone innamorato che intraprende un lungo viaggio attraverso gli eventi chiave della storia cosmica senza dimenticare mai la sua lei, Priscilla, persa poco dopo l'inizio del viaggio e che spera prima o poi di reincrociare lungo il proprio cammino.

Perché, a suo parere, l'astronomia affascina particolarmente il grande pubblico?

«Credo - risponde Filippo Bonaventura - sia il fascino primordiale dello spazio, qualcosa che ci attira a livello istintivo verso ciò che sta lassù, una curiosità atavica».



Filippo Bonaventura

Come si comunica la scienza sui social?

«Scrivere sui social è una continua negoziazione con il pubblico, che ti fa capire in tempo reale ciò che gli interessa e le modalità con cui gradisce che sia raccontato. È una sorta di partita di ping pong tra ciò che tu ritieni importante e ciò che il pubblico vuole sentire: non c'è un manuale d'istruzioni, ma col tempo s'impara a mediare tra le proprie necessità e quelle dei lettori».

"Storia di un protone" è il primo libro che ha scritto da solo. Quali le principali differenze rispetto alle opere precedenti?

«È un po' il sequel degli altri libri che abbiamo scritto a più mani. Stenderlo in solitaria è stato più semplice, per quanto presenti complessità che gli altri non avevano, perché vuole essere un saggio scientifico e un'opera di storytelling, elementi che non è stato facile combinare».

Ha scelto d'inventare una storia d'amore per raccontare l'evoluzione dell'universo. Perché le storie funzionano meglio dei dati?

«Noi esseri umani ragioniamo in termini di storie: da piccoli ci raccontano le fiabe e così abbiamo organizzato la nostra comprensione del mondo. Le storie sono un mezzo per combinare in una struttura organica tutta una serie di nozioni: chi legge le apprende proprio attraverso la narrazione».

Quali sono state le maggiori difficoltà nel rendere la fisica accessibile a un vasto pubblico?

«Nel libro tratto di fisica teorica e delle particelle, argomenti che si studiano attraverso equazioni gigantesche. Perciò mi sono affidato al racconto e alle metafore: per parlare di materia e antimateria ho raccontato la "grande moria di particelle", per spiegare la formazione dei primi nuclei atomici ho parlato della "grande alleanza tra protoni e neutroni"».

La divulgazione scientifica è sempre più diffusa, ma lo sono anche gli atteggiamenti antiscientifici. Come si spiega questo paradosso?

«È legato da un lato al funzionamento dei social, dall'altro a quello del nostro cervello. I social sono organizzati in bolle: se clicco su un video no vax l'algoritmo mi sommergerà di contenuti simili, che confermeranno quanto affermato in precedenza. Ma ad alimentare la sfiducia nella scienza è anche il nostro cervello. Il complottismo offre narrazioni confortanti, a partire dall'idea che ci sia sempre un qualche ordine, un'unica causa nel caos di un mondo complesso che cambia rapidamente».

Ha frequentato il Master in Comunicazione della Scienza e ha vissuto a Trieste per anni, cosa le hanno dato queste esperienze?

«Trieste è una città che mi è rimasta dentro, continuo ad amarla. Quanto al master, mi ha fornito la capacità critica per interpretare ciò che ho davanti. E mi ha tolto quello snobismo tipico dei fisici, che pensano che ciò che studiano sia il pinnacolo della scienza e il resto una collezione di francobolli. Ho capito che tutte le branche del sapere sono utili. E che comunque ciascuno di noi conosce solo una piccola parte della realtà».

A Trieste il Consiglio comunale ha bocciato la proposta di una statua a Margherita Hack, lei che ne pensa?

«Margherita Hack ha sempre avuto un legame speciale con Trieste e ha reso l'Osservatorio astronomico un luogo di rinomanza internazionale. È assurdo che la sua città adottiva non le dedichi una statua o comunque una piazza o una via. Vivo a Milano, dove lei è solo passata, e qui c'è una statua in suo onore. Ma questo dimostra anche come a dieci anni dalla morte la sua figura sia ancora così potente nell'immaginario comune da dare vita ad accese contese». —



IL MEMOIR

"Come d'aria" di Ada D'Adamo la malattia che diventa vita

L'autrice, scomparsa di recente, racconta la storia del rapporto con la figlia disabile. Il libro ha appena ricevuto la Menzione speciale al Premio Campiello

Francesca Schillaci

Essere come l'aria, un corpo leggero che fluttua è la prerogativa di ogni ballerino. Se la danza è anche una professione, il concetto di corpo, gravità e armonia diventano obiettivi quotidiani da ottenere e perfezionare. Essere come Daria, invece, è l'opposto della gravità, del movimento e della bellezza del corpo in tutta la sua espressione. È malattia, immobilità, sofferenza di una bambina e della cura che sua madre le dovrà per tutta la vita. È la dimensione di **Ada D'Adamo**, autrice di **"Come d'aria" (Elliot, pagg. 132, euro 15)**, una testimonianza viva che la scrittrice - così ha sostenuto in un'intervista due giorni prima di morire, nella notte tra il 31 marzo e l'1 aprile scorso - non vuole venga definita un romanzo, poiché di verosimile non ha nulla; è tutto realmente accaduto. Per questo libro D'Adamo ha appena ricevuto una menzione speciale dalla giuria del Premio Campiello, dopo essere entrata nella rosa dei dodici finalisti.



La scrittrice Ada D'Adamo, da poco scomparsa

Ada vive a Roma, città dove si è trasferita da giovane per scappare dalla terra natale nella quale non avrebbe potuto realizzare il sogno di diventare ballerina. Il suo compagno ha una famiglia alle spalle e non è pronto ad avere altri figli. Tuttavia Ada resta incinta, una gravidanza da lei desiderata, ma presto cancellata per amore del suo uomo al quale non sa rinunciare. Ma resta di nuovo incinta, un anno dopo, e porta avanti la gravidanza da sola, fino al settimo mese. Nonostante tutte le visite specialistiche per scongiurare qualunque problema possibile in ogni gravidanza, nasce Daria, una bimba portatrice di una malformazione cerebrale, non rivelata per una mancata diagnosi, che la obbligherà a vita su una sedia a rotelle e alla totale mancanza di indipendenza. La lucidità della scrittura di D'Adamo porta il lettore a non cadere quasi mai nella retorica della compassione, né del giudizio a un sistema sanitario che molto ha avuto di cui vergognarsi, ma che non spetta al lettore indagare, poiché già affrontato e concretizzato dall'autrice stessa, nella

FATTI & PERSONE

Passeggiata nei luoghi di Zeno con attori e ricercatori



Ci sono molti modi per conoscere meglio uno dei massimi scrittori triestini e il suo capolavoro "La coscienza di Zeno", che festeggia cent'anni. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia – con i suoi attori Ester Galazzi, Riccardo Maranzana e Francesco Godina – e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste con i suoi ricercatori – Elisa Mariuz, Valeria Piraino, Federica Rufolo, Alessandro Valenti – coordinati dai professori Laura Pelaschiar e Paolo Quazzolo, propongono di farlo attraverso una passeggiata nei luoghi sveviani di Trieste, fra momenti recitati e racconto. Il nuovo percorso narra-performativo si intitola "In cerca di Zeno per le strade di Trieste" e partirà dal Teatro Verdi alle 18 da mercoledì 31 al 4 giugno e poi dal 6 al 10 giugno, ogni giorno. Per ogni replica sono ammessi al massimo 35 spettatori: si consiglia di acquistare i biglietti in prevendita al Rossetti o nei punti vendita dello Stabile.



L'affascinante storia dell'universo raccontata come in una favola. È il nuovo libro di Filippo Bonaventura Archivio Agf

scrittura e prima ancora nella vita. "Come d'aria" è la storia d'amore di una madre verso una figlia, e come le storie d'amore autentiche e svincolate da cliché, è turbata da oscurità, insofferenze, incapacità e spesso impossibilità per Ada di amare sua figlia incondizionatamente.

Una relazione che sfugge a ogni cliché e a ogni tentazione compassionistica

Per accompagnare il suo corpo nella scoperta del mondo, Daria deve diventare Ada e Ada, Daria. Un processo di scambio e fusione che si rivela imprescindibile, al punto tale da diventare entrambe malattia. Il tumore al seno di Ada è già in metastasi quando se ne accorge, e dopo varie peregrinazioni dentro la scoperta del male, Ada comprende la malattia stessa come unica e nuova parte di sé da ascoltare: "Io sono il mio corpo, che accumula segni, ferite, cicatrici. Corpo che è il mio sigillo, testo che parla di me". Ancora una volta il corpo e la sua precarietà; corpo che diventa verbo, parola pronunciata in aria che si fossilizza nella scrittura. Un testo che prende forma improvvisamente, dopo quindici anni di appunti sparsi su quaderni per non perdere nessuna memoria della loro vita. Una forma che ha dato la malattia, quando per osmosi simbolica, Ada e Daria diventano inscindibili e la memoria si tramuta in permanenza scritta.

I nomi di Daria e di Ada si completano nel "babbo" Alfredo, che viene nominato alla fine. Tre nomi in uno che raccontano un simbolo non ricercato, ma esistente a prescindere, del nome Ada: "Come il mio nome, che contiene le iniziali dei nostri tre. E tu sei al centro, la consonante che unisce due vocali e fa il nome, l'identità". —



IL BILANCIO DEL FESTIVAL

èStoria 2024 sulle "Date" Trentacinquemila presenze e tifo da stadio per Barbero

Il patròn Ossola: «Impostazione scientifica, divulgazione e momenti di spettacolo: una formula vincente»



Benedetta Craveri riceve il premio èStoria da Adriano Ossola Foto Bumbaca

L'ULTIMO GIORNO

Alex Pessotto

Alla luce del successo della 19° edizione di èStoria, conclusasi ieri a Gorizia, c'era molta attesa di conoscere il tema dell'edizione 2024, annunciato proprio nel giorno conclusivo. Ebbene, il titolo della prossima èStoria, quella che festeggerà il ventennale, sarà "Date".

"Donne", tema di quest'anno, va invece in archivio con oltre 35 mila presenze - numeri forniti dall'organizzazione - che hanno assistito a quasi 200 eventi e a 20 proiezioni cinematografiche con un coinvolgimento di circa 300 ospiti.

«Baciata dal sole - dichiara il curatore della kermesse, Adriano Ossola - èStoria ha colto nel segno in virtù di un tema di delicata suggestione come quello delle Donne. L'impostazione rigorosa dal punto di vista storiografico si è intrecciata con momenti di alta divulgazione e di spettacolo rivolti a un pubblico numerosissimo in ogni sede e variegato nella sua composizione. Un grande successo per un territorio che si prepara all'appuntamento di Gorizia 2025 e al ventennale della manifestazione».

La soddisfazione è legittima. È sufficiente un'immagine a giustificarla: il tifo da stadio per Alessandro Barbero quando ha tenuto una lectio su Giovanna d'Arco alla tenda Erodoto di piazza Battisti, quest'anno non collocata, come da tradizione, ai Giardini Pubblici, al centro di lavori in corso. Per assistere al suo appuntamento si era formata una fila davvero sbalorditiva per un personaggio che non è un divo di Hollywood o un rocker ma che ormai va considerato una star a tutti gli effetti, sia sul web che "in presenza", grazie all'eloquio coinvolgente e a un'indubitabile preparazione. Se Barbero avesse accontentato coloro che, alla fine del suo intervento, avrebbero voluto chiedergli un autografo o fare un selfie sarebbe ancora lì. Invece, al termine della lectio ha salutato il pubblico con garbo estremo, ma ha scelto, dopo aver dato tutto se stesso, di andar a cena con sua moglie (parole sue).

I numeri della rassegna: 300 ospiti, 200 eventi 20 proiezioni

Anche altri protagonisti della rassegna hanno ottenuto grande partecipazione e interesse notevole. Seguitissimi Umberto Galimberti, Piergiorgio Odifreddi, Antonella Viola, Sergio Romano e l'elenco potrebbe continuare a lungo, visto che èStoria ha portato a Gorizia pure Sara Simeoni, l'americana Susan Stryker, riconosciuta a livello internazionale come una delle storiche più attendibile del tema transgender, Franco Cardini e tanti, tanti altri. Anche se molti incontri sono stati ospitati da sale con una capienza più ridotta rispetto a quella del teatro Verdi e della stessa tenda Erodoto, ciò che in èStoria ha ancora una volta stupito è che pure i nomi sulla carta meno popolari, pure le tematiche in apparenza meno accattivanti siano riusciti a calamitare attenzione e curiosità. Insomma, a buttar giù dal letto gli appassionati anche in una assolata domenica mattina.

Oltre a quello della 19° edizione della kermesse, ieri è calato il sipario anche sul terzo èStoria Film Festival, che, nella giornata inaugurale, ha visto l'intervento di Vittorio Sgarbi impegnato a parlare di Frida Kahlo, prima che venisse proiettato il lungometraggio con Salma Hayek nel ruolo della pittrice messicana.

Ieri, va inoltre ricordato che la francesista Benedetta Craveri ha ricevuto il premio èStoria, mentre il premio èStoria Film Festival era stato consegnato alla produttrice romana Marina Piperno. —

APPUNTAMENTI

Alle 18
I confini di una persecuzione

Oggi, alle 18, al Museo della Comunità ebraica "Carlo e Vera Wagner" (via del Monte 5/7) si terrà la presentazione dell'ultimo lavoro dello storico Michele Sarfatti "I confini di una persecuzione. Il fascismo e gli ebrei fuori d'Italia (1938–1943)" edito da Viella. Sulla base di una ricerca archivistica molto estesa, Sarfatti, già autore di fondamentali studi sulla persecuzione antisemita fascista (www.michelesarfatti.it), illustra politiche e iniziative attuate al di là del confine nazionale o proprio intorno a esso, evidenziando il ruolo decisionale di Mussolini. La ricostruzione del trattamento riservato agli ebrei italiani, locali e stranieri fuori della penisola completa le conoscenze su quanto accadde nel Paese in quegli stessi anni e offre ulteriori elementi per comprendere l'articolazione fra politiche e ideologia nel regime fascista. L'autore, in forze alla Fondazione Cdec di Milano, ne parlerà con Matteo Perissinotto, Università di Trieste. Ingresso libero.

Alle 17
Una follia diportistica di Maria Grazia Mora

Oggi, alle 17, nella sede dell'Assonautica provinciale di Trieste (Molo Fratelli Bandiera), si terrà la presentazione del libro in liberi versi "Una follia diportistica" di Maria Grazia Mora edito da Luglio Editore. Incontro organizzato dall'Associazione culturale Club Incontri di Trieste. Sottotitolo: "Semplicemente come ho avuto la nautica patente". Introduce Antonio Paoletti, presidente Assonautica di Trieste. Presentazione a cura di Vincenzo Acciarino.

Alle 17.30
Salotto dei poeti

Oggi, alle 17.30, al Salotto dei Poeti in via Donota 2 (Lega Nazionale) avrà luogo un incontro di poesia a tema libero. L'invito è esteso a tutti. Ingresso libero.

Temp libero
Turismo su rotaia

L'associazione Ferstoria propone una nuova escursione turistica su rotaia. Dal 23 al 25 giugno "Trenino verde delle Alpi": escursione sulle ferrovie svizzere lungo le storiche linee del Sempione e del Lötschberg con treno panoramico sino a Berna e rientro via lago di Thun, quindi Treno della Val Vigezzo, poi Lago Maggiore e Stresa. Due pernottamenti in zona Domodossola. Info e adesioni da Mittelnet (via San Giorgio 7a - tel. 040-9896112, info@mittelnet.com).

Giovedì
Il caffè artiterapico

Ultimi giorni per prenotarsi al quinto incontro dei "Cenacoli" dell'associazione Museo del Caffè, giovedì 1° giugno al Mini Mu dell'ex Opp di San Giovanni (17.30). la naturopata e arteterapeuta Francesca Valentina Salcioli guiderà il laboratorio "Acquerello al caffè e caffeomanzia: il caffè artiterapico per il benessere".



I premiati di "Martina Stella di Mare"

Saranno premiati oggi alle 10.30, nella Sala Xenia (via Mazzini angolo Riva 3 novembre) tutti i bambini tra i 3 e i 6 anni delle materne regionali che hanno partecipato al concorso "Martina Stella di Mare" promosso dall'Associazione Marevivo– Delegazione Fvg. I progetti resteranno esposti fino al 7 giugno.



Lorenzo Zuffi sul set della serie "Those about to die"

CINEMA

Il triestino Lorenzo Zuffi diventa un gladiatore nella serie di Emmerich

Federica Gregori / TRIESTE

Un mondo spettacolare, violento e corrotto: è quello dei giochi gladiatori nell'Antica Roma, come li racconterà "Those about to die", serie epica diretta da Roland Emmerich le cui riprese sono in corso in questi giorni a Roma. Oltre a mettere in campo star come Anthony Hopkins e Iwan Rheon (lanciato da "Misfits", poi ne "Il trono di spade"), e segnare la prima volta di Emmerich - "Independence Day", "The Day After Tomorrow" - alla regia di una serie tv, vedremo in un piccolo ruolo anche un triestino, l'attore Lorenzo Zuffi.

«Stiamo girando in questi giorni a Roma, qui a Cinecittà World - racconta raggiunto telefonicamente sul set -. Ho un piccolo ruolo per quattro pose; le giornate sono più lunghe, naturalmente, una posa dura anche più giornate. Se la grandeur di Emmerich si vede anche qui? È incredibile: si lavora tra centinaia di migliaia di comparse, costumi fastosi, cavalli, costruzioni, movimentazione di masse, di tutto di più».

Basato su un libro non fiction di Daniel Mannix del 1958 sulla cui trama si sarebbe basato Ridley Scott per il film "Il gladiatore", "Those about to die" è descritto come un dramma imponente che ruota attorno a personaggi diversi, che scava nei molti strati della società romana dove sport, politica e affari s'intrecciano e si scontrano.

«Una serie corale dove mi interfaccio con due dei protagonisti - continua l'attore triestino - e il mio ruolo è quello di occuparmi dei cavalli di uno dei corridori principali della serie. Tra gli attori, su tutti c'è il Vespasiano di Anthony Hopkins ma anche Gabriella Pession con una bella parte importante. La maggior parte dei protagonisti sono attori inglesi: poi, in misura minore, c'è una serie di interpreti italiani che hanno ruoli o fondamentali per la puntata o continuativi. Io entro in campo quando Vespasiano/Hopkins organizza, fuori orario una gara, un gioco, e i cavalli sono costretti a uscire prima del previsto».

Prodotta da Peacock, "Those about to die" conta anche sulla sceneggiatura di Robert Rodat, che fu candidato all'Oscar per lo script originale di "Salvate il soldato Ryan" di Steven Spielberg. —



RASSEGNA

Musica con vista tra Miramare, il Verdi di Muggia e Cormons

Il trio Sheliak, il quartetto Rilke e Savròn nel cartellone della Società dei Concerti

TRIESTE

"Musica con vista". Si terrà da sabato 10 giugno a sabato 1° luglio "Estate in Musica 2023", la rassegna di quattro concerti proposti in regione dalla Società dei Concerti di Trieste, una parte importante dei 40 eventi del festival di musica classica nei luoghi più suggestivi d'Italia "Musica con vista", realizzato dal Comitato Amur, di cui la Società dei Concerti di Trieste è membro fondatore. A rendere unica questa rassegna non è solo il talento dei musicisti ma anche i luoghi in cui vengono proposti, ricchi di fascino e storia: borghi, dimore storiche, teatri, giardini, aziende agricole, siti culturali. A questi vengono affiancate degustazioni, escursioni, passeggiate, tutti suggerimenti originali che Le Dimore del Quartetto coordinano e segnalano per il pubblico più vario.

Di grande bellezza sono i contesti scelti per il Friuli Venezia Giulia: il Castello di Miramare, il Teatro Giuseppe Verdi a Muggia e l'Azienda agricola Barbieri Adele - Tenuta Della Casa di Cormons tra le colline e i vigneti del Collio goriziano con l'aggiunta in quest'ultimo caso di una degustazione dei vini prodotti in azienda in abbi-

CINEMA

TRIESTE

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Rapito Di Marco Bellocchio in concorso a Cannes.	16.15, 18.40, 21.15
Il sol dell'avvenire Di Nanni Moretti, in concorso a Cannes 2023.	16.30, 18.15, 20.00
Daliland Con il premio Oscar Ben Kingsley.	16.20, 19.50, 21.30 (21.30 in originale con s.t.)
Il respiro della foresta	18.10
Jonas Deichmann: il nostro limite siamo noi	21.30

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

Disney - La sirenetta	16.30, 16.35, 17.45, 18.45, 20.15, 21.10, 21.15 (16.30 e 21.15 in originale con s.t.)
Fast X	16.15, 18.45, 21.15
I guardiani della galassia vol. 3	16.15, 18.45
Alien € 6/4	18.00, 21.45
Aliens scontro finale € 6/4	18.45, 21.45
Renfield	20.10
Sanctuary: lui fa il gioco. Lei fa le regole	16.15

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Disney - La sirenetta	15.15, 16.45, 17.45, 18.30, 19.00, 20.00, 21.00, 21.45
Ridley Scott-Alien	19.00
Renfield	16.30, 22.00
Daliland	21.45
Fast X	17.00 (Laser), 18.00, 20.30 (Laser), 21.30
Marvel-Guardiani della galassia vol.3	15.30
Super Mario Bros - Il film	15.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
CHIUSO PER RIPOSO

GORIZIA

KINEMAX
CHIUSO PER RIPOSO



"Rapito" di Marco Bellocchio

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO DEI FABBRI
Giovedì 1 giugno ore 18 LO SGUARDO DOMINA LE COSE: IL PROBLEMA DELL'ALTRO, conversazione con la compagnia Anagoor e il critico teatrale Roberto Canziani nell'ambito delle residenze artistiche VETTORI 2023. Ingresso libero.



QUARTETTO RILKE
SUONERÀ IL 24 GIUGNO IN UNA TENUTA AGRICOLA DI CORMONS

namento a prodotti del territorio.

«Dopo il grande successo della 91° Stagione concertistica appena conclusasi, continua l'impegno della Società dei Concerti di Trieste - spiega il presidente Piero Lugnani - nella diffusione della buona musica: questa estate raddoppiamo la partecipazione alla rassegna nazionale "Musica con Vista" in luoghi suggestivi della regione partendo dal mare del Castello di Miramare e di Muggia e spingendoci sino al Collio Goriziano a Cormons. Mi preme sottolineare la prima collaborazione tra la nostra Società e il Comune di Muggia in due appuntamenti che si terranno nel restaurato Teatro Verdi in occasione del centenario di attività». «Per Muggia si tratta di due appuntamenti musicali molto importanti, chesiamo contenti e orgogliosi di ospitare nel nostro Teatro Verdi» commenta il vicesindaco di Muggia Nicola Delconte.

Gli appuntamenti che toccano il Friuli Venezia Giulia partiranno sabato 10 giugno al Castello di Miramare di Trieste con il Trio Sheliak, vincitore, tra i vari riconoscimenti nazionali e internazionali, del prestigioso Filippo Nicosia Chamber Music Award 2022, con musiche di Brahms e Ravel.

Sabato 17 giugno sarà la volta del pianista triestino Emanuele Savròn impegnato su musiche di Bach, Beethoven e Chopin, mentre sabato 1° luglio il violinista Marcello Miramonti suonerà un programma di "Atmosfere popolari": Ysaÿe, Enescu, Prokofiev, Kachaturian, Corigliano. Entrambi sono artisti pluripremiati e i loro concerti si terranno al Teatro Verdi di Muggia.

Il 24 giugno il terzo appuntamento sarà presentato all'Azienda Agricola Barbieri Adele-Tenuta Della Casa di Cormons dove suonerà il Quartetto Rilke, ensemble nato nel 2021 all'interno della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado a Milano e già molto richiesto, cimentandosi con i quartetti di Mozart e Schumann.

Per chi desidera partecipare a tutti e quattro gli appuntamenti vi è la possibilità di comprare l'abbonamento con una riduzionedel prezzo (per chi è socio della Società dei Concerti Trieste vi è un ulteriore sconto) oppure si possono acquistare i biglietti per i singoli concerti. Biglietti e abbonamenti si acquistano alla Segreteria della SdC, online su Vivaticket oppure la sera del concerto alla biglietteria. —



Il gruppo Artifragili impegnato nel testo di Shakespeare

TRIESTE – DOMANI E MERCOLEDÌ

Artifragili al Teatro Miela "Secondo Riccardo" spettacolo col pubblico

Annalisa Perini / TRIESTE

Domani e mercoledì alle 20.30 al Teatro Miela andrà in scena un nuovo appuntamento con "Secondo Riccardo", progetto in tre tappe di Artifragili, con il sostegno di Bonawentura, che si realizza in una riscrittura attuale, nata grazie al confronto attivo con i cittadini, di un testo liberamente ispirato a "Riccardo II" di William Shakespeare.

Al centro dell'opera shakespeariana vi sono la caduta di un uomo dalla sua posizione di potere individuale e di attribuzione divina, la sua redenzione sul punto di morte e l'ascesa di un potere nuovo, legato al sostegno del popolo. La regia di "Secondo Riccardo" è di Alejandro Bonn, il progetto drammaturgico di Davide Rossi, entrambi in scena assieme a Romina Colbasso e Veronica Dariol.

Il progetto ha preso il via ad aprile. Gli attori in questi mesi sono presenti all'interno di bar e caffè per stimolare un dibattito tra le persone in merito a una parte selezionata del "Riccardo II". Il compito degli attori, mediante l'intrattenimento e il gioco scenico, è il coinvolgimento diretto nella riscrittura di un nuovo spettacolo. Così facendo viene costruito un appuntamento continuativo, "seriale", sia all'interno dei locali sia in teatro, dando vita a un circuito di scambio. Alla fine del processo avrà così preso vita lo spettacolo teatrale "Secondo Riccardo" e l'evento finale sarà in scena al giardino del Museo Sartorio giovedì 29 e venerdì 30 giugno alle 21.

Intanto in questa seconda parte di "Secondo Riccardo" dopo aver raccontato la storia di Brook e la sua ascesa al trono, Artifragili, oscillando tra peso e leggerezza, tra tragedia e senso del ridicolo, per permettere al pubblico di confrontarsi su tematiche così importanti senza dimenticare il sano divertimento teatrale, si concentrerà sul re sconfitto, provando ad addentrarsi nella sua umanità. È un Riccardo più intimo, che forse per la prima volta si guarda attorno e si chiede che cosa stia capitando alle persone che ha sempre avuto vicine. Gli attori saranno al centro del teatro, ma gli spettatori, attorno, saranno pronti a partecipare a questa storia. E alla fine ci sarà un dj-set. Ingresso € 15, riduzione under 26 e over 65 € 12, soci e riduzioni convenzionate € 10. Prevendita alla biglietteria del teatro (tel. 0403477672) da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 e su www.vivaticket.com —

TRIESTE – ALLE 17.30

L'originalità obbligata di Franz Joseph Haydn ai Lunedì dello Schmidl

TRIESTE

Oggi, alle 17.30, nella Sala Bobi Bazlen del Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl (via Rossini 4), il cartellone dei "Lunedì dello Schmidl" è dedicato a un grande protagonista della musica europea tra Sette e Ottocento: Franz Joseph Haydn (1732-1809). A tracciarne il ritratto sotto il profilo biografico, della produzione, della poetica e dell'estetica sarà il musicologo e compositore Federico Gon, autore di una recente pubblicazione dell'Istituto Italiano per la Storia della Musica dal titolo «Costretto ad essere originale. Studi su Joseph Haydn».



IL MUSICISTA
IN VIAGGIO VERSO L'INGHILTERRA'' IN UNA CARTOLINA DI INIZIO '900

La figura e la produzione di Haydn godono oggi di fama imperitura tanto nelle istituzioni concertistiche quanto nelle Università; la sua musica è stabilmente presente nei cartelloni di tutto il mondo, mentre la portata storico-estetica del suo lavoro è stata indagata – con colpevolissimo ritardo rispetto agli alti due astri della Wiener Klassik, Mozart e Beethoven – solo a partire dalla metà del secolo scorso, specialmente in ambito tedesco e anglosassone.

Eppure, se c'è un paese che, al pari di Austria e Inghilterra, può vantare il più stretto legame con Haydn, questo è proprio l'Italia: dagli studi con Porpora, alla conoscenza di Metastasio, al legame con strumentisti italiani (su tutti Luigi Tomasini, suo Konzertmeister per più di trent'anni), a quello più intimo con la cantante Luigia Polzelli (dalla quale, con tutta probabilità, ebbe un figlio illegittimo), per non parlare della stima che godette presso le istituzioni musicali italiane dell'epoca.

Ingresso libero. —

Mercoledì

Visita guidata alla mostra di Ruchti

Mercoledì alle 12, al primo piano del Mercato Coperto (via Carducci 36), avrà luogo una visita guidata alla mostra "La luna e oltre" di Elizabeth Ruchti, condotta dall'artista in italiano e inglese. Nata a San Paolo del Brasile, Ruchti vive dal '71 in Italia, dove si è laureata in antropologia culturale, e dalla fine degli anni '80 fra Milano - dove ha frequentato anche la scuola steineriana all'Accademia di San Luca - e Trieste. La rassegna, curata da Marianna Accerboni, propone una quarantina di opere, dal 2007 a oggi.

Mercoledì

Processione mariana a San Giovanni

Mercoledì, alle 16.30, nella Chiesa di Gesù Buon Pastore nel Comprensorio di San Giovanni, a chiusura del mese mariano, si terrà una Santa Messa Solenne (festa della Visitazione) seguita da una processione mariana con la banda Refolo. Il responsabile pastorale del vicariato del Buon Pastore, don Benedict Chidiebere Nwankwo, rivolge a tutti un caloroso invito a partecipare alle celebrazioni religiose. Al termine verrà servito un rinfresco nella sala adiacente alla Chiesa di Gesù Buon Pastore. Invito aperto a tutti.

TRIESTE – VENERDÌ 2 GIUGNO

"I sogni son desideri" al Rossetti assieme alla Ginnastica Triestina

TRIESTE

Un musical di danza moderna dove tutte le età sono unite dalla stessa passione, dalle piccole di 3 anni che si cimentano con i primi passi nel ballo nel mondo fantastico di "Cenerentola", al gruppo junior che sperimenta la propria energia in quello di "Maleficient" sino al gruppo teenager, avanzato e adulte che, sognando di ballare a Parigi, si ritrovano al Moulin Rouge. Venerdì 2 giugno, alle 18, al Politeama Rossetti va in scena "I sogni son desideri", saggio di fine anno della sezione di Danza moderna della Società Ginnastica Triestina, spettacolo presentato dal giornalista Francesco Cardella,. Con le coreografie della maestra Elisa Ugo, che ne firma anche la direzione artistica, "I sogni son desideri" avrà per protagoniste 115 ballerine, che, danzando, metteranno in scena un percorso di crescita, dall'infanzia al "diventare grandi". La proposta è di immergersi in un musical che racchiuderà quattro parole chiave, libertà, bellezza, verità e amore, che andranno a mescolarsi alla spettacolarità scenica dell'atmosfera bohémienne di Parigi.



Un'immagine del saggio di danza della Ginnastica del 2022

«Il musical – spiega Elisa Ugo, coreografa e insegnante di danza- si apre su una scenografia che rappresenta una scacchiera con le sue pedine. Il messaggio introduttivo è che la vita è come una partita a scacchi e la scacchiera è il mondo. Le regole del gioco sono ciò che chiamiamo "le leggi della natura", ma le buone posizioni non vincono la partita, e sono invece le buone mosse a farlo. Ci sono l'Alfiere, la Torre, il Cavallo, il Re o la Regina. Tu che pedina sei? E così, con un assolo, saremo pronti ad entrare in una mondo fantastico. Quando la partita ha inizio è come un libro ancora da scrivere e le pagine della vita cominciano a essere riempite, mentre la realtà e la fantasia si fondono, attraverso i sogni di una bambina. Si è addormentata ascoltando "Cenerentola" e vi si immerge, ballando con i personaggi della favola. Poi, da teenager, lo stesso accade con "La bella addormentata" e, da adulta, sognerà invece di danzare al Moulin Rouge di Par».

Biglietti acquistabili alla biglietteria del Rossetti o su vivaticket. Prenotazione consigliata. —

A.P.

SPORTLUNEDÌ

Basket

Ghiacci: «Resto nel Cda al gm le scelte future I miei 10 anni a Trieste»

«La proprietà Usa ricostruirà la società. Il club ha sempre rispettato le regole, altrri no. I tifosi ci stiano vicino»



Roberto Degrassi / TRIESTE

Gli anni, proprio oggi, sono 71. Di questi, dieci con la Pallacanestro Trieste. Vissuti attraversando ruoli e proprietà diverse. Promozioni, salvezze (sul campo ma soprattutto fuori) e l'ultima dolorosissima retrocessione, questa nella doppia veste di vicepresidente e general manager. Dalla prossima stagione Mario Ghiacci rimarrà in Consiglio di amministrazione come vicepresidente. Arriverà un nuovo gm, scelto dalla proprietà Usa della Pallacanestro Trieste.

Ghiacci, dieci anni biancorossi.

A guardare indietro questi anni penso che sia stato un gran bel viaggio. A volte difficile, a volte quasi impossibile ma bellissimo e unico. Trieste è una città meravigliosa, anche se a volte un po' scontrosa come diceva il poeta.

Concretamente quale sarà il suo compito nel nuovo assetto della Pallacanestro Trieste?

Farò da trait d'union, sarà un ruolo più di consulenza che operativo. Mi sfilerò. Per quanto riguarda la parte sportiva se ne occuperà il general manager che arriverà e porterà, come è giusto che sia, nuove energie.

Comunque sarà una svolta.

Il giorno dopo la partita persa a Brindisi avrei voluto lasciare tutto: sto per diventare nonno e continuo a dire che vorrei stare di più a casa ma mi sono rimboccato le maniche. C'è un lavoro da fare assieme a una squadra di persone che ho fatto crescere negli anni e sono con me per preparare la nuova rinascita. Resto in Cda perchè me l'hanno chiesto.

Decisione post Brindisi?

No. Si tratta di un passaggio concordato da tempo, già in fase di closing per il controllo della società. Avevamo concordato che avrei fatto un passo indietro ma dando una mano in questa fase.

Torniamo al campionato appena concluso e alla retrocessione. Che siano stati commessi errori lo ha riconosciuto lo stesso presidente de Meo. Ne ricordiamo qualcuno. La scelta della meteora Fayne. Il ritardo nella scelta del sostituto di Gaines aspettando Sanders. L'arrivo di Terry, inadeguato al ruolo richiesto. Quale è stato l'errore più condizionante?

Direi l'arrivo di Terry, ingaggiato quando stavamo per tagliare Spencer dal rendimento fino ad allora insufficiente. Poi Skylar ha cambiato pelle e invece è andato in crisi Pacher. Si è venuto a creare un problema tecnico che ha pesato anche perchè si è trattato dell'investimento più importante da parte della nuova proprietà.

Parliamo ancora delle scelte fatte. Un trentenne, Marco Legovich, al debutto da capoallenatore di una squadra di serie A. Lo rifarebbe?

Immediatamente. Abbiamo scelto un tecnico preparato, una risorsa su cui era giusto investire. A 30 anni l'unico difetto è la poca esperienza. Non trovo giusto dare un giudizio legato solo al risultato sportivo quando in realtà questo è stato condizionato da un quoziente canestri.

Il risultato sportivo però dice che si ripartirà dalla A2. A meno che non ci siano sviluppi favorevoli legati al vostro ricorso contro il pasticciaccio Varese.

Il dispiacere maggiore è vedere che la pallacanestro ormai si sta giocando più in tribunale che sul parquet. La sentenza nei confronti di Varese pesa come un macigno: qui ci sono due pesi e due misure e su certi campi si sono visti alcuni episodi al limite - o anche oltre - della correttezza.

Trieste è stata penalizzata?

Qui noi abbiamo fatto sempre il nostro lavoro rispettando tutte le regole imposte dalla Federazione e dalla Lega. Mi chiedo allora a cosa servano gli organi di controllo se a fronte di comportamenti gravissimi - e ritengo tale la conferma di una frode, senza se e senza ma - ci siano conseguenze praticamente ininfluenti di cui hanno fatto le spese due squadre: Trieste e Verona. Come definire questo atteggiamento? Direi perlomeno miope rispetto alla credibilità del nostro sport.

Dieci anni di Mario Ghiacci nella Pallacanestro Trieste. Tempo di bilanci. Partendo dal momento più bello.

Ce ne sono stati tanti ma per uno sportivo il momento migliore è quello che deve arrivare: lo festeggeremo quando torneremo in serie A. Nel cuore porto le partite nell'Allianz Dome esaurito, le gare più combattute in qualsiasi serie perchè qui si respira pallacanestro in tutte le categorie.

Il momento peggiore è invece quello appena vissuto?

La retrocessione resterà un ricordo indelebile per come è maturato. Ce ne sono stati altri, difficili. L'arresto di un ex presidente e la conseguente uscita di una proprietà non sono stati una situazione facile da affrontare anche se alcuni sembrano aver rimosso quel ricordo inneggiando al passato. Io rammento invece la difficoltà di dover decidere in fetta come reagire: per amore di questo sport e di Trieste con i soci, che ringrazio a uno a uno, ci siamo presi responsabilità enormi.

Quante volte Trieste ha rischiato di sparire dalla geografia del basket di vertice?

Quella volta lì, la salvezza si è concretizzata negli uffici grazie al gruppo Allianz e a Maurizio Devescovi che ci hanno permesso non solo di tornare in sicurezza ma investendo su di noi. Abbiamo potuto ottenere una salvezza

Play-off

Senza storia la Virtus contro Tortona A2, Pacher dà un dispiacere a Banks

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Entrano nel vivo i play-off, semifinali scudetto nel massimo campionato che hanno visto Milano e Bologna partire bene difendendo il fattore campo contro Sassari e Tortona.

In serie A2 sofferto successo di Cantù contro Pistoia e prova di forza di Cremona che liquida la Fortitudo Bologna. Successo esterno prezioso di Torino che espugna il PalaFacchetti di Treviglio e si porta in vantaggio nella serie. Rimandata di qualche giorno Forli-Udine, gara uno si giocherà in Romagna venerdì 2 giugno.

SERIE A1: Tutto facile per l'Armani nella gara-uno contro il Banco di Sardegna Sassari. Match messo in cassaforte già al termine di un primo tempo che ha avuto in Voigtmann il suo grande protagonista. Il 5/5 da tre punti del centro tedesco ha spaccato in due la partita regalando alla formazione di Messina un 95-72 tutto in discesa. Senza storia anche la prima puntata della serie tra Segafredo Bologna e Bertram Tortona. Pronti via, due triple di Belinelli e i canestri di Jaiteh lanciano la Virtus sul 10-0. Match in controllo chiuso sul 44-24 a fine primo tempo (Tortona 0/13 da 3 nei 20' iniziali), nella seconda parte di gara la formazione di Scariolo non da mai alla sua avversaria la possibilità di rientrare chiudendo sull'84-61 . Questa sera alle 21, Mediolanum Forum di Assago, gara-due tra Armani e Banco di Sardegna.

SERIE A2: Soffre Cantù, match in salita contro una Pistoia che domina a lungo salvo venir raggiunta e superata nei minuti finali. Il colpo di coda toscano non paga perchè Stefanelli, nelle fasi decisive, firma da tre il 74-73 che porta i brianzoli sull'1-0. Ottima prova difensiva della Reale Mutua Torino che parte con un prezioso successo esterno passando a Treviglio. La formazione di coach Ciani si impone 52-67 con Guariglia (22 punti, 11/16 dal campo) miglior realizzatore della sfida. Dall'altra parte del tabellone, in attesa di Forlì-Udine, battaglia al PalaRadi dove un solido Pacher (24 punti in 29', 5/7 da due, 3/3 da tre) trascina Cremona al successo contro la Fortitudo. Bologna chiude avanti di uno il primo tempo, cede alla distanza arrendendosi 83-74. Questa sera gara-due ancora a Cantù e Treviglio. Entrambe le partite in programma alle 20.30. —



Matteo Schina vince con la sua Torino

Unione, l'ora delle decisioni

Il presidente Giacomini nei prossimi giorni sarà chiamato alle prime scelte a partire dal Dg e dal mister.

RODIO / A PAG. 32



Calcio Fvg, Breg in Prima

Il Breg batte l'Opicina e conquista la promozione in Prima Categoria. Victory vittoriosa sul campo dell'Azzurra.

SEVERI E BISIACH / A PAG. 33



Ginnastica, Artistica '81 terza

L'Artistica '81 chiude al terzo posto il massimo campionato nazionale confermandosi nell'elite della ginnastica italiana.

/ A PAG. 36





Mario Ghiacci accanto ai vertici della nuova proprietà Usa con il presidente Richard de Meo Foto Bruni

non scontata, i play-off, due finali di Coppa Italia e gestire la fase della pandemia. Ma sono stati pesanti anche i mesi che hanno preceduto l'arrivo della cordata Usa. Trieste ha rischiato almeno due volte di rivivere i giorni terribili del 2004.

Perchè un gruppo americano deve scegliere Trieste?

Perchè oltre a una città che ama visceralmente il basket ha trovato una società con i conti a posto e questa è per me la vittoria più bella. Molte scelte in questi anni sono state fatte tenendo conto del bilancio ma solo così siamo riusciti ad avere una nuova proprietà che adesso potrà costruire il futuro.

Scelte che hanno fatto discutere.

Ci sono momenti che lasciano l'amaro in bocca. I tifosi oggi ti amano e domani non ti sopportano e questo lo accetti perchè fa parte gioco. A tutti io dico grazie, ad alcuni dico che per valutare tutte le scelte che abbiamo fatto bisognerebbe mettersi nelle scarpe degli altri. Bisognerebbe conoscere quali erano le premesse, le motivazioni. Il tifo troppo scontroso andrebbe dosato con cura, perchè può fare davvero male, come del resto le opinioni sui social ma probabilmente la mia generazione non comprende appieno il senso di questi strumenti.

Di solito, dopo un bilancio la conclusione è affidata ai messaggi e ai propositi per il domani. Del suo futuro in Pallacanestro Trieste si è detto. Vicepresidente senza operatività in ambito tecnico.

Ho tre messaggi. Il primo è per i tifosi: la pallacanestro adesso più che mai ha bisogno di tutti voi. Il secondo è le istituzioni: focalizzate l'attenzione sull'Allianz Dome, negli ultimi sei mesi abbiamo avviato un dialogo per una gestione di lungo periodo ma si procede troppo lentamente. La proprietà Usa ha bisogno soprattutto adesso di sentire che le istituzioni sono vicine e credono nella Pallacanestro Trieste e la risposta la danno i fatti.

Il terzo messaggio?

Dico grazie a mia moglie per la pazienza: la Pallacanestro Trieste è stata in ogni nostro discorso e in ogni momento degli ultimi 10 anni. Come un figlio: ora potrà essere pronta per fare le proprie scelte ma tu, anche se in silenzio, ci sei sempre quando serve. —

IL PUNTO

Nell'organigramma un tocco straniero Si deciderà sul coach solo dopo il manager

TRIESTE

Che Pallacanestro Trieste sarà? La prima scelta sarà quella del general manager ed è quella per la quale sono state spese le maggiori ipotesi. La scelta verrà ufficializzata entro una decina di giorni. Il panorama italiano ha visto recentemente diversi movimenti, alcuni conclusi e qualcuno non ancora definito. A Brescia ad esempio si aspetta Trainotti ma formalmente non risulta chiuso il rapporto con l'ex gm biancorosso Marco De Benedetto, un nome che se libero sarebbe una gradita ipotesi per i tifosi dell'Allianz Dome. Ma l'orientamento da parte di Csgi sembra diverso.

Sono ufficialmente liberi invece Andrea Gracis, in uscita da Treviso con tanto di dichiarazioni di congedo, e Ivan Belletti, nome che apparentemente dice poco ma si tratta di uno dei migliori conoscitori della A2, ex Cento. Le candidature - in qualche caso anche autocandidature - nelle ultime settimane non sono mancate.

C'è un aspetto di cui tenere conto. Questo per la proprietà americana è stato un anno di transizione, con la gestione rimasta allo staff triestino, qualche blitz da oltre Oceano e due mesi di verifiche sul campo affidate a un uomo di fiducia. Dalla prossima stagione la presenza della proprietà Usa sarà più evidente e nella logica delle cose rientra la presenza di una componente straniera nell'organigramma della Pallacanestro Trieste, anche nell'ambito della gestione sportiva. Un passo, peraltro, che già si leggeva nelle prime dichiarazioni da parte del presidente de Meo.

Definito il gm, verrà ufficializzata sulla scelta dell'allenatore. Se per il gm si sono rincorsi i nomi finora sul conto del coach i rumors si sono incentrati più sul Legovich sì-Legovich no che su possibili candidature alternative. Apparentemente fermo anche il discorso sui giocatori, con quelli dell'ultima stagione che vengono tutti rimessi in discussione in seguito al diverso status esistente tra atleti di serie A e di A2. Nei confronti di almeno tre di loro, Ruzzier, Lever e Bossi, ci sarebbero club della massima serie interessati. Schina e Fantoma sono ancora impegnati nei play-off di A2 rispettivamente con Torino e Udine. L'impressione è che la conferma più probabile al momento sia quella di capitan Deangeli. —

Giocatori: per Ruzzier Bossi e Lever offerte per rimanere nella massima serie

SERIE C

Al Cus Is Copy la Coppa Triveneto Jadran, mercoledì per un sogno

Guido Roberti / TRIESTE

Ad un solo passo dalla B. Entusiasmo alle stelle in casa Jadran Monticolo&Foti dopo il successo in gara-1. Il ruolo del pompiere compete in questi casi all'allenatore. Gara2 è dietro l'angolo, mercoledì a Carrè i bianco-blu si giocano un pezzo di storia. Così coach Oberdan: «Abbiamo iniziato un po' male in attacco, poi abbiamo migliorato. Carrè è squadra tosta, hanno buona qualità in attacco e sono molto intensi in difesa. Ma se anche noi giochiamo così in difesa sono fiducioso. In attacco abbiamo giocato la partita senza Milisavljevic per un infortunio alla caviglia, spero ci sia mercoledì, Ban ci ha dato punti e sicurezza ma è stata la squadra intera a dare tutto in difesa, uno spettacolo veder lottare i miei. Speriamo di concludere la serie mercoledì, sono molto fiducioso».

Si unisce al coro entusiastico Andrea Monticolo che per primo ha riposto fiducia in questo progetto. «Una partita pazzesca, atleticamente una delle migliori che abbia mai visto da ambo le parti. Ce l'abbiamo fatta ma non possiamo cantare vittoria, nei play-off può succedere di tutto e Vicenza è molto combattiva, quindi il futuro lo vedremo mercoledì. Vedere 500 persone nel nostro palazzetto, assordante, è stato emozionante».

L'Is Copy Cus intanto si prende una grandissima soddisfazione, vince la Coppa Triveneto con un secco 2-0 ai danni di San Donà.

Dopo il successo ottenuto in gara-1 a Monte Cengio alcuni giorni prima, si conferma dilagante anche in Veneto nella partita di ieri pomeriggio la squadra allenada da Gianluca Pozzecco, uscita vittoriosa con il risultato di 85-58.

Il sorpasso nel secondo periodo con un ottimo crescendo nella fluidità offensiva (38-28 dopo 20 minuti), secondo tempo in scioltezza, più fresco, più preciso e anche più bello il team giallo-blu che pertanto si laurea campione tra le squadre che hanno partecipato alla fase Argento della C Gold.

Nel turno precedente di semifinale era stata battuta, sempre in due partite sole, Codroipo.

Il prossimo anno per i cussini sarà serie C unica Regionale ma il cammino della Is Copy, benché un po' altalenante, può essere giudicato certamente positivo, con i fari puntati su alcuni nomi noti come Lazzari ma anche la consacrazione di elementi di assoluto interesse futuro come Ius (25 punti). —



Il Cus Is Copy festeggia la Coppa Triveneto

Calcio - Serie A

Milan qualificato in Champions

I rossoneri sbancano l'Allianz Stadium con Giroud. Juventus aritmeticamente fuori dai giochi

JUVENTUS	0
MILAN	1

Juventus (3-4-3): Szczesny; Gatti, Bremer (37' st Bonucci), Danilo; Cuadrado, Locatelli, Rabiot, Kostic (18' st Paredes); Di Maria (18' st Milik), Kean (28' st Iling-Junior), Chiesa. All. Allegri

Milan (4-2-3-1): Maignan; Calabria (41' st Kalulu), Thiaw, Tomori, Hernandez; Tonali, Krunic; Messias (11' st Saelemaekers), Diaz (37' st Pobega), Leao (37' st Touré); Giroud (41' st Origi). All. Pioli

Arbitro: Mariani di Aprilia.

Rete: pt 40' Giroud.
Note: ammoniti Messias, Cuadrado, Krunic.

TORINO

Giroud regala un posto in Champions al Milan: un colpo di testa del francese in chiusura di primo tempo, infatti, basta ai rossoneri per battere la Juventus allo Stadium e per conquistare la permanenza nell'Europa delle big. I bianconeri gettano via le ultimissime speranze di entrare tra le prime quattro e perdono l'ultima in casa, negli ultimi 90' di campionato potranno al massimo superare Atalanta (a +2) e Roma (a +1) per arrivare al quinto posto.

Allegri rispolvera il tridente, c'è Kean come riferimento tra Di Maria e Chiesa. Vlahovic non recupera dalle noie muscolari e in panchina resta soltanto Milik come alternativa offensiva. Locatelli e Rabiot fanno coppia in mediana tra gli esterni Cuadrado e Kostic, in difesa si rivede Danilo al fianco di Gatti e Bremer. Pioli vuole chiudere la pratica Champions e punta sui titolarissimi, scegliendo Thiaw insieme a Tomori nel quartetto arretrato completato da Calabria e Hernandez davanti a Maignan. Diaz agisce tra le linee con Messias e Leao, Giroud fa la prima punta e il tandem-diga davanti alla difesa è formato da Tonali e Krunic.

Serie A

Bologna - Napoli	2-2
Fiorentina - Roma	2-1
Inter - Atalanta	3-2
Juventus - Milan	0-1
Lazio - Cremonese	3-2
Monza - Lecce	0-1
Salernitana - Udinese	3-2
Sampdoria - Sassuolo	2-2
Spezia - Torino	0-4
Verona - Empoli	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Napoli	87	27	6	4	75	28
Lazio	71	21	8	8	58	30
Inter	69	22	3	12	70	42
Milan	67	19	10	8	61	42
Atalanta	61	18	7	12	61	46
Roma	60	17	9	11	48	37
Juventus	59	21	6	10	55	33
Fiorentina	53	14	11	12	50	42
Torino	53	14	11	12	42	40
Monza	52	14	10	13	46	47
Bologna	51	13	12	12	50	47
Udinese	46	11	13	13	47	47
Sassuolo	45	12	9	16	46	58
Empoli	43	10	13	14	37	47
Salernitana	42	9	15	13	48	60
Lecce	36	8	12	17	31	43
Verona	31	7	10	20	30	56
Spezia	31	6	13	18	30	60
Cremonese	24	4	12	21	34	69
Sampdoria	19	3	10	24	24	69

PROSSIMO TURNO: 04/06/2023
Atalanta - Monza, Cremonese - Salernitana, Empoli - Lazio, Lecce - Bologna, Milan - Verona, Napoli - Sampdoria, Roma - Spezia, Sassuolo - Fiorentina, Torino - Inter, Udinese - Juventus.



Il Milan ha centrato la qualificazione alla prossima Champions League

Le occasioni in apertura sono dei rossoneri, con Krunic che di testa gira fuori un corner di Tonali e Messias che conclude centralmente. Per vedere la Juve bisogna aspettare il 14', quando Cuadrado costringe Maignan a distendersi per respingere il suo tiro. La formazione di Allegri ci prova con maggiore convinzione, Kean serve Di Maria che calcia alto e anche Chiesa non inquadra la porta. Nel momento migliore dei bianconeri, però, al 40' passa il Milan: Kostic lascia a Calabria lo spazio per crossare, Gatti valuta male la traiettoria e Giroud la piazza nell'angolino con un bel colpo di testa.

Nella ripresa Pioli sostituisce Messias con Saelemaekers, Allegri cerca la svolta con Paredes e Milik al posto di Kostic e Di Maria, quest'ultimo fischiato alla sua (probabile) ultima apparizione in bianconero allo Stadium. Al 70' il neoentrato rossonero ha sul destro il colpo del ko dopo una ripartenza guidata da Giroud, è bravo Szczesny a chiudere lo specchio e a tenere in vita la Juve. La terza mossa di Allegri è Iling-Junior per Kean, ma non c'è nessun assalto finale: Leao si divora un contropiede, Maignan non deve compiere alcuna parata e i bianconeri chiudono la stagione casalinga con un ko. Tra i rossoneri, invece, può partire la festa. —

CALCIO SERIE C

Triestina, settimana decisiva per definire le prime scelte

Il comunicato del presidente Giacomini ha messo a tacere i rumors sugli assetti societari. Ora spetta a lui chiudere la trattativa con il dg Salvini e decidere sul mister



Il presidente della Triestina Simone Giacomini

Antonello Rodio / TRIESTE

Il comunicato di sabato firmato da Simone Giacomini ha messo alcuni punti fermi sull'immediato futuro alabardato. Il presidente della Triestina ha innanzitutto assicurato che non ci saranno problemi per quanto riguarda l'iscrizione della squadra, ma ha fatto anche chiaramente intendere che non ci saranno novità sull'assetto societario. Ha escluso qualsiasi ruolo in società per il produttore cinematografico Alessandro Di Paolo, pur chiarendo che è un suo amico e socio in altre società non inerenti al calcio. Insomma Giacomini ha ribadito quel che aveva fatto intendere subito dopo la partita di andata dei play-out, ovvero che al timone della società alabardata resta solo lui e che non ha dubbi sul proseguire questa avventura. Ma adesso deve arrivare anche il momento delle prime decisioni da parte della società. È vero che c'è tempo per programmare la stagione, ma non bisogna sprecarlo e alcune scelte devono essere fatte subito. A questo riguardo rincuorano le indiscrezioni sui primi incontri positivi con Ernesto Salvini, ex direttore generale del Frosinone dei miracoli e poi reduce da un'esperienza a Siena. Talmente positivi che già questa settimana il dirigente dovrebbe essere a Trieste per formalizzare il rapporto. Nessuno scorda che al momento in quella casella, con ancora due anni di contratto, fino a comunicazioni da parte della società c'è ancora Giancarlo Romairone. È sicuro che qualche mossa per trovare una soluzione sull'addio del dg è già stata fatta. Ed è ancora presto per sapere se nell'eventualità fosse confermata la nomina di Salvini, ci possa essere spazio anche per un direttore sportivo, oppure se l'ex Frosinone si avvarrà solamente di un paio di collaboratori e sarà comunque il riferimento come uomo mercato. Perché poi andranno prese subito alcune decisioni importanti, a partire da quella dell'allenatore. Dopo la partita di Seregno era affiorata chiara l'intenzione di confermare Gentilini in panchina, una soluzione che il mister merita, che sarebbe ben vista dai tifosi e che è anche regolata da un contratto ottenuto con la salvezza. Ma al contempo non c'è stata nessuna comunicazione ufficiale a riguardo, anzi sono via via emersi rumors su altri nomi papabili per la panchina. Poi, in connubio con il tecnico vanno prese le prime decisioni sulla rosa: vanno riscattati i giocatori in prestito che interessano, come Celeghin, Tavernelli e Matosevic, discutere su un possibile nuovo prestito per Piacentini, gestire i vari rientri alla base di giocatori che probabilmente non interessano più, discutere di eventuali potenziali rinnovi come quello di Crimi, ma anche trovare soluzioni per calciatori sotto contratto di cui si vorrebbe fare a meno la prossima stagione. —

CALCIO FEMMINILE



Alabardate sconfitte a Vicenza ma già salve

Le rossoalabardate in versione ferie battute di goleada in casa del Vicenza

Guido Roberti / TRIESTE

La salvezza già acquisita la scorsa settimana probabilmente ha tolto motivazioni alle alabardate, battute a Vicenza 8-0 e presentatesi in terra berica con l'obiettivo non tanto di ricercare il risultato quanto di dare minuti a chi ha magari giocato meno. Assenze illustri hanno dunque caratterizzato l'undici iniziale della Triestina di Melissano, da Virgili e Tortolo in panchina alla non convocata Paoletti la quale con un picchetto d'onore sportivo aveva salutato il calcio la settimana passata al "Rocco", e del resto palcoscenico più bello non poteva esserci. E così al campo sportivo di Tavernelle è finita con l'allegra goleada del Vicenza quarto in classifica, ma come previsto, è un k.o. che non può far male alle alabardate. 8-0 il finale con un poker della Sule, doppietta di Bauce, una autorete e il gol della Basso. Emozione per la giovanissima Piciullo all'esordio in prima squadra dal 70' al posto della Usenich, autrice del gol che ha certificato la salvezza al Rocco. Alla luce di quanto emerso nell'ultimo turno la Triestina chiude con un ottimo nono posto, non è stata scavalcata dal Venezia Calcio e sul campo si è meritata la conferma in serie C con un grandissimo girone di ritorno. Il bilancio stagionale racconta di 10 successi, 6 pareggi e 14 sconfitte. I verdetti finali della serie C girone B. Promosso in serie B il Bologna, si disputeranno entrambi i play-out salvezza, si sarebbero disputati anche senza il cambio di regole sulla linea del traguardo perché tra le interessate ci sono meno di 8 punti di distacco. Si giocheranno la salvezza Villorba-Orvieto e Centro Storico Lebowski-Portogruaro con fattore campo favorevole alle meglio piazzate. Retrocesse nel campionato Eccellenza Regionale Rinascita Doccia e Sambenedettese. Alle mule triestine, al netto del ko di ieri, solo applausi. La classifica finale: Bologna 83; Merano 70; Lumezzane 69; Vicenza 65; Venezia 63; Riccione 55; Jesina 47; Padova 40; Triestina 36; Venezia Calcio 35; Villorba 28; Centro Storico Lebowski 27; Portogruaro 24; Orvieto 22 (-1); Rinascita Doccia 11; Sambenedettese 3 (-1).

Vicenza-Triestina 8-0 . **Triestina (4-3-3)**: Malaroda, Gallo, Sandrin, Peressotti, Zuliani (60' Olivo), Gaspardis, Alberti (17' Tikic), Usenich (70' Piciullo), Padulano (75' Blasutto), Nemaz, Zanetti (80' Buzzai). All: Melissano.

LE PARTITE DEI PLAY-OFF

Pordenone, vittoria a Lecco con giallo Il Vicenza dovrà vincere a Cesena

TRIESTE

Sabato sera si sono giocate le partite di andata dei quarti di finale dei play-off di serie C. Ed è stata una serata nella quale il Pordenone, nonostante le tante vicissitudini societarie, ha dimostrato di esserci ancora sul campo con la testa. I neroverdi di Di Carlo infatti sono andati a vincere a Lecco per 1-0 dopo una buona prestazione, con una partita condizionata anche da un autentico diluvio. A decidere la gara un discusso rigore nei minuti finali realizzato da Burrai e concesso dall'arbitro Fiero per un intervento del neoentrato Zambataro su Deli. Decisione contestatissima dal Lecco, tanto che il patron bluceleste Paolo Leonardo Di Nunno è arrivato quasi a ridosso del cerchio di centrocampo per contestare la decisione del direttore di gara. A quel punto per lui è scattato inevitabile il cartellino rosso. Con questo successo il Pordenone ha messo una grossa ipoteca per il passaggio alle semifinali: al ritorno di mercoledì in casa potrà perfino perdere per una rete. Si complica invece la qualificazione del Vicenza, che in un Menti gremito di circa 8500 spettatori non è andato oltre lo 0-0 contro il Cesena. I padroni di casa hanno avuto certamente più occasioni nel corso del match, la più clamorosa un palo colto da Ferrari a una decina di minuti dal termine. Adesso, al ritorno al Manuzzi, il Vicenza dovrà vincere perché ai romagnoli basterà anche un pareggio per passare il turno. Intanto dopo la clamorosa rimonta ai danni del Cerignola, il Foggia contiunua a sorprendere e fa sudare anche la corazzata Crotone: davanti a 10mila spettatori i pugliesi infatti hanno vinto il primo round per 1-0 con una rete di Peralta, e al ritorno in Calabria con un pareggio guadagnerebbero l'accesso in semifinale. Stessa situazione per il Pescara di Zeman, che davanti a oltre 12mila presenti ha battuto la Virtus Entella per 2-1, ribaltando il risultato pur con l'uomo in meno (espulsione di Lescano) e compiendo un'impresa: al vantaggio ospite di Corbari nei minuti iniziali, gli abruzzesi hanno infatti ha risposto con i gol di Merola e Aloi. Al Pescara ora basterà un pareggio al ritorno per passare il turno.

A.R.



Domenico Di Carlo tecnico del Pordenone vittorioso a Lecco

CALCIO DILETTANTI – PRIMA CATEGORIA PLAY-OFF

Il sogno dell'Azzurra cancellato dalla Victory di Ruzzier e Tawgui

A Straccis i goriziani perdono 2-1: addio Promozione
I lupetti possono invece sperare in un ripescaggio


Pubblico delle grandi occasioni ieri a Straccis Foto Bumbaca

AZZURRA GO	1
TS VICTORY AC.	2

Marcatori: pt 2' Ruzzier, 28' Tawgui, st 8' Wozniak.

Azzurra Gorizia: Cossi, Iansig (pt 20' Ferri), Pussi, Pantuso, Manfreda (st 39' Terpin), Marini, Semolic (st 21' Plazzi), Burlon (st 34' Marchioro), Wozniak, Trevisan, Della Ventura (st 39' Costelli). All. Terpin

Trieste Victory Academy: Francesco Aiello, Vendola (st 37' Spreafico), Cappai, Ciave, Vascotto, Fichera (st 20' Federico Aiello), Gileno, Marincich (st 49' Gridel), Ruzzier (st 22' Romeo), Davanzo (st 12' De Luca), Tawgui. All. Braini

Arbitro: Gambin di Udine.
Note: ammoniti Semolic, Vascotto, Fichera, Gileno, Tawgui, Braini.

Marco Bisiach / GORIZIA

Dopo l'Isontina, la Trieste Victory Academy ha battuto anche l'Azzurra Gorizia, vincendo i play-off del girone C di Prima Categoria e guadagnandosi il diritto di sognare un ripescaggio in Promozione, qualora dalle categorie superiori arrivassero buone notizie. S'infrange invece all'ultimo atto il sogno dell'Azzurra, che a differenza dei triestini poteva prendere direttamente l'ascensore per la categoria superiore, essendo la migliore piazzata tra tutte le finaliste della Prima categoria.

Non conta più, perché allo stadio "Bonansea" di Straccis è finita 2-1 per i lupetti di mister Braini che hanno confermato di stare benissimo fisicamente e mentalmente, proprio come avevano dimostrato nella semifinale di una settimana prima. Viceversa l'Azzurra ha pagato forse la pressione e forse un'attesa lunga tre settimane senza gare ufficiali, ha mancato il primo tempo e poi tentato con grande generosità l'assalto nella ripresa.

La gara del resto si era messa subito benissimo per gli ospiti e malissimo per i goriziani, visto che al 2' il bomber Ruzzier ha dovuto solo spingere in porta da due passi l'assist dal fondo di Davanzo per l'1-0 che ha gelato il tifo di casa. L'Azzurra ha provato a reagire ma ha continuato a fare fatica ad entrare in partita, e la tegola dell'infortunio di Iansig al 20' (probabile frattura al polso dopo essere caduto male in un contrasto, e uscita in barella) non l'ha aiutata. Dall'altra parte Tawgui è stato imprendibile per tutti i goriziani. Al 22' ha calciato dalla distanza, sul fondo, al 23' ci ha provato da dentro l'area ancora con il mancino, spendendo alto, e al 28' ha raddoppiato con un gioiello: palla persa a metà campo dall'Azzurra, verticalizzazione per il numero 11 che è entrato in area, ha puntato l'avversario e lo ha superato con un doppio passo, prima di calciare potente e preciso di destro (in teoria il piede debole) proprio sotto la traversa.

Negli spogliatoi si è andati con questo risultato, anche perché Francesco Aiello ha messo in angolo la bella conclusione a giro da fuori di Pantuso, primo squillo di casa, e nel recupero ancora Tawgui ha trovato solo l'esterno della rete dopo l'ennesimo guizzo personale. All'Azzurra serviva un mezzo miracolo e un cambio di passo, e il cambio di passo è arrivato fin dall'inizio della ripresa. Pressione alta e più convinzione nei contrasti, ma anche immediatamente il gol della speranza: all'8' lo ha realizzato Wozniak, insaccando da due passi una palla vagante nell'area piccola dopo una presa poco efficace di Aiello. Al 14' per poco non è arrivato il pareggio, perché il colpo di testa di Della Ventura sugli sviluppi di un corner è finito fuori di un soffio, e poi al 19' una punizione a giro del solito Pantuso si è spenta a centimetri dall'incrocio, ma alta.

Con il passare dei minuti l'Azzurra ha perso lucidità ed energie, Gileno ha sfiorato il tris in mischia per i triestini al 27', e Plazzi con un gran controllo e tiro dal limite ha fissato l'ultima vera grande occasione goriziana al 30'. Poi è stato assedio, ma infruttuoso, fino al triplice fischio finale e alla festa dei ragazzi di Michele Braini. —

SECONDA CATEGORIA E – PLAY-OFF

L'Ufi cade a Pradamano Serenissima di misura

PRADAMANO

Dopo soli 3 minuti di gioco un cross proveniente dalla sinistra di Beltrame mette in condizione Peressutti di fare centro. È il gol dell'1-0 della Serenissima che basta ai padroni di casa per battere l'Ufi e di conseguenza per vincere il play-off del girone E di Seconda Categoria. Una vittoria amara comunque per i friulani perché salendo solo in quattro dai sei gironi, la Serenissima era proprio la sesta delle seconde classificate e quindi dovrà sperare in un ripescaggio futuro. Per l'Ufi da segnalare una traversa e qualche buona occasione. —

MASSIMO UMEK

SERENISSIMA	1
UFI	0

Marcatore: pt 3' Peressutti.

Serenissima Pradamano: De Sabbata, Sebastianutti, Basso, Chiacig, Zampa, Cumin (st 35' Baldan), Di Melfi, Gardelli (st 47' Meton), Peressutti, Michelini (st 11' Miano), Beltrame. All. Collavizza

Unione Friuli Isontina: Cassani, Chiabai, De Savorgnani, Blasizza, Gasparin, N. Mattioli, Merenda (st 12' Gaeta), G. Mattioli, Santoro (st 24' Edera), Zejnuni (st 1' Ziani), Clemente. (st 12' Graziano) All. Longo

Arbitro: Marco Anaclerio di Trieste.
Note: ammoniti Peressutti, Chiacig, Chiabai.

LE ALTRE PARTITE

Tamai ko a Bassano Il Rive d'Arcano Flaibano raggiunge l'Eccellenza

Inizia con una sconfitta esterna il cammino nei play-off nazionali di Eccellenza del Tamai. Le furie rosse sono state sconfitte 1-0 dai padroni di casa del Bassano (rete di Pellizzer nel primo tempo) nella gara di andata delle semifinali: sogno serie D dunque in salita per la squadra del Fvg che domenica 4 giugno dovrà cercare di ribaltare il risultato contro la forte squadra veneta.

Nella finale tra le vincitrici dei play-off del campionato di Promozione il Rive d'Arcano Flaibano si sbarazza del Lavarian Mortean con un perentorio 3-0 e conquista la promozione nel prossimo campionato di Eccellenza. Per il Lavarian Mortean, già castigatore dell'Unione Fincantieri Monfalcone, si prospetta così un altro anno in Promozione. —

SECONDA CATEGORIA F – PLAYOFF

Il Breg batte l'Opicina e festeggia la promozione in Prima

Francesco D. Severi / DOLINA

Il Breg rischia, soffre, ringrazia la traversa e vince 2-1 ai tempi supplementari la finale play-off, centrando la promozione in Prima Categoria. L'Opicina esce sconfitto, ma con la convinzione di aver cercato con tutte le forze una vittoria che non è arrivata solamente per la poca benevolenza della dea bendata.

Il primo tempo è pura fase di studio fino al 27', quando arriva il vantaggio dei biancoblù di casa per l'occasione in tenuta biancorossa. D'Alesio raccoglie palla spalle alla porta a centro area, brucia il suo marcatore in velocità e trafigge De Castro con un sinistro che si infila nell'angolino basso. Lo svantaggio non scuote però la squadra ospite, che fa fatica a imporre il suo gioco complici le assenze di Obradovic e Pecorari e capitola nuovamente al 40' ma il gol casalingo di Udovicich viene annullato per fuorigioco.


La festa dei giocatori del Breg a fine partita Foto Francesco Bruni

Dopo l'intervallo i gialloblù rientrano invece in campo con tutt'altro piglio, impongono il proprio ritmo e al 18' vanno a un passo dal pari quando Carelli colpisce la traversa con un tiro al volo dalla distanza. Al 37' Millach atterra Sabadin lanciato a rete e paga con il cartellino rosso. L'inferiorità numerica scuote tuttavia l'Opicina, a caccia di un pareggio che arriva 4 minuti più tardi grazie a Martin che raccoglie un filtrante rasoterra e d'esterno spiazza Blasevich. I gialloblù, con l'inerzia dalla loro parte, vanno all'assalto dell'area di casa e nei minuti di recupero collezionano palle-gol in sequenza.

I tentativi più concreti si fermano tuttavia sulla traversa – colpita di testa da Kaurin – e sul miracoloso Blasevich che salva il Breg e manda la gara ai supplementari. Extra-time nel quale si scaldano gli animi con la gara che diventa una ruvida battaglia di nervi, fino al 25' quando arriva il gol-vittoria di Sabadin. Il numero 20 di casa raccoglie palla sul vertice sinistro dell'area e scaglia un mancino potente alle spalle di De Castro.

È il gol che di fatto chiude la contesa e vale la Prima Categoria al Breg di Daniel Bertucci, per la felicità delle centinaia di tifosi di Dolina che festeggiano tra fumogeni e cori di gloria. —

BREG	2
OPICINA	1

Marcatori: pt 27' D'Alesio, st 41' Martin, sts 10' Sabadin.

Breg: Blasevich, Andreasi (st 35' Frangini), Spinelli, Pllana, Cermelj, Maselli, Delvecchio (sts 11' Calabrese), Udovicich, Carbone (st 43' Abatangelo), Nigris (pts 9' Marchio), D'Alesio (st 26' Sabadin). All. Bertucci

Polisportiva Opicina: De Castro, Millach, Porceddu, Forti (st 1' R. Colotti), Podgorsek, Petrucco (st 15' De Caneva), M. Colotti, Marinelli (st 34' Fiorenzo), Cortellino (st 10' Carelli), Martin, Kaurin. All. Stefani

Arbitro: Caputo di Pordenone.
Note: ammoniti Delvecchio, Andreasi, Udovicich, Cermelj, Frangini, Abatangelo, Maselli, Porceddu, De Caneva e Podgorsek. Espulsi Millach, Frangini e Stefani.

Giro d'Italia 2023

Roglic e il suo Giro presidenziale

Il presidente della Repubblica premia lo sloveno dopo una gara corsa in uno scenario da favola
Ultima tappa a super Cavendish

Antonio Simeoli
INVIATO A ROMA

Suona l'inno della Slovenia dopo quello di Mameli intonato dalla Banda della Polizia, **Primoz Roglic**, che è riuscito a placare il simpaticissimo bimbetto, felice come non mai sul podio, si gode il panorama: i tifosi che lo acclamano, davanti l'Altare della Patria, a sinistra i Fori Imperiali e, più in là, il Colosseo, che aveva avuto modo di ammirare nel circuito finale dell'ultima tappa del Giro.

Il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che si era goduto lo spettacolo dell'ultimo sprint della corsa rosa accanto al Ministro degli Esteri **Antonio Tajani** e al presidente del Coni **Giovanni Malagò**, è immobile. Uno spettatore gli dice: «Presidente è unico, abbiamo bisogno di lei», lui poi sale sul paco a premiare il vincitore del Giro 106. Signori, ieri a Roma si è celebrata una svolta storica nella storia della corsa rosa. È vero, è nata a Milano la competizione ciclistica più importante del mondo. È vero a Milano c'è il quotidiano che l'ha inventato il Giro, ma questo non è lo scenario idoneo per finire una grande competizione e accorciare così le distanze con il Tour de France, che lancia in mondovisione la Tour, li Champs Elysees e l'Arc? Sì, magari senza buche sull'asfalto, come cinque anni fa con la tappa accorciata e le polemiche, e con migliaia di persone sugli spalti. E in uno scenario del genere l'ha fatta da padrone il Jumbo sloveno, re ventiquattro ore prima in Friuli. È ebbro di gioia, l'ex saltatore con gli sci prima di salire sul podio: «Abbiamo vissuto una corsa su montagne russe, ma poi sono tornato a respirare. E questo è un giorno spettacolare», ha detto.


Il presidente della Repubblica Mattarella premia Roglic

E ancora: «Sono state un susseguirsi di emozioni incredibili queste ultime ore, prima la grande vittoria nella crono davanti alla mia gente, poi Roma. Non ci ero mai stato ed è stato magnifico godersi la tappa in questo magnifico scenario».

Lo sport così regala storie incredibili. Perchè il re del Giro sabato nella crono aveva vissuto un momento thrilling quando sulla salita del Lussari la catena era caduta ed era dovuto scendere dalla bici. «Si è scoperto che il tifoso che mi ha spinto era un mio ex compagno di nazionale di salto, con me oro nel 2007 a Tarvisio. Era ,proprio lì: incredibile».

Con lo sloveno sul podio **Geraint Thomas** (Ineos), arrivato in zona premiazioni col figlioletto e una bottiglia di birra in mano, e il giovane portoghese **Joao Almeida** (Uae), re dei giovani. Il presidente Mattarella lascia la zona del le premiazioni sommerso di applausi.

È l'epilogo di un Giro partito alla grande con un vincitore pesante come **Remco Evenepoel** nella crono abruzzese, continuato ad alti e bassi, ed esploso nel finale. Il tappone dolomitico, il successo della cronoscalata del Lussari con il ribaltone e un grande nome per l'ultimo sprint a Roma.

Tutti aspettano il giovane **Jonathan Milan** (Bahrain), maglia ciclamino, lui è il favorito "per potenza" in volata sprint in uno scenario da favola. Ma le Dolomiti hanno lasciato il segno sui suo muscoli. Non ha gambe. Le ha **Mark Cavendish** (Astana). All'ultima recita al Giro si prende la 17ª vittoria nella corsa rosa. Con l'amico e compagno su pista Thomas che gli ha spianato la strada. «Vincere qui all'ultima recita è speciale», dice Mark. Sì Roma è speciale per chiudere il Giro. Meditate. —


Cavendissh: 17 vittorie al Giro

COSÌ AL GIRO

MAGLIE

CICLAMINO	AZZURRA	BIANCA
Jonathan Milan, Ita, 217 pt	Thibaut Pinot, Fra, 237 pt	Joao Almeida, Por, 85h30'17''

CLASSIFICA DI TAPPA

1	M. Cavendish	Ing	2h48'26''
2	A. Kirsch	Lux	st
3	F. Fiorelli	Ita	st
4	A. Dainese	Ita	st
5	A. Krieger	Ger	st

CLASSIFICA GENERALE Giro d'Italia

1	P. Roglic	Slo	85h29'02''
2	G. Thomas	Gbr	14''
3	J. Almeida	Por	1'15''
4	D. Caruso	Ita	4'40''
5	T. Pinot	Fra	5'43''
6	T. Arensman	Ola	6'05''
7	E. Dunbar	Irl	7'30''
8	A. Leknessund	Nor	7'31''
9	L. Kamna	Ger	7'46''
10	L. De Plus	Bel	9'08''

WITHUB

LE PAGELLE

THOMAS, PERFETTO FINO AL LUSSARI ITALBICI TRA NUOVI VOLTI E CONFERME

9 ROGLIC
Parte per uscire alla distanza. Supera anche due cadute grazie a una forza mentale nata forse dalla sconfitta al Tour 2020. A Fossombrone attacca, sul Bondone non affonda, sulle Tre Cima dà una stilettata, sul Lussari mette la freccia. Il Tour de France? Ha 33 anni, per riprovarci non deve restare in squadra con Vingegaard: semplice.

8 THOMAS
È perfetto fino a 4 km dal Lussari dove forse sente il peso dei 37 anni. Il ritiro di Tao forse l'ha penalizzato. Ma la sensazione che sia un gran signore su una bici è proprio bella.


Caruso primo degli italiani

7 ALMEIDA
Continuando a crescere così prima o poi un Giro lo porterà a casa. Fa tutto giusto fino al Bondone dove si supera e sembra addirittura poter essere il terzo incomodo. Non molla mai in salita, ma spesso perde qualcosa. Gli manca uno step per essere un vincente.

7 CARUSO
A 36 anni il siciliano mette la bandierina italiana nella top five. Regolare, carismatico. Un piazzamento che rafforza il secondo posto di due anni fa. Avesse corso da capitano anche a inizio carriera...no. Va bene così.

7 ZANA, FRIGO, DAINESE, DE MARCHI
È l'Italia che soffre, vince, perde, attacca, si stacca e si ribella alla ''crisi di vocazioni''. Manca il fuoriclasse, ma la base c'è. E se Zana provasse a fare davvero classifica?

8 MILAN
Il capolavoro vero non lo fa a San Salvo, ma quando corre il tappone delle Tre Cime a stomaco vuoto per malanno notturno e arriva al traguardo. Potenza da vendere. Rimonte da urlo. Con due vagoni giusti diventerà un Frecciarossa.


Roglic e Thomas ieri al via

5 SINDACATO CORRIDORI
Non gli si può dare 4 ad atleti che faticano sulle strade. Ma far tagliare la tappa di Crans Montana e pentirsene prima dell'arrivo non è stato un bel vedere.

5 EVENEPOEL
È la media tra l'8 fino alla crono di Cesena e del 3 non certo per essersi preso il Covid, ma per come lui e il suo team hanno gestito la fine dell'avventura in rosa. Con Lefevere, capo della Soudal, che tuona contro la crono-show del Lussari.

6,5 PERCORSO
Poche le tappe per finisseur, ma partenza in Abruzzo e arrivo al Lussari su una ciclabile sono due bei colpi. Mentre tappone dolomitico e Bondone sono stati la solita garanzia.


Filippo Zana vincitore a Zoldo

5 FORTUNATO
Era una delle speranze dell'Italbici, che sperava di scoprire in lui l'uomo di classifica che attende da Nibali. Ma l'emiliano ha fallito.

7 CAVENDISH
17 vittoria al Giro, che saluta con un trionfo da ricordare.

7,5 GEE
Il canadese è mister secondi posti. Un successo l'avrebbe meritato eccome.

PALLAVOLO – PRIMA DIVISIONE FEMMINILE

Il Kontovel al quinto set si impone sul Farravolo ed è promosso in serie D

All'Ervatti il team di Calzi soffre ma centra il salto di categoria
Nella finalina il Soča Lokanda Devetak va ko con il Moraro

Andrea Triscoli / TRIESTE

Il Kontovel può esultare al termine della stagione: vince il titolo in Prima Divisione femminile e trova il pass per il torneo di D regionale.

Nella finalissima che si è svolta nell'impianto sportivo dell'Ervatti di Borgo Grotta Gigante, Kontovel–Farravolo finisce 3-2 (25:17, 23:25, 22:25, 26-24, 15:13) in circa due ore e mezza di gioco.

KONTOVEL: Ciuch, Kovacic, Breganti, Kalin, Skerk, Gruden, Bezin (L1), Pertot, Ban, Sossi, Hussu, Ukmar, Micussi, Feri (L2). All. : Erik Calzi.

Dopo una partita molto tesa ed emozionante, ricca di colpi di scena, di inseguimenti e sgambetti, le pallavoliste del Kontovel hanno sconfitto il Farravolo dopo cinque estenuanti set, e sono passate così dalla 1ª divisione alla serie D rosa, ritornando nei tornei regionali. La formazione di coach Erik Calzi ce la fa comunque solo al termine di una gara lunga, faticosa, tremenda, rimessa in rotta dopo l'1-2 per le ospiti.

Nella finale terzo posto, vince il Moraro: Soča Lokanda Devetak – Pall. Moraro 2-3 (25:19, 26:28, 25:18, 16:25, 11-15). Ricordiamo che, al termine della stagione regolare e del girone unico, approdavano ai play-off le prime quattro del ranking. Primo posto, con 57 punti e 19 vittorie per il Kontovel, appunto, Soca Devetak secondo, Farravolo terzo a quota 49, e infine quarto Moraro, a 47 punti, entrambe con 17 successi in stagione, che avevano escluso in extremis il Volley Club giunto quinto a 2 lunghezze.

Poi nelle semifinali incrociate, nella sfida tra prima e quarta. Il Kontovel nella regular season ha avuto la meglio facilmente in due gare sul Moraro, sconfitto prima fuori 1-3 e poi con un rotondo 3-0.

Nell'altra semifinale a sorpresa era passato il Farravolo, che da terzo, ha escluso con due vittorie in gare risicate ed equilibrate, il Soča Devetak, venuto a mancare nella fase decisiva.

Una lunga stagione, tante battaglie, e un Kontovel che ha condotto fino alla fine, trovando però nel Farra un team esplosivo, sorprendente, già carico per i successi nelle giovanili, e capace di rendere la vita davvero difficile alle ragazze di Calzi, sino a pochi passi dal traguardo. —



Una fase dell'ultimo incontro in regular season del Kontovel tra le mura amiche

UNDER 15 MASCHILE

Alle finali nazionali di Prato lo Sloga Tabor si aggiudica un meritato 14° posto

TRIESTE

Uno Sloga Tabor U15 che ha fatto sognare e che si è ben guadagnato l'accesso alle Finali Nazionali. Nel campionato under 15 le prime classificate di ogni provincia si sono affrontate per la conquista dell'alloro regionale. Lo Sloga Tabor ha battuto il favorito Prata di Pordenone in trasferta, con una formazione ridotta e qualche difficoltà, per 2-3 (25-23, 22-25, 21-25, 25-22, 14-16) al quinto, col minimo scarto.



I ragazzi dello Sloga Tabor

La domenica seguente i biancorossi hanno affrontato il Vb Gemona, al PalaColja di Repen, e l'han battuto nettamente 3-0 per il titolo regionale Fvg. Sloga Tabor poi di scena a Prato, in Toscana, per la finale nazionale, conquistata vincendo appunto il titolo di campioni regionali del Fvg.

Alla fase finale hanno ottenuto il 14° posto, che è sicuramente un buon traguardo visto l'alto livello di tutte le squadre partecipanti, e i vivai dei migliori club di SuperLega e di A2. All'inizio dell'esperienza la squadra ha giocato contro il Prato, nella partita inaugurale e ha perso senza vincere un set, per 3-0 al cospetto dei toscani. Come ha detto il vice allenatore Ambrož Peterlin dopo la partita, «i nostri giocatori di pallavolo si trovano di fronte a una "realtà pallavolistica" di altissima qualità in questo torneo».

Perso con Prato 3-0, poi un week-end fitto e denso di emozioni e di partite, con l'incontro con Piacenza. Vincono gli emiliani 0-3, con una compagine solida e di tutto rispetto, e con il tecnico Loris Manià che incontra il suo vecchio amico e compagno di squadra Hristo Zlatanov, seduto sulla panchina piacentina. La giornata poi si è conclusa con il ko 0-3 coi Diavoli Rosa. Ed ecco quindi il sabato, col Tabor che approda al gironcino di finale, per le posizioni tra 13-16. Prima un successo, in semifinale, l'unica vittoria di questa esperienza, per 3-1 contro Castellana Grotte, poi una sconfitta per 3-0, contro Desio Brianza, e quindi il 14° posto conclusivo. —

A.T.

SECONDA DIVISIONE FEMMINILE

Virtus Ts e Staranzano conquistano la promozione nella Prima Divisione

TRIESTE

Un cammino intenso e costellato di vittorie, la lunga marcia della stagione regolare, poi le forche caudine dei play-off degnamente superate e l'arrivo in pompa magna a riscuotere il pass per il titolo. La società Virtus Pallavolo ha organizzato alla Vascotto di via Giulia le finali territoriali di Seconda Divisione femminile di Ts-Go, centrando il primo posto e il salto di categoria. Vittoria, limpida e netta, per 3-0 (17, 18, 14) sulla Pallavolo Staranzano Hub Viaggi.

Virtussine di coach Valvo che sono dunque vittoriose nel campionato territoriale locale. È una Promozione nella categoria superiore, così avvenuta con un gruppo giovane di U16/18, che già l'altro anno aveva sfiorato la promozione con un terzo posto a soli due punti dalla seconda classificata che è salita anch'essa. Quest'anno vinto il girone unico, nella regular season, con un ampio distacco e poi play-off con percorso netto a suon di 3-0 inflitti a tutte le rivali. Sia dapprima alle Volpi nelle semifinali, e poi l'epilogo con 3-0 in finale, davanti ad un folto pubblico. Così commenta un radioso Fulvio Dapiran al termine della finale, lieto per la vittoria e per la promozione, che spinge dunque un team della New Virtus in Prima, oltre alla prima squadra della B2: «Successo guadagnato, anche grazie alla politica delle giovani adottata già da circa tre anni dalla Virtus, che ha puntato a forgiare un bel gruppo di under».



La festa della Virtus Pallavolo

Virtus: Pellizer, Cante, Dodini I. (K), Valente, Carniel, Merlatti, Praturlon, Rabilloud G. e A., Esposito, Giocondi, liberi: Dodini G., Ranieri Iannone. All. Alberto Valvo.

Staranzano: Corrain, Gerin, Bacchetta, Scuor, Farina, Marassi, Birsa, Resuli, Schiavon, Busdon, Vecchiato. Liberi: Scarnera, Polli. All. G. Palumbo.

Secondo posto per lo Staranzano, anch'esso promosso, dunque, e nella finalina, Le Volpi incassano il bronzo, battendo 3-2 il Pieris. —

A.T.

SERIE B2 FEMMINILE

Cambio alla guida tecnica della New Virtus Cg Impianti Sarà Corvi il nuovo coach

TRIESTE

Finita una stagione importante, l'ennesima, la quarta consecutiva in B nazionale per la New Virtus, ed è ora di analisi in casa e di saluti. Ringraziamenti da parte dello staff e del vertice della squadra vanno al main-sponsor Cg Impianti, per il supporto importante, e al tecnico Carlo Della Maria, per la stagione curata e condotta con buoni risultati nonostante difficoltà iniziali e problemi fisici.

Della Maria lascia dopo una stagione, ed è appena arrivata la notizia del nuovo allenatore chiamato dalla Virtus per condurre la squadra nel 2023-24: è Maurizio Corvi. Volto noto in Regione e alle nostre latitudini. Allenatore dal 1997, Corvi iniziò con l'Ok Val maschile di serie D e Under 18 a Gorizia, poi solo esperienza nel femminile. pallavolo Staranzano promozione dalla D alla C, pallavolo Manzano due anni di serie C, Torriana Gradisca promozione dalla C alla B2 e promozione dalla B2 alla B1, e ancora un biennio con Sangiorgina due anni di serie C.

Con la Pallavolo Monfalcone promozione in B2, campionato regionale under 18 e sesto posto finali nazionali under 18, quindi con l'Est volley: promozione in B2 e coppa regione, promozione in B1 Per un totale in questo lasso di tempo, che parla di 9 anni di serie C con 4 promozioni, sette annate di B2 con due promozioni in B1. Conclusa la stagione da metà maggio è stato il tempo di colloqui personali e confronti con le ragazze della rosa, per conoscere le loro intenzioni, in anticipo, e per sondare i progetti del neotecnico Corvi.

Oggi un allenamento, per riprendere il filo logico e ripartire con una parte del gruppo storico delle ragazze di quest'anno, più qualche giovane e qualcuna proveniente dal Friuli. Programmazione che partirà a breve, giugno sarà mese di allenamenti, e nel mentre si procederà alla ricerca di ulteriori tasselli per la rosa, l'equipe tecnica, i preparatori e lo staff. Una Virtus che dunque stasera, riparte dalla Svevo a conoscenza di un Corvi, impaziente di iniziare. —

A.T.

FORMULA UNO

Re Verstappen è più forte anche della pioggia

Altra vittoria senza storia per il campione della Red Bull che a Montecarlo precede Alonso. Sesto posto per Leclerc

MONTECARLO

Nemmeno la pioggia ferma la Red Bull e Max Verstappen. Il campione del mondo olandese trionfa anche nel Gran Premio di Montecarlo dove a venti giri dalla fine è arrivato l'atteso acquazzone che non ha condizionato la gara a senso unico dell'olandese volante, ma ha allontanato dal podio entrambe le Ferrari che hanno chiuso al sesto posto con Charles Leclerc e in ottava piazza con Carlos Sainz. Ottima gara per Fernando Alonso che nonostante una sosta che poteva evitare è secondo davanti alla Alpine-Renault di Esteban Ocon. Ai piedi del podio le Mercedes con Lewis Hamilton quarto e George Russell quinto. Una gara che, pista bagnata o asciutta che sia, era già decisa il sabato dopo le qualifiche dove Verstappen è riuscito a togliere all'ultimo respiro la pole position all'ex ferrarista Alonso. Vantaggio inestimabile sul circuito cittadino del Principato, le cui stradine tortuose rendono quasi impossibili i sorpassi soprattutto se a dover esser superato è l'olandese volante: anche questa volta, il campione del mondo ha condotto una gara perfetta, prima e dopo la pioggia, senza alcuna sbavatura.

Dietro al fenomeno della Red Bull i più bravi a resistere alle insidie di Monaco sono stati Alonso e Ocon con un podio da ricordare. Ancora una volta anonima la corsa delle Ferrari, mai in lotta per i posti migliori e ricacciate più indietro dalla prime gocce di pioggia, non senza responsabilità da parte del muretto rosso. Particolarmente negativa la gara di Sainz che, dopo esser scattato dalla quarta posizione, ha danneggiato l'ala nei primi giri per un contatto con Ocon e via via ha perso posizioni a vantaggio anche del compagno di scuderia.

Un ennesimo trionfo targato Verstappen unito alla delusione per la brutta gara della Ferrari di fronte alla solita parata di Vip a Montecarlo tra attori, calciatori e personalità. Da Neymar (la cui presenza ha fatto un pò discutere in Francia, visto che è coincisa con l'assenza dai festeggiamenti del Psg per il titolo) a Briatore, passando per l'ex iridato della MotoGp Quartararo.

Per il cinema ecco Michael Douglas e Catherine Zeta-Jones, mentre a guidare l'esercito del pallone c'è il presidente della Fifa, Gianni Infantino, seguito da portiere della nazionale italiana, Donnarumma, e dal presidente dell'Inter, Steven Zhang. Anche il tennis presente con la russa Maria Sharapova che ieri ha consegnato a Verstappen il premio per la pole position; oggi l'olandese volante l' ha saputo trasformare in un trionfo che lo lancia sempre più in fuga nel Mondiale a quota 144 punti, 39 in più rispetto al compagno Perez, che partito dal fondo ha chiuso 16/o a zero punti. —



Max Verstappen sul podio del Gp di Montecarlo

ATLETICA

Regionali cadette, la Sportiamo svetta Ok Trieste Trasporti

Al Grezar si sono svolti i Campionati per società Oro e argento nelle siepi per Sbrizzai. Bis vincente nei lanci di Alice Xheloshi

Emanuele Deste / TRIESTE

Prosegue senza soste l'attività dell'atletica regionale su pista. Lo scorso weekend il Grezar ha ospitato i Campionati Regionali di Società Cadetti/e (2008-2009) organizzati dall'Asd Trieste Trasporti in collaborazione con l'ASI Fvg. Nella classifica femminile la Sportiamo Trieste ha letteralmente dominato la scena conquistando il titolo con 10379 punti davanti alla Libertas Sanvitese (9918) e alla Trieste Trasporti (9304). Al maschile invece i pordenonesi della Libertas Sanvitese si sono laureati campioni regionali totalizzando il punteggio di 8639 punti. A livello individuale si è fatta notare Clarissa Sbrizzai (Sportiamo) capace di dominare i 1200 m siepi con il crono di 4'07"39 e cogliere poi la seconda piazza sui 1000 m in 3'13"24. La Sbrizzai è stata imitata dalla compagna di squadra Rita Pizzo che, sui 3000 m di marcia, ha confezionato un assolo chiuso dopo 16'10"30.

In casa Trieste Trasporti nei lanci si è presa la copertina Alice Xheloshi, vincitrice sia nel getto del peso con la misura di 10.30 m che nel martello, in cui ha lanciato l'attrezzo a 30.14 m. Si è presa la soddisfazione di salire sul gradino più alto del podio Vittoria Bertocchi (Polisportiva Triveneto, 11.15 m) nel salto in alto dove Tania Molino (Sportiamo, 10.24 m) ha chiuso terza. La stessa Bertocchi (10.45) ha sfiorato il bersaglio grosso sugli 80 m dove si è dovuta inchinare solo alla friulana Hadik (10"39). Quest'ultima ha vinto anche i 300 m precedendo la Martina Perisi (Sportiamo, 12"58). Sugli 80 dietro alla pordenonese Picci (12"26) hanno trovato spazio la stessa Perisi (12"58) e Sofia Giombi (Polisportiva Triveneto, 12"93).

Infine le atlete dei team triestini hanno conquistato altri tre secondi posti: Emy Tron (Sportiamo, 49.34) nel triplo, Chiara Claut (Trieste Trasporti, 26.64 m) nel disco e Gaia Gregori (Sportiamo, 1.49 m). Al maschile la Sportiamo ha conquistato il successo con Leonardo Cafagna (25'46"08) sui 5000 m di marcia mentre Samuele Di Biaggio ha colto la terza piazza sia sui 1000 m in 2'51"53 che sui 2000 m chiusi dopo 6'18"22. Nel triplo Matteo Trizza (Trieste Trasporti) è finito secondo planando a 11.47 m mentre nel martello Diego Fumarola (Trieste Atletica) è secondo con 21.01 m. —



La squadra della Sportiamo

IN BREVE

Tennis
Al via a Parigi il Roland Garros

Orfani di Rafa Nadal, protagonista sulla terra rossa parigina da quasi un ventennio con 14 successi - il primo nel 2005, l'ultimo lo scorso anno -, gli Open di Francia si apprestano a vivere la loro 122/a edizione da oggi fino all'11 giugno. Ancora alle prese con problemi fisici assortiti, lo spagnolo ha dovuto alzare bandiera bianca. Senza il maiorchino sono tanti ed agguerriti i pretendenti al successo, a cominciare dall'eterno Novak Djokovic, a caccia del 23/o slam, e dal nuovo n.1 della classifica, Carlos Alcaraz con il russo Daniil Medvedev, campione a Roma, terzo incomodo Saranno da tenere d'occhio poi Holger Rune e Jannik Sinner. In campo femminile i pronostici sono tutti per la polacca Swiatek.

Atletica
Record mondiale di Krouser nel peso

Il campione olimpico e mondiale di lancio del peso, l'americano Ryan Crouser, ha frantumato il suo record mondiale lanciando 23,58 metri al Grand Prix di Los Angeles. Crouser, campione olimpico e mondiale in carica nel 2016 e 2020, ha cancellato il suo precedente primato di 23,37 stabilito a Eugene nel 2021.

Atletica
Crippa punta tutto sulla maratona olimpica

«Il pensiero è correre la maratona alle Olimpiadi di Parigi del prossimo anno, l'idea c'è, vedremo ma comunque la pista continuerò a farla. Quest'anno mi concentrerò sui 10.000 metri dove cullo un sogno, quello di scendere sotto i 27 minuti come andare sotto i 13 nei 5000». Lo ha detto Yeman Crippa in vista del debutto stagionale su pista previsto sabato prossimo in Francia in occasione della Coppa Europa della distanza che dall'agosto scorso lo vede campione continentale, i 10.000 metri. Venerdì prossimo non sarà al 'Golden Gala Pietro Menneà di Firenze perchè il giorno dopo andrà a caccia della vittoria in Coppa Europa.

KARATE INTERNAZIONALE

Coppa Sgonico-Pokal Zgonik al team dello Shinkai Club l'edizione numero 30

SGONICO

È andata ai padroni di casa dello Shinkai Club la 30ª edizione della Coppa Sgonico-Pokal Zgonik, la tradizionale kermesse internazionale di karate svoltasi ieri nella palestra comunale di Sgonico.

Il team maschile e femminile della presidente Erica Košuta si è imposto su altri 14 club provenienti da diverse regioni d'Italia oltre che dalla vicina Slovenia.

Sul podio sono andati anche Dai Shindo Duino Aurisina(seconda piazza) e Karate Shotokan Gradisca (terzo posto). Quarto piazzamento per il Karate Klub Grade.

Il team dello Shinkai Club di Sgonico allenato da Sergio Štoka, Elia Hrovatin e Mija Ukmar: Lara Pertot (cintura gialla, 2016), Nataniel Pernarčič (gialla, 2016), Sofia Corbella (bianca, 2015), Aleksa Vučenkovič (gialla, 2015), Daniel Legiša (gialla, 2015), Fivi Plesničar (bianca, 2013), Matija Prella (arancione, 2013), Eleni Ofelia Maria Tosques (verde, 2013), Petra Gelfi (bianca, 2012), Liam Škabar (gialla, 2012), Pietro Milani (arancione, 2012), Julija Sedmak (arancione, 2012), Giorgio Furlanetto (blu, 2011), Gabriel Kocjan (gialla, 2010), Victor Počkaj (gialla, 2010), Rok Simonič (blu, 2010), Nina Gelfi (blu, 2009), Tea Košuta (bianca, 2007), Ksenija Štekar (marrone, 2005), Matteo Blocar (nera, 1992), Ugo Simčič (blu, 1961) e Igor Štoka (marrone, 1955).—


Foto di gruppo per lo Shinkai Club di Sgonico

GINNASTICA

Artistica '81 al terzo posto in Italia: 22 anni nell'élite

A Napoli le triestine completano un campionato iniziato in salita. Il tecnico Pecar: «Felicissimi. Gava trascinatrice»

TRIESTE

La ginnaste dell'Artistica '81 di Trieste conquistano il terzo posto in serie A1 dopo la Final Six disputata a Napoli.

La società si proietta così verso il ventiduesimo anno consecutivo nella massima serie, un traguardo che conferma un record nella ginnastica artistica per Trieste e per il Friuli Venezia Giulia. Si tratta anche di una delle società della regione con la permanenza più lunga in A1 tra tutte le discipline.

La finale di stagione disputata al Palavesuvio nell'ultimo week end, ha visto la squadra in ottima forma già sabato, con una prestazione brillante nella semifinale, che ha permesso al team di sognare l'ambito podio nello step successivo. E ieri il gruppo ha dato il massimo, riuscendo a ottenere il terzo posto.

Un risultato che regala grandi soddisfazioni al presidente del sodalizio, Fulvio Bronzi, e a tutta l'Artistica '81, dopo un campionato iniziato un po' in salita per qualche piccolo infortunio, ma all'insegna di una ripresa straordinaria gara dopo gara, concluso poi nel migliore dei modi. Nei momenti decisivi le atlete hanno sfoderato carisma, bravura e precisione, aumentando costantemente il livello negli esercizi e portandosi a casa una terza posizione sudata e meritata.

Sul podio a Napoli sale la formazione al completo, con Vittoria Usoni, Anna Danieli, Giovanna Novel, Benedetta Gava, Emma Puato, Maddalena Magrini con il prestito Sofia Tonelli. Ad allenare il gruppo Diego Pecar e Carolina Pecar, e poi Silvia Olivieri, allenatrice di Sofia.

Il tecnico Diego Pecar spiega che «per noi è stato fantastico esserci di nuovo, è la terza Final Six che affrontiamo. Gava è stata la trascinatrice della squadra nelle due giornate, con il punteggio più alto della gara al volteggio e con due prestazioni complete. E è stata superlativa nella finale, Ottimi anche gli esercizi di Novel, Magrini e Tonelli. Nella prima competizione del campionato siamo arrivati ultimi, a causa di qualche acciacco, concludere con un terzo posto non può che far piacere. Siamo felicissimi, al settimo cielo.» —



La formazione dell'Artistica '81 al completo alla Final Six di Napoli

TENNIS

Tc Triestino, doppio sorriso Centrato il pass per le finali della serie C regionale

TRIESTE

Doppio impegno per il Tennis Club Triestino domenica prossima sui campi di Grado.

Infatti sia la squadra maschile che quella femminile hanno raggiunto le rispettive finali della Serie C regionale che, oltre ad assegnare il titolo di campione Fvg di categoria, consentiranno alla vincitrice di disputare i play-off per la B2 nazionale.

Le semifinali del torneo maschile hanno confermato i pronostici con i netti successi dello River Sporting Cervignano e del Tct su, rispettivamente, Tc Brugnera e Ss Gaja. I biancoverdi si sono imposti con i successi di Michelangelo Zvech Flaborea, 6-4 6-2 ad Andrea Camporeale, Leonardo Biasiolo, 7-5 6-1 a Daniele Morossi, Jan Vehovec, 6-1 6-0 ad Oscar Gianolla, e Simone Cavalleri, 6-1 6-0 a Pierandrea Valvasori.

Nel girone eliminatorio il Tc Triestino aveva conquistato quattro successi, con Tc Martignacco, Tennis Campagnuzza Gorizia, Tennis Linus Porcia e Tc Brugnera, e un pareggio, con il Ct Grignano, grazie anche alle vittorie di Pietro Pampanin, Francesco Olivo, Riccardo Gon, Alessio Serra e Matteo Zorzin. Ottimo anche il campionato della Ss Gaja che, con quattro successi e una sconfitta, si era assicurato la semifinale. In finale sarà lo River Sporting Cervignano la favorita, peraltro rinforzatasi con Jacopo Bilardo e Mauro Commisso.

In campo femminile il Tc Triestino affronterà la Modus Tarcento da favorito alla luce del percorso netto fatto nel girone e soprattutto per aver superato 3-1 nell'ultima giornata proprio le tarcentine. I successi sono arrivati da Manuela Turolo e Maja Radisic in singolare e dalla coppia Cecilia Franzin-Turolo in doppio. —



La squadra maschile del Tennis Club Triestino

PADEL

Trieste batte Cordenons grazie al doppio di spareggio con Di Pretoro-Denicoloi

TRIESTE

Trieste doma Cordenons. La Padel Events Fvg vince al doppio di spareggio con i successi di Tancredi Di Pretoro e Denicoloi

Come si sa il padel è uno sport in crescita rapida e da quest'anno in Friuli Venezia Giulia viene assegnato il titolo regionale di Serie C che consente poi alla vincitrice di giocarsi l'accesso alla serie B nazionale.

Questo primo storico successo è andato alla formazione triestina della Padel Events Fvg che ha superato l'Eurosporting Cordenons solo dopo un doppio di spareggio nel match di ritorno.

Nella gara d'andata i triestini si erano imposti 2-1 con i successi delle coppie Tazio Di Pretoro-Marco Suran e Simone Rossi-Andrea Chiriaco mentre erano stati costretti a cedere il passo Tommaso Persi-Tancredi Di Pretoro.

La squadra pordenonese nel match di ritorno ha pareggiato i conti anche se nel primo match di giornata Tancredi Di Pretoro e Francesco Denicoloi, con un perentorio 6/2 6/1, avevano avuto la meglio su Giuseppe Santomauro e Francesco Portello.

Nell'incontro successivo la coppia argentina formata da Emanuel Nicolas Roldan e Lucas Gabriel Campiutti ha avuto la meglio 6/3 7/5 su Alessio Serra e Andrea Chiriaco. Sull'1-1 Lorenzo Scotto e Federico Marchi, superando 7/5 3/6 6/4 Tazio Di Pretoro e Marco Suran, hanno portato la contesa in parità assoluta.

A questo punto si è reso necessario il doppio di spareggio con i giuliani che hanno schierato nuovamente Tancredi Di Pretoro e Denicoloi mentre Cordenons ha messo in campo l'argentino Roldan assieme a Scotto.

Nella prima frazione della partita è stato tutto facile per la coppia triestina che si è imposta con il punteggio di 6/2 mentre la seconda è stata tanto emozionante quanto equilibrata e non ha potuto che concludersi al tie-break che ha premiato la coppia triestina Di Pretoro e Denicoloi.

Nel mese di giugno verrà sorteggiato il tabellone, con 48 squadre di tutte le regioni italiane ai nastri di partenza, che, dopo ben tre turni di gioco, sancirà le sei compagini che nel 2023 giocheranno in Serie B. —

PALLAMANO

Gli Under 17 biancorossi concludono sesti sconfitti dall'Aretusa

Lorenzo Gatto / CHIETI

Si chiude con un positivo sesto posto l'avventura della Pallamano Trieste alle finali nazionali del campionato Under 17. Dopo il successo nel match di sabato scorso contro Ravarino, la formazione di Carpanese ha perso di misura la finalina per il quinto posto arrendendosi solamente dopo i tiri di rigore ai siciliani dell'Aretusa. Gara infinita, quella giocata da una squadra che anche in quest'ultimo match ha dimostrato tutto il suo carattere lottando fino alla fine per uscire dal campo con un risultato positivo.

Primo tempo con tentativo di allungo di Trieste che, trascinata da Trost, a metà frazione si porta per due volte sul + 2 prima sul 5-7 poi sul 6-8. Siciliani bravi a reagire, ricucire lo strappo e rientrare negli spogliatoi avanti di uno sul 15-14. Nel secondo tempo botta e risposta fino alle battute finali quando la formazione di Carpanese sembra poterla vincere. Si porta sul 23-25 a poco più di 3' dalla fine ma subisce il parziale di 3-0 che lancia i suoi avversari avanti 26-25. Time out, ultima azione e gol di Dorigo che a 6" dalla fine sancisce il 26-26 che manda le squadre ai rigori. Dai 7 metri Aretusa più freddo per un parziale di 4-3 che regala ai siciliani il quinto posto finale.

Ravarino-Pallamano Trieste 26-28. Ravarino: Zuppiroli 3, Biondi, Venenzi 1, Martni, Botti, Cuciniello, Gualtieri 5, Pisano, Di Matteo, Abrusci, Guerzoni 10, A. Barbieri 3, L. Barbieri, Tache, Rizzello. All. Zanfi. **Pallamano Trieste:** Giorgi, Capasso, Trost 9, Kelmendi, Clai 1, Curzolo, Oblascia 7, Lo Duca 2, Moscheni 1, Petrovic 2, Dorigo 2, Cardi, Scorzato 4. All. Carpanese.

Aretusa-Pallamano Trieste 30-29. Aretusa: Caramagno 3, Settembre 1, Blanco 1, Infantino 2, Bovo, Mascali, Giuffrida 2, Gafa, Zivillica 1, Di Martino 1, Della Bina, Migliara, Vasquez 2, Yatawarage, Carnemolla 17. All. Izzi. **Pallamano Trieste:** Giorgi, Capasso, Trost 10, Kelmendi, Clai, Curzolo 2, Oblascia 7, Lo Duca 5, Moscheni, Petrovic 2, Dorigo 1, Cardi, Scorzato 2. All. Carpanese. —

CANOA FEMMINILE – COPPA DEL MONDO

Il doppio Genzo-Cicali conquista l'argento nelle acque di Poznan

In Polonia le due triestine nella specialità del K2 200 metri a 8 decimi dall'oro scavalcate solo dalle padrone di casa

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Dopo sei anni tornano insieme sul podio la triestina Francesca Genzo in coppia con la Susanna Cicali, nel K2 200 metri in Coppa del Mondo a Poznan in Polonia. Le due atlete tesserate Fiamme Azzurre conquistano la medaglia d'argento in 39"83 con un distacco di soli 8 decimi dalla Polonia di Klatt e Wiesnievska (38"95), terza l'Austria delle due Lehaci (39"95).

Un risultato importante che infonde coraggio a tutto il gruppo femminile dopo la disfatta di Szeged 15 giorni fa, in una disciplina che non è specialità olimpica, ma che è pur sempre un gran bel risultato internazionale, un segnale di ripresa nella quale credere a meno di 4 mesi dalle qualificazioni olimpiche. «Siamo molto contente del secondo posto sui 200 metri» ha dichiarato Genzo - a livello di gara c'è qualcosa su cui ancora lavorare, ma tutto sommato siamo soddisfatte». Anche perché salire sul podio di una Coppa del Mondo rimane sempre una bella impresa.«Ho sentito Francesca - ha aggiunto Cutazzo, il suo allenatore - era contenta della medaglia, ovvio, ma un po' meno della gara in



La premiazione di Francesca Genzo e Susanna Cicali

sé stessa. Non sono riuscite ad impostare la gara bene, col giusto equilibrio tra forza, colpi e respiro tra un colpo e l'altro. La loro prestazione migliore rimane quella all'Idroscalo di Milano il mese scorso».

Di tenore diverso il K2 500, che è specialità olimpica, nella quale Genzo e Cicali si piazzavano 5° in batteria in 1'46"93, in quella che era l'eliminatoria più veloce delle tre, e 5° in semifinale, risultato che consentiva al K2 Azzurro di accedere alla finale B, dimostrando un miglioramento notevole rispetto due settimane fa. Nella finalina, ancora un buon risultato per la barca italiana che si piazzava al 3° posto dietro Olanda e Cina, ma davanti l'Ucraina, conquistando un 11° posto complessivo, nemmeno troppo distante dal risultato che servirà a settembre per qualificarsi per Parigi 2024.

Un rientro in grande stile per un binomio che fu argento 2017 in Coppa del Mondo ed ai Mondiali, sul quale la pagaia Azzurra può fare sempre affidamento per esperienza serietà e capacità. Genzo e Cicali sono in questo momento quanto di meglio possa esprimere la canoa femminile italiana, e forse la scelta più oculata in vista dei Mondiali di Duisburg a settembre, e la serenità di una preparazione sulle acque di casa, sotto gli occhi attenti di un Gabriele Cutazzo, coach esperto in qualificazioni olimpiche (non dimentichiamo oltre alla Genzo Tokio 2022, Michele Zerial Pechino 2008), rappresenta la garanzia di un risultato che entrerebbe nella storia della canoa italiana. —

CANOTTAGGIO FEMMINILE

Agli europei di Bled un bronzo per l'otto

Ai remi anche la triestina Secoli e la lignanese Gnatta Ottavo posto nel doppio per la monfalconese Buttignon



L'otto femminile dell'Italia in piena azione nela finale europea sul lago di Bled

TRIESTE

Una inaspettata medaglia di bronzo nell'otto con la triestina Secoli e la lignanese Gnatta, oltre al secondo posto in finale B che corrisponde ad un 8° posto della monfalconese Buttignon nel doppio, sono i due sorprendenti risultati dell'Italia femminile all'Europeo Assoluto sul lago di Bled.

Dopo esperienze anche da medaglia dell'otto femminile italiano nelle categorie U19 e U23 negli anni passati, la nazionale presentava questa settimana la formazione assoluta alla rassegna continentale sul lago sloveno, per monitorare il valore avversario in vista di una (a questo punto probabile), partecipazione alle qualificazioni olimpiche a settembre al Mondiale di Belgrado.

Solo 4 gli iscritti, ma con nazioni sempre protagoniste della scena internazionale, a cominciare dalla Romania, 14 volte iridata dal 2007, Gran Bretagna, Germania, e l'Italia matricola in questa categoria. A bordo la triestina Sofia Secoli del Saturnia al carrello numero 7 e la lignanese Alice Gnatta oggi tesserata Cus Torino, al carrello numero 5. In finale, Gran Bretagna, Romania ed Italia al primo passaggio, con la Germania che risente delle partenze velocissime delle battistrada. Ai 1000 passa in testa la Romania con l'Italia che cerca di sfruttare la scia per rimanere nel gioco delle medaglie, con le tedesche che non riescono a tenere il passo con le prime tre. La Romania conduce saldamente in testa con l'Italia che non contenta mantiene il contatto con le inglesi.

Nel serrate finale domina la Romania che conquista il "suo" europeo, seconda la Gran Bretagna e splendida medaglia di bronzo per l'Italia. «Sono molto felice di aver fatto parte di questa barca, alla prima gara da Senior», ha commentato Gnatta. «Un'emozione grandissima questa medaglia, la prima da Senior e vinta qui su questo lago. Un risultato inaspettato, sono felicissima», ha detto dopo la gara la triestina Secoli. Per il coach Barbo «è una bella medaglia perchè la barca italiana ha pochissime uscite alle spalle».

Nel doppio femminile, Buttignon e Guerra ancora una volta con determinazione cercano di dimostrare il loro effettivo valore nella finale B. Partenza veloce di Ucraina e Gran Bretagna con l'Italia che rimane nel gruppo delle migliori. Ma è la Svizzera che uscendo dalle retrovie si porta davanti a tutte mentre Buttignon e Guerra sferrano il loro attacco a ucraine ed inglesi portandosi in seconda posizione. Gli ultimi 500 metri sono un confronto tra le elvetiche e le italiane che si arrendono per soli 62 centesimi. —

M. U.

VELA MINIALTURA

Forever G di Pittarello è il campione italiano

Secondo, a un solo punto, Aleali Eurocart. Terza piazza per American Express. Un trionfo dei monotipo Melges 24

Francesca Pitacco / TRIESTE

Brillano i colori di casa al Campionato Italiano Minialtura, la manifestazione che ha messo in palio il titolo nazionale per gli scafi a chiglia tra i 6 e i 10 metri, organizzata dal Diporto Nautico Sistiana insieme alla Società Nautica Laguna e lo Yacht Club Portopiccolo con il patrocinio della Federazione Italiana Vela e dell'Uvai. Alla fine di due giorni di regate con cinque prove disputate il podio è composto tutto da equipaggi locali: vince Forever G di Mirco Pittarello portacolori del Diporto Nautico Sistiana, che supera di un solo punto il consocio Aleali Eurocart di Claudio Gardossi. Bronzo a 9 punti di distacco è American Express di Davide Rapotez della Società Triestina Sport del Mare.

L'evento, che ha previsto due giorni di misurazioni e altrettanti in mare, è stato graziato da un meteo spettacolare con una bora gagliarda che ha soffiato sul campo di regata posizionato nelle acque antistanti la baia di Sistiana e ha permesso nella giornata inaugurale di portare a termine tre prove (il massimo consentito da programma) in sole quattro ore. «Sono state condizioni meteo eccezionali» ha commentato Fulvio Vecchiet del Dns «che hanno fatto divertire i 28 partecipanti giunti nel Golfo di Trieste un po' da tutta l'Italia adriatica, tirrenica e dai laghi. Anche noi come organizzazione possiamo ritenerci soddisfatti per aver saputo far tesoro delle esperienze



Una fase della regata del Campionato italiano di Minialtrua

del passato». Per quel che riguarda la cronaca più tecnica, mattatori indiscussi del campionato sono stati i monotipi Melges 24 che si sono accaparrati sette posti dei primi dieci classificati, oltre che tutto il podio generale. I soli Ufo28 Cattivik di Gianni De Visentini (Svbg), quinto assoluto, Etchellent, l'Etchelle 22 di Marco Cimarosti del Circolo Nautico Rapallo, che ha chiuso ottavo, e l'inossidabile Chardonnay, il Delta 84 di Ugo Guarnieri (Dns) timonato da Alberto Leghissa, che ha chiuso nono, sono riusciti a inserirsi nei piani alti della classifica. Il duello tra Forever G e Aleali Eurocart è stato lo spettacolo dell'evento con arrivi al fotofinish e un cambio di leadership tra sabato e domenica. Se in avvio infatti l'1-2-1 piazzato da Aleali Eurocart poteva sembrare la pietra tombale sulla classifica, rispetto ai parziali 1-2-6 di Forever G, le prove di domenica hanno ribaltato la classifica con Forever G a macinare ottimi risultati (2-4) e Aleali Eurocart a incappare in una squalifica per partenza anticipata e un sesto. Niente sesta prova per il fronte meteo perturbato che ha decretato la fine del vento e delle gare. —

Scelti per voi





Vivere non è un gioco da ragazzi
RAI 1, 21.30
Lele si decide ad affrontare le sue responsabilità e scopre il fine dell'ambiguo poliziotto che lo indaga. Ma l'amore per Serena ha un nuovo, imprevedibile ostacolo, e la minaccia dei criminali diventa una vera minaccia di morte.



N.C.I.S. Los Angeles
RAI 2, 21.20
Dopo una sparatoria in cui sono morti alcuni agenti della CIA, Pembrook costringe Callen a seguire le sue istruzioni per un incontro segreto in cui verranno chiarite molte cose.



Report
RAI 3, 21.20
Sigfrido Ranucci parla della guerra in Ucraina dove qualcuno sta già pensando agli affari che offre la ricostruzione. E ancora: il prosciutto di Parma un'eccellenza italiana DOP, ma come vengono allevati i suini?



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



L'Isola dei Famosi
CANALE 5, 21.20
In diretta dall`Honduras, Alvin ci racconta come i naufraghi, lontani dalle loro famiglie e privati di ogni confort, affrontano questa avventura. Conduce **Ilary Blasi** con Vladimir Luxuria e Enrico Papi.

RAI 1
6.30 Tgunomattina Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.20 Vaticano: dalla Sala Clementina consegna del Premio Paolo VI al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella Evento
12.20 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Sei Sorelle Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Vivere non è un gioco da ragazzi (1ª Tv) Serie Tv
23.25 Me l'aspettavo - Il sorriso di Don Pino Puglisi Documentari

RAI 2
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 Aracataca. Non voglio cambiare pianeta 2 Doc.
8.15 ...E viva il Video Box Spett.
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 N.C.I.S. Los Angeles (1ª Tv) Serie Tv
22.10 Blue Bloods (1ª Tv) Serie Tv

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.20 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.00 La Prima Donna che Lif.
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
16.55 Geo Documentario
17.30 Speciale TGR Ballottaggi Elezioni Comunali Att.
18.00 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 La Gioia della Musica Spettacolo
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Report Attualità
23.15 Le ragazze Lifestyle

RETE 4
6.00 Don Luca Serie Tv
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Controcorrente Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Agenzia Rockford Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Hazzard Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.45 Chissà perché... capitano tutte a me Film Avv. ('80)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Quarta Repubblica Att.
0.50 28 Giugno 2019: L'implosione del Ponte Morandi Documentari

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 La promessa (1ª Tv) Telenovela
16.10 L'Isola dei Famosi Spettacolo
16.20 Un altro domani Soap
17.25 Pomeriggio cinque Att.
18.45 Avanti Un Altro Story Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 L'Isola dei Famosi Spettacolo
1.15 Tg5 Notte Attualità
2.00 Striscia La Notizia Spettacolo

ITALIA 1
6.40 L'Ape Maia Cartoni
7.05 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.35 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
8.05 Georgie Cartoni Animati
8.35 Chicago Fire Serie Tv
9.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto e mangiato Att.
12.25 Studio Aperto Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson Cartoni Animati
15.15 I Griffin Cartoni Animati
15.40 Lethal Weapon Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Justice League Film Avventura ('17)
23.50 Sport Mediaset Monday Night Attualità

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 Liberate il Duce Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Yellowstone (1ª Tv) Serie Tv
0.30 Tg La7 Attualità
0.40 Otto e mezzo Attualità

TV8
15.30 Matrimonio all'improvviso (1ª Tv) Film Commedia ('23)
17.15 Un amore sotto i riflettori Film Commedia ('23)
19.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.30 Snitch - l'infiltrato Film Azione ('13)
23.30 Blacklight Film Azione ('22)

NOVE
15.20 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo
21.25 Only Fun - Comico Show (1ª Tv) Spettacolo
23.35 Undressed Documentari

20 (20)
14.15 Blindspot Serie Tv
15.45 All American Serie Tv
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Beverly Hills Cop III - Un piedipiatti a Beverly Hills III Film Giallo ('94)
23.20 Drive Angry Film Thriller ('11)
1.25 Magazine Champions League 2023 Attualità
1.55 Gotham Serie Tv

RAI 4 (21)
14.15 Fast Forward Serie Tv
15.55 Quantico Serie Tv
17.25 Il Commissario Rex Serie Tv
19.05 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 G.I. Joe - La vendetta Film Azione ('13)
23.10 Trappola sulle Montagne Rocciose Film Azione ('95)
0.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.55 Adverse Film Giallo ('20)

IRIS (22)
12.10 Cimarron Film Western ('60)
15.00 Uomo bianco, va' col tuo Dio! Film Western ('71)
17.10 The Invention Of Lying Film Commedia ('09)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Black Mass - L'ultimo gangster Film Thriller ('15)
23.35 Il pianista Film Drammatico ('02)

RAI 5 (23)
15.50 Trasmissione forzata Spettacolo
17.25 L'Orchestra Rai Spettacolo
19.10 Rai News - Giorno Attualità
19.15 I Promessi Sposi Serie Tv
20.25 Prossima fermata, America Documentari
21.15 Il mio corpo vi seppellirà Film Drammatico ('21)
23.00 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari

RAI MOVIE (24)
12.25 Il cacciatore di indiani Film Western ('55)
14.00 Heidi Film Dramm. ('15)
15.50 Revak, lo schiavo di Cartagine Film Guerra ('60)
17.20 Da uomo a uomo Film Western ('67)
19.25 Siamo uomini o caporali? Film Comico ('55)
21.10 Gli inesorabili Film Western ('60)
23.20 Il mio corpo per un poker Film Western ('68)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Sfida al cielo-La Narcotici Fiction
15.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.55 Shakespeare & Hathaway Serie Tv
17.35 Che Dio ci aiuti Fiction
19.30 Una pallottola nel cuore Fiction
21.20 Un'estate a Maiorca Film Drammatico ('18)
23.00 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
1.25 Sex Attualità

CIELO (26)
18.15 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.45 Affari al buio Documentari
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 Billy Lynn - Un giorno da eroe Film Drammatico ('16)
23.15 Planet Sex con Cara Delevingne (1ª Tv) Lifestyle

TWENTYSEVEN (27)
14.00 Detective in corsia Serie Tv
16.00 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Colombo Serie Tv
21.10 Red Film Azione ('10)
23.10 Scuola di polizia 3: utto da rifare Film Comico ('86)
1.05 CHIPs Serie Tv
2.55 Detective in corsia Serie Tv
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
16.00 Maria Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Padre Pio Film Biografico ('00)
22.40 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv

LA 5 (30)
14.45 Riverdale Serie Tv
15.50 Cuore Serie Tv
17.55 L'Isola dei Famosi Spettacolo
18.05 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
21.10 La casa sul lago del tempo Film Drammatico ('06)
23.10 Le verità nascoste Fiction
0.55 Cuore Serie Tv
2.35 Love is in the air Telenovela

REAL TIME (31)
13.50 Come diventare una sposa perfetta (1ª Tv) Film Commedia ('17)
15.35 Abito da sposa cercasi Documentari
19.25 Casa a prima vista Spettacolo
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 The Bad Skin Clinic Lifestyle
5.30 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
13.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
15.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
17.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
21.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
23.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 The Closer Serie Tv
15.50 The mentalist Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 The Closer Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Colombo Serie Tv
2.35 Longmire Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 C.S.I. Miami Serie Tv

DMAX (52)
14.30 Missione restauro (1ª Tv) Documentari
15.25 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
17.15 Predatori di gemme Documentari
19.00 Nudi e crudi XL Lifestyle
20.55 EA7 Emporio Armani Milano - Banco di Sardegna Sassari Basket
23.15 WWE Raw Wrestling
1.15 Moonshiners (1ª Tv) Documentari

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG alla fine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** Peter Pan: Un progetto di "A.B.C. - Bambini chirurgici del Burlo". La manifestazione "Il FVG corre contro la fame"; **11.55** Nel segno del segno: La mostra-mercato Barbacan Produce a Trieste; **12.30** Gr FVG; **13.29** Donne come noi: Angelica Sedara; **14.00** Mi chiamano Mimì: "Don Giovanni" di Mozart su Rai5. Un nuovo racconto di G. Gori. "Dentro il Verdi" di Trieste con "Turandot"; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana. **18.30** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Grr; **16.00** Sconfinamenti: Presentiamo la mostra allestita nel Salone al Palazzo delle Poste di Trieste dal titolo "Bambini da cartolina..." e la biografia della regina del Belgio Maria Enrichetta
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7** GR; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno: Cominciamo bene; **9** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Magazine; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.30** Settimanale degli agricoltori; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Parliamo di musica; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale **17.30** Libro aperto: Marko Kravos: KRATKI ČASI - TRST IZ ZABJE PERSPEKTIVE - 10. pt; **18** Eureka; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19** GR; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
14.55 Speciale Menabò - Ballottaggi
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Accademia Nazionale di Santa Cecilia

DEEJAY
13.00 Chiara, Frank e Ciccio
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?

CAPITAL
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side
24.00 Extra

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.15 Mi rifaccio vivo Film Sky Cinema Comedy
17.20 È andato tutto bene Film Sky Cinema Drama
17.25 Secret Love Film Sky Cinema Romance
17.25 Predestination Film Sky Cinema Suspense
17.25 Faster Film Sky Cinema Uno
17.30 4 ragazzi e la magica creatura Film Sky Cinema Family
18.10 Scontro tra titani Film Sky Cinema Collection
18.45 Jack Reacher - La prova decisiva Film Sky Cinema Action
19.00 I segreti di Wind River Film Sky Cinema Due
19.10 Firewall - Accesso negato Film Sky Cinema Suspense
19.10 Confess, Fletch Film Sky Cinema Uno
19.15 Cosa fai a Capodanno? Film Sky Cinema Comedy
19.15 The Confirmation Film Sky Cinema Drama
19.15 Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni Film Sky Cinema Romance
19.25 Hotel Transylvania Film Sky Cinema Family
20.00 La furia dei titani Film Sky Cinema Collection
21.00 2012 Film Sky Cinema Action
21.00 Si vive una volta sola Film Sky Cinema Comedy
21.00 Nuovomondo Film Sky Cinema Drama
21.00 Hotel Transylvania 2 Film Sky Cinema Family

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TG R F.V.G.
14.20 IN VIAGGIO CON SILVIO ODOGASO
14.30 TUTTOGGI SCUOLA
15.15 TV TRANSFRONTALIERA
15.45 SLOVENIA MAGAZINE
16.15 IL SETTIMANALE
16.45 ECOFUTURO
17.15 ISTRIA E ...DINTORNI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 ZONA SPORT
19.45 YOUNG VILLAGE FOLK
20.00 MEDITERRANEO
20.30 ARTEVISIONE MAGAZINE
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 MERIDIANI
22.15 ORAMUSICA
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
22.55 LJUDJE IN ZEMLJA
23.40 ŠPORTEL
00.15 TV TRANSFRONTALIERA TG R FVG

TELEQUATTRO
06.00 TRIESTE IN DIRETTA - R
06.30 TRIESTE D'ARTE
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE
10.20 GINNASTICA ZUMBA
12.10 COOK ACCADEMY
12.35 "MISIOT"
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 TG POST - PRANZO - LIVE
14.00 SVEGLIA TRIESTE ! - il meglio...
17.45 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R
18.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
19.00 VERSO UNA REGIONE SOSTENIBILE (2023)
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO - R
21.05 IL CAFFE DELLO SPORT
22.30 TISANE UNGUENTI E CHACHET
23.00 IL NOTIZIARIO - R
23.30 TG POST SERA - R
00.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO

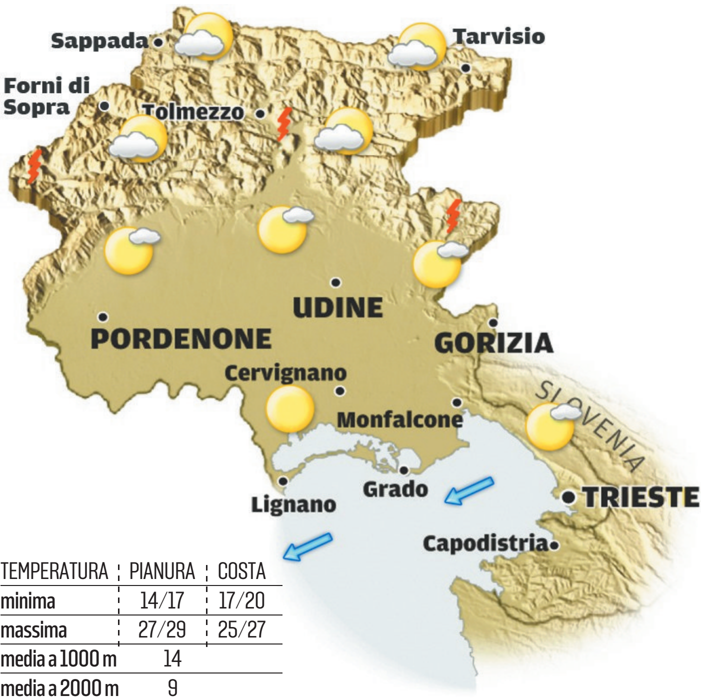
TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00 S+ For you
18.00 STARGATE – Viaggio nella musica con I dj d'Italia
19.00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "La Cjanive"
19.20 "Cirint lis olmis di Diu"
21.00 Enjoy television – le feste da tutto il mondo
23.00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Cielo da poco nuvoloso a variabile; nel pomeriggio saranno possibili locali rovesci o temporali sulla zona montana e poi su qualche zona di pianura. Sulla costa dovrebbe prevalere il sereno e soffierà Bora moderata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	17/20
massima	27/29	25/27
media a 1000 m	14	
media a 2000 m	9	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg – Osmer



Cielo da poco nuvoloso a variabile; nel pomeriggio saranno possibili locali rovesci o temporali sulla zona montana e poi su qualche zona di pianura. Sulla costa dovrebbe prevalere il sereno e soffierà Bora moderata.

Tendenza. Mercoledì cielo da poco nuvoloso a variabile, con la possibilità di qualche rovescio o temporale dal pomeriggio. Su pianura e costa soffierà Bora moderata, più sostenuta nella zona di Trieste. Giovedì tempo più stabile. Temperature praticamente estive.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	13/16	17/20
massima	26/29	24/26
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	9	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: nubi sparse il mattino senza fenomeni rilevanti, pomeriggio con temporali su Alpi e Prealpi.
Centro: poche nubi il mattino, pomeriggio con sviluppo di rovesci e temporali sulle zone interne.
Sud: nubi irregolari e schiarite, ma con temporali diurni sulle aree interne insulari e appenniniche.

DOMANI

Nord: poche nubi il mattino, temporali diurni su Prealpi e Appennino ligure, la sera anche su Piemonte e Lombardia.
Centro: poco nuvoloso il mattino, nel pomeriggio variabilità con rovesci e temporali in Appennino.
Sud: nubi irregolari il mattino, variabilità dal pomeriggio con rovesci e temporali.

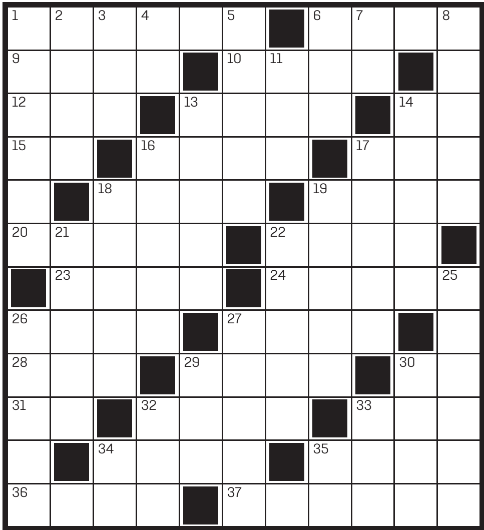
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Lo ballava Fred Astaire - **6** Il mestiere di Circe - **9** Fiore violetto - **10** Trampoliere egiziano - **12** Il guaito di Fido - **13** C'è quella d'aspetto - **14** Iniziali di Disney - **15** Trento (sigla) - **16** Bagna San Pietroburgo - **17** Se ne parla col meno - **18** Al, premio Nobel - **19** La volontarietà del reato - **20** Dà un inchiostro nero - **22** Pellicola - **23** Può essere solare - **24** Uomini… in aeroporto - **26** Paul cantante - **27** Gioca slealmente - **28** Il primo cardinale - **29** Scodinzolano - **30** I confini di Bonn - **31** Iniziali di Argento - **32** Bianca a Washington - **33** Il Ben di Londra - **34** Il fratello di Bibò - **35** Alternativa al titolare - **36** Pollicino riuscì a sfuggirgli - **37** Prima di Reagan.

VERTICALI: **1** È musica... per l'orologiaio - **2** Lo Stato con Teheran - **3** Devoti - **4** Trieste (sigla) - **5** Fiume veneto - **6** Né tua, né sua - **7** L'indimenticato Sordi (iniz.) - **8** Difficile da fare - **11** Il "Dinamite" dei fumetti - **13** Matilde scrittrice - **14** La moglie di Fred Flintstone - **16** Mamma di mamma - **17** Un amico di Braccio di Ferro - **18** L'ispettore nemico di Diabolik - **19** Si scrivono ogni giorno - **21** Un film con Cate Blanchett - **22** Può impedire il passaggio in una strada - **25** È il "bersaglio" di Yoghi - **26** Si regola nella radiolina - **27** Obsoleto linguaggio informatico - **29** È confluito nell'Iban - **30** Nome di donna - **32** Questa cosa - **33** Otto in un byte - **34** Tra A e D - **35** Vere senza pari.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Cercate di riposarvi, di ricaricare le batterie in vista della nuova settimana. Non siete fatti di ferro, avete bisogno anche voi di un po' di relax, magari in compagnia del partner.

TORO
21/4 - 20/5



Non resta che attendere pazientemente ed evitare di fare discussioni inutili. Non avete nulla di cui lamentarvi o da perdere. Dovete rimboccarvi le maniche e dare il massimo.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Giornata da dedicare all'amore. Se avete una relazione che dura da tempo, cercate di stupire il partner; se siete single potreste fare incontri importanti.

CANCRO
22/6 - 22/7



E' arrivato il momento di cercare e ritrovare la tranquillità. Venite da un periodo molto stressante a causa del lavoro e di alcuni rapporti personali che si sono incrinati.

LEONE
23/7 - 23/8



Potrebbe nascere qualche discussione. Non temete: in pochi giorni si risolverà tutto. Il consiglio è: rimanere tranquilli. Non fatevi fregare dal vostro carattere dominante e dispotico.

VERGINE
24/8 - 22/9



State cercando di ritrovare la vostra tranquillità e scaricare il pensiero di tanti problemi. Cercate di vivere il tutto con meno ansia. Ne beneficerà la fiducia in primis in voi stessi.

BILANCIA
23/9 - 22/10



In amore la relazione di coppia sarà alimentata da maggior armonia e tanto romanticismo. Molti single potrebbero incontrare qualcuno di speciale o vivere un'esperienza affascinante.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



In amore, diverse relazioni di coppia potrebbero vivere momenti di vera intesa e la complicità risultare in risalita. Intanto, single attratti da nuove persone, interessanti.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Per quanto riguarda l'amore, in coppia potreste finalmente sperimentare una fase di stabilità, con la serenità e la tranquillità a far da padrone.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Siete alla ricerca di nuovi sfoghi, di nuove passioni. Ovviamente solo grazie al vostro impegno e alla vostra voglia di fare troverete la strada giusta. Concentrati!

ACQUARIO
21/1 - 19/2



Non è un caso se vi sentite un po' giù di corda. Questo è quello che può essere definito il classico periodo di confusione. Cercate di restare calmi e di ritrovare il giusto equilibrio.

PESCI
20/2 - 20/3



State vivendo un periodo che porta un po' di pigrizia: venite da una settimana molto intensa, caotica. Relax. D'altronde, il week-end è fatto proprio per questo.

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	19,6	25,7	49%	44 km/h
Monfalcone	17,6	28,3	46%	38 km/h
Gorizia	13,8	26,8	59%	29 km/h
Udine	17,6	27,0	50%	29 km/h
Grado	19,0	26,0	56%	28 km/h
Cervignano	14,5	27,9	61%	41 km/h
Pordenone	17,4	26,0	58%	22 km/h
Tarvisio	8,5	21,7	72%	--7 km/h
Lignano	20,9	25,4	56%	40 km/h
Gemona	14,1	26,2	65%	22 km/h
Tolmezzo	15,4	26,0	66%	30 km/h
Forni di Sopra	11,2	20,3	77%	32 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	18,0	0,06 m
Monfalcone	calmo	18,6	0,07 m
Grado	calmo	19,3	0,08 m
Lignano	calmo	19,8	0,09 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	10	19	Copenaghen	9	17	Mosca	9	16
Atene	18	25	Ginevra	11	25	Parigi	13	26
Belgrado	14	24	Lisbona	15	24	Praga	7	21
Berlino	10	23	Londra	9	21	Varsavia	9	20
Bruxelles	10	22	Lubiana	9	24	Vienna	8	23
Budapest	13	25	Madrid	14	23	Zagabria	12	24

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	9	23
Bari	18	25
Bologna	17	26
Bolzano	14	26
Cagliari	18	25
Firenze	18	28
Genova	18	26
L'Aquila	10	22
Milano	16	26
Napoli	19	23
Palermo	17	22
R. Calabria	17	23
Roma	17	27
Torino	14	25
Venezia	19	26

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 28 maggio 2023 è stata di 15.172 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627





Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinews network.it.
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini



SALONE NAUTICO **VENEZIA**

CITTÀ DI VENEZIA



L'arte navale torna a casa

Arsenale, 31 maggio — 4 giugno 2023

salonenautico.venezia.it  



Main partner

 CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVIGO | 



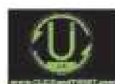


INTESA  SANPAOLO


RANGE ROVER

Technical partner




AQUA


APEROL 1919
FASTWEB
Maxelâ

Media partner





Institutional partner




Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale


madeinitaly.gov.it




VENIS